

OBIETTIVO PRIMARIO È FAR VARARE LA FINANZIARIA

Per Craxi la staffetta non sarà «automatica»

Il caso Mediobanca diventa intanto un nodo istituzionale

Casse di risparmio Raggiunto l'accordo

ROMA — I treni vanno, le banche quasi funzionano, i medici visitano gratis. Sembra un giorno di festa nel valzer degli scioperi di questo dicembre nero. Invece è solo la quiete dopo la tempesta. Oggi i veterinari proseguono l'agitazione nonostante i prefetti che li preettono. I medici ospedalieri cominceranno domani due giorni di sciopero: gli interventi non urgenti e le visite saranno rinviati. Giovedì si ferma tutta la sanità pubblica: Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato una giornata di astensione dal lavoro. E in corso uno sciopero dei marittimi imbarcati sulle navi traghetti di tre società che garantiscono i collegamenti con le isole minori. I dirigenti della Dirstat sono in subbuglio e minacciano di disertare gli uffici. Il personale direttivo del parastato (Inps, Inail, Coni, Act) aderente alla Confedil sciopera domani per tutto il giorno. Ecco, alla moviola, le varie vertenze.

Bancari. Intesa raggiunta nelle primissime ore della mattina per i dipendenti delle Casse di risparmio. Dopo un break di mezza giornata le trattative sono riprese e ormai sembrano in dirittura d'arrivo. Resta incerta la situazione per le altre banche, dove gli scioperi restano confermati, anche se i sindacati hanno riconosciuto che «sono stati compiuti passi avanti». L'accordo con le Casse di risparmio potrebbe fare da apripista per gli altri settori ma alla Fibi non si sbilanciano troppo.

Treni. Lo sciopero della Fissaf ha creato notevoli disagi ai passeggeri. L'ente ferroviario sostiene che il piano antisciopero ha tenuto e i ritardi sono stati contenuti. Ma questo è avvenuto solo al Nord. Sulla direttrice Roma-Napoli-Sicilia le perturbazioni di adesioni allo sciopero sono state alte e i ritardi accumulati sono arrivati anche a 6 ore.

Il sindacato di categoria della Cisl infatti ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore degli autotrasportatori per sabato 27 dicembre.

Medici. Donat Cattin riprende le trattative coi medici di famiglia che hanno sospeso l'agitazione proclamata fino al 19. È possibile un'intesa fin da giovedì sera. Difficile la situazione sul fronte dei medici ospedalieri. Il leader dell'Anao Paci continua a invocare l'intervento del presidente Craxi perché il nodo non è economico ma politico.

Veterinari. Una pioggia di precezioni. Dopo quelle dei prefetti di Roma e Milano, anche a Torino e Pescara. Il problema maggiore è per i macelli pubblici, i centri carne e i mercati del pesce. Lo sciopero dei veterinari pubblici, che si conclude oggi, mette in crisi l'approvvigionamento della popolazione in un periodo come quello preannunzio di massimo consumo. Per questo sono scattate le precezioni, come aveva annunciato il ministro della sanità.

Scuola. Con assemblee, occupazioni e sit-in continua la protesta studentesca negli atenei. Oggi, in 28 università gli studenti che fanno riferimento alla Lega degli studenti e alle associazioni della sinistra hanno proclamato una giornata di mobilitazione. L'iniziativa è stata criticata dalla Democrazia cristiana e dal Pri.

L'onorevole Craxi ha sottolineato le iniziative del governo «che presentano aspetti importanti che non possono essere sottovalutati». Sono stati stanziati 4 mila miliardi per l'edilizia scolastica e presentati i progetti di riforma in Parlamento sia per quanto riguarda la scuola media superiore sia per l'autonomia delle università. «È stata messa molta carne al fuoco — ha detto Craxi — tuttavia le molte inquietudini e proteste sono giustificata. Questo per noi deve essere uno stimolo».

Pubblico impiego. I sindacati confederali confermano lo sciopero generale del 9 gennaio del pubblico impiego, e si sono già mobilitati in preparazione di una manifestazione nazionale che si terrà nello stesso giorno al palazzo dello sport di Roma, alla quale dovrebbero partecipare secondo i sindacati circa 100 mila persone. Anche se decisi a mantenere la linea dura, non è escluso che Cgil, Cisl e Uil tentino di riprendere le trattative sul pubblico impiego.

G. G. S.

Prosciolti i campioni

MILANO — I calciatori azzurri campioni del mondo nel 1982 sono stati prosciolti definitivamente dall'accusa di illecita introduzione di capitali in Italia, ma restano sotto inchiesta perché non avrebbero denunciato al fisco compensi percepiti in nero. Il proscioglimento, con la formula «non doversi procedere perché il fatto non è più previsto come reato dalla legge», è stato pronunciato dal tribunale di Milano. I 22 azzurri hanno beneficiato della recente norma che ha elevato da 5 a 100 milioni la cifra che se non dichiarata alla dogana, dà luogo solo a sanzioni amministrative ma non provoca conseguenze penali. Dovranno comunque pagare la contravvenzione, perché avrebbero introdotto in Italia circa 20 milioni a testa, 22 ex campioni del mondo.

ROMA — Craxi ribadisce che il cambio alla guida del governo non è un fatto automatico e che, al momento, l'impegno dev'essere rivolto alla rapida approvazione della legge finanziaria. Nel corso di un'intervista, il presidente del Consiglio, è tornato a parlare della cosiddetta «staffetta».

Craxi ripetendo quanto ha affermato in passato, ha negato che il processo possa essere automatico, ma ha detto che saranno i partiti a pronunciarsi e a decidere come arrivare alla fine della legislatura. Craxi si augura che questo sia possibile anche se si dovrà ridiscutere molte cose. Se non nuove sono le cose dette da Craxi queste sono soggette spesso a interpretazioni diverse, sembra comunque che sia intenzione del presidente del Consiglio rinviare un chiarimento di fondo nella maggioranza al momento della crisi e non il prossimo mese come invece ci si aspetta da altre parti, in coincidenza con un dibattito politico generale.

Comunque, avverte Craxi, «c'è una situazione che si vede a occhio nudo, che è una situazione di crisi politica dei rapporti, o di taluni rapporti, fra i partiti della coalizione, che costituisce naturalmente un problema, che non ci deve

distrarre però dal compito che resta per questa fine d'anno, il compito più urgente e importante che è quello di giungere all'approvazione, secondo i tempi prestabiliti, e puntualmente, della legge finanziaria».

Se la staffetta appare ancora lontana e dunque non può diventare il centro motore del dibattito politico, altre questioni stanno vivacizzando il dibattito politico. Sotto la cenere cova un fuoco che potrebbe anche diventare incendio: Mediobanca. Intorno alla possibilità di una sua privatizzazione si è aperto un confronto che sta piano piano superando i confini politici per entrare in quelli istituzionali.

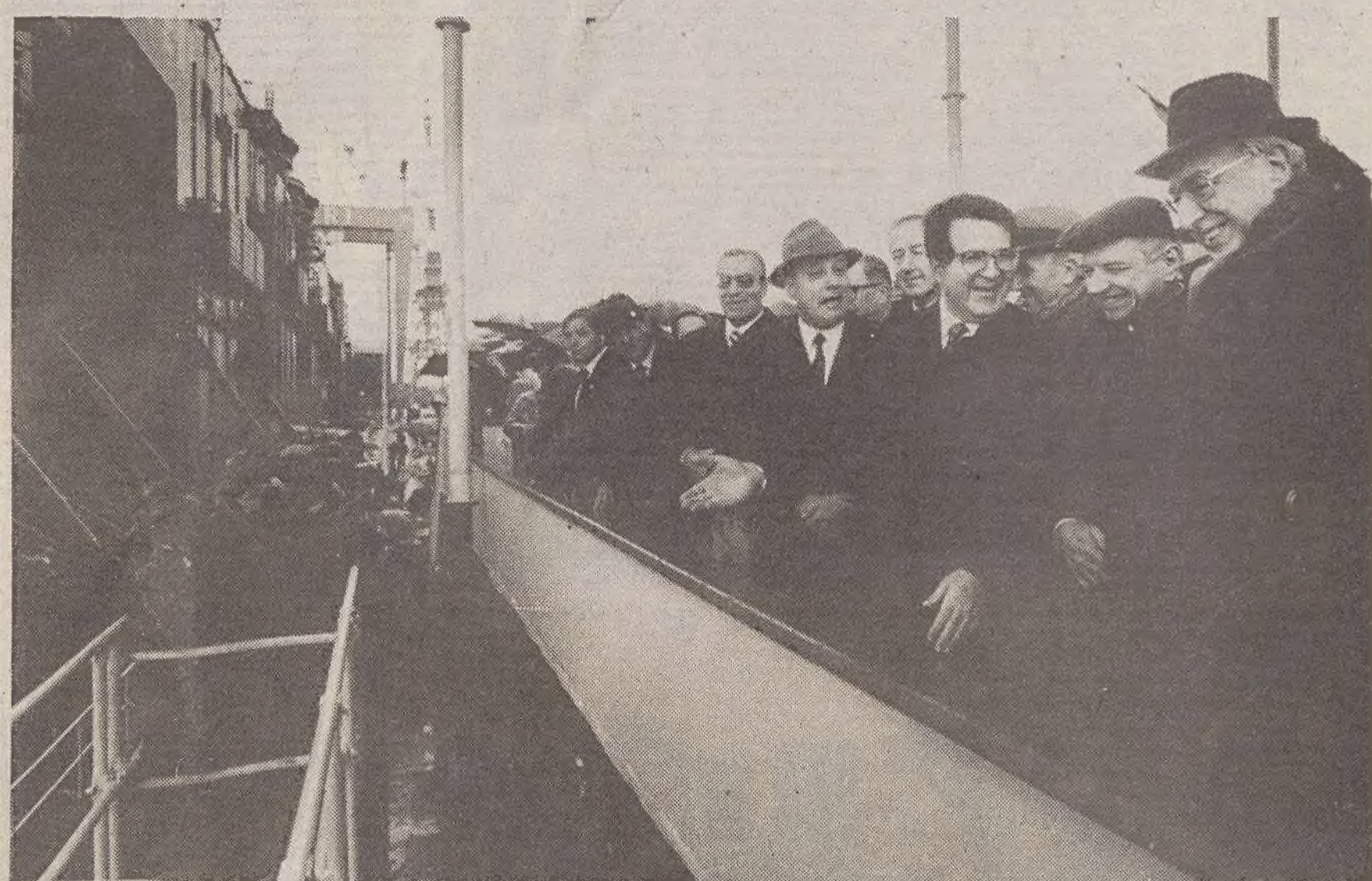
La Banca d'Italia, come pare, è favorevole alla proposta di Pirelli per una riduzione della quota pubblica (sotto il 50 per cento), il presidente dell'Iri Prodi e il governo (escluso il Pri) sono nettamente contrari e in grado, secondo una differente valutazione delle prerogative dell'Iri, di condizionare le decisioni dei consigli di amministrazione delle tre banche di interesse nazionale che formano Mediobanca e a cui compete, in ultima analisi, di pronunciarsi sul progetto del privatista.

Giuseppe Sanzetta

NEI CANTIERI DI MONFALCONE LA PIÙ GRANDE E AVANZATA NAVE-OFFICINA DEL MONDO

Varata la «Micoperi 7000» alla presenza di Cossiga

Oggi e domani i due scafi del gigantesco catamarano verranno portati in mare aperto per l'assemblaggio



In primo piano il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga; alla sua destra il ministro della marina mercantile Costante Degan e il presidente dell'Iri Romano Prodi tra le autorità presenti allo storico varo (Foto Giovanni Montenero)

Alla presenza del Capo dello Stato Francesco Cossiga è stata varata ieri nei cantieri di Monfalcone la più grande e avanzata nave-officina del mondo, la «Micoperi 7000». Sotto una pioggia monsonica c'erano ad assistere allo storico evento il ministro della marina mercantile Costante Degan, il presidente dell'Iri Romano Prodi affiancato dal «vice» Pietro Armani, il presidente della Fincantieri Enrico Bocchini e quello della Finmeccanica Franco Viezzoli (già designato presidente dell'Enel). Presenti naturalmente le massime autorità regionali, a partire dal presidente Adriano Biasutti.

Le saracinesche del superbaccino si sono aperte poco prima di mezzogiorno. C'erano volute, un'istante prima, non una, ma due bottiglie di italianissimo spumante per battezzare questa gigantesca creatura del lavoro italiano: due sono infatti gli scafi di quello che si può definire il più grande catamarano del mondo (190 metri di lunghezza fuori tutto e 87 di larghezza). Le due metà, specularmente eguali, entreranno oggi e domani in mare aperto, per lo spettacolare assemblaggio.

Il gigante sarà pronto solo fra otto mesi, ma ieri, sotto la sferza dell'inverno, sembrava già nel suo elemento: quasi a simboleggiare la resistenza di questo monumento tecnologico non solo alle tempeste del mare ma anche quelle della economia marittima travolta dalla crisi mondiale dei traffici e della ricerca petrolifera negli oceani.

«Questa nave — ha detto Prodi — ci proietta verso un futuro diverso da quello attuale». E ha aggiunto: «Attenzione: non vengo ad annunciare la fine della crisi. Ma a dirvi che la costruzione di questa nave rappresenta l'esempio più significativo di come, se si vuole mantenere un profilo altamente concorrenziale sul mercato, sia necessario puntare sui sistemi complessi».

«La realizzazione della «Micoperi» — ha detto ancora il presidente dell'Iri — è avvenuta nel pieno rispetto dei tempi contrattuali e delle norme costruttive. Essa dimostra come la nuova struttura e il trasferimento a Trieste delle responsabilità operative abbiano contribuito ad arricchire la Fincantieri di una nuova flessibilità e di una più marcata capacità innovativa».

La cerimonia — Cossiga e Prodi arrivano a Ronchi quasi contemporaneamente, con i loro aerei privati. Il Presidente della Repubblica per prima cosa rende omaggio ai Caduti del cantiere, e il suo arrivo è salutato da un caloroso applauso delle tute blu. Cossiga si complimenta con gli uomini che hanno già realizzato la «Garibaldi», la nave porta aerei che ora è ammiraglia della flotta italiana.

Sul palco, quasi schiacciato dalla mole della «Micoperi», dopo l'intervento di Prodi, parla Luigino Francovich, del consiglio di fabbrica. Esprime tutta la volontà dei cantieri di riqualificarsi e crescere nell'interesse dell'intera economia marittima nazionale. «È necessaria una svolta drastica nella politica industriale», sottolinea, «perché questo sforzo non resti un caso isolato e non sia vanificato quello che si è fatto».

L'armatore, Giovanni Makaus, ringrazia il Governo, che con le sue sovvenzioni ha reso possibile l'opera, la Fincantieri, che l'ha realizzata, l'Iri, che l'ha finanziata. Ma soprattutto ringrazia le maestranze, che — ha sottolineato — meritano «completa fiducia». Degan ribadisce il concetto, sottolineando «il coraggio di un'iniziativa indirizzata verso un settore sostanzialmente ancora nuovo, che prevede un uso del mare non finalizzato esclusivamente al trasporto delle merci, ma anche come elemento in cui l'uomo trova le sue fonti di vitalità».

Il vescovo di Gorizia, Vito Bommarito, benedice la nave: «Fa che possiamo usare con saggezza questi potenti strumenti — dice fra l'altro — per la gloria di Dio» e «perché il mare diventi sempre più sede dell'uomo». Il direttore del cantiere, Dario Alessandro, invita la madrina, Simona Makaus Badrut, a tagliare il nastro. Le due bottiglie simultaneamente si infrangono sull'acciaio. I timorosi paventati, lanciano il grido lungo delle sirene. La «Micoperi» inizia la sua vita in mare.

Paolo Rumiz

«ACTION DIRECTE» FA SALTARE L'AUTO DI PEYREFITTE MA MUORE UN MECCANICO

Francia, sfugge a un attentato uno dei «simboli» della destra

PARIGI — I terroristi di «Action directe» non hanno perso tempo. Tre settimane fa hanno ucciso a Parigi il «patron» della Renault, Georges Besse. Poi sono riusciti a spaventare la giuria popolare che doveva giudicare tre militanti dell'organizzazione, e il processo è stato rinviato.

Ieri sono tornati in azione a Provins, una cittadina a 80 chilometri dalla capitale, di cui è sindaco l'ex ministro della giustizia Alain Peyrefitte. L'obiettivo era proprio Peyrefitte, il «barone del gollismo»: la sua vettura, imbottita di tritolo, è saltata in aria. Un meccanico di 51 anni, che era venuto per rimettere in moto l'automobile in panne (aveva la batteria scarica), è morto nella tremenda esplosione. Alain Peyrefitte, che per recarsi a Parigi aveva usato un'altra macchina, si è salvato dunque per un straordinario colpo di fortuna. L'attentato è stato rivendicato ieri pomeriggio dalla telefonata di una donna al municipio di Provins: ha dichiarato di parlare a nome di «Action directe».

L'azione dei terroristi si radicalizza in Francia, e gli «anni di piombo», iniziati con l'assassinio del generale Audran il 25 gennaio 1985, continuano mirando sempre più in alto. Da molto tempo non venivano presi di mira un uomo politico: un «simbolo della destra» fra i più vistosi, considerando che Peyrefitte è stato ministro della pubblica istruzione nel periodo del Sessantotto, questo ministro della

giustizia fra il 1977 e il 1981, fino alla vigilia dell'avvento al potere dei socialisti.

Scrittore e diplomatico, membro della prestigiosa Accademia di Francia, direttore politico del quotidiano «Le Figaro», grande sostenitore del ripristino della pena di morte (abolita nell'81), deputato neogollista della Seine-et-Marne, Alain Peyrefitte è uno dei protagonisti delle battaglie condotte negli ultimi tempi dalla cosiddetta «mag-

gioranza silenziosa» francese, quella che vuole un Paese forte e autoritario, quella che sogna il recupero dell'eredità gollista.

Peyrefitte è solito trascorrere i suoi week-end a Provins, la cittadina di cui è sindaco da oltre vent'anni. Per i suoi spostamenti a Parigi, il municipio gli mette a disposizione un'automobile e un impiegato che funge da autista. La «Citroën Bx» nuova fiammante che avrebbe dovuto prendere

ieri mattina per il trasferimento a Parigi aveva la batteria scarica. E per questo motivo che Peyrefitte ha preferito mettersi in viaggio con la sua vecchia «Peugeot 505», lasciando che l'impiegato comunale se la vedesse con l'autista. Questi ha chiamato la batteria. Poi è andato al volante per provare il contatto, e ha inserito la prima marcia. L'esplosione è stata violentissima e ha proiettato a

sedile a molte decine di metri di distanza. Il meccanico, Serge Langer, è morto sul colpo, dilaniato dallo scoppio. Diversi abitazioni dei dintorni sono state danneggiate.

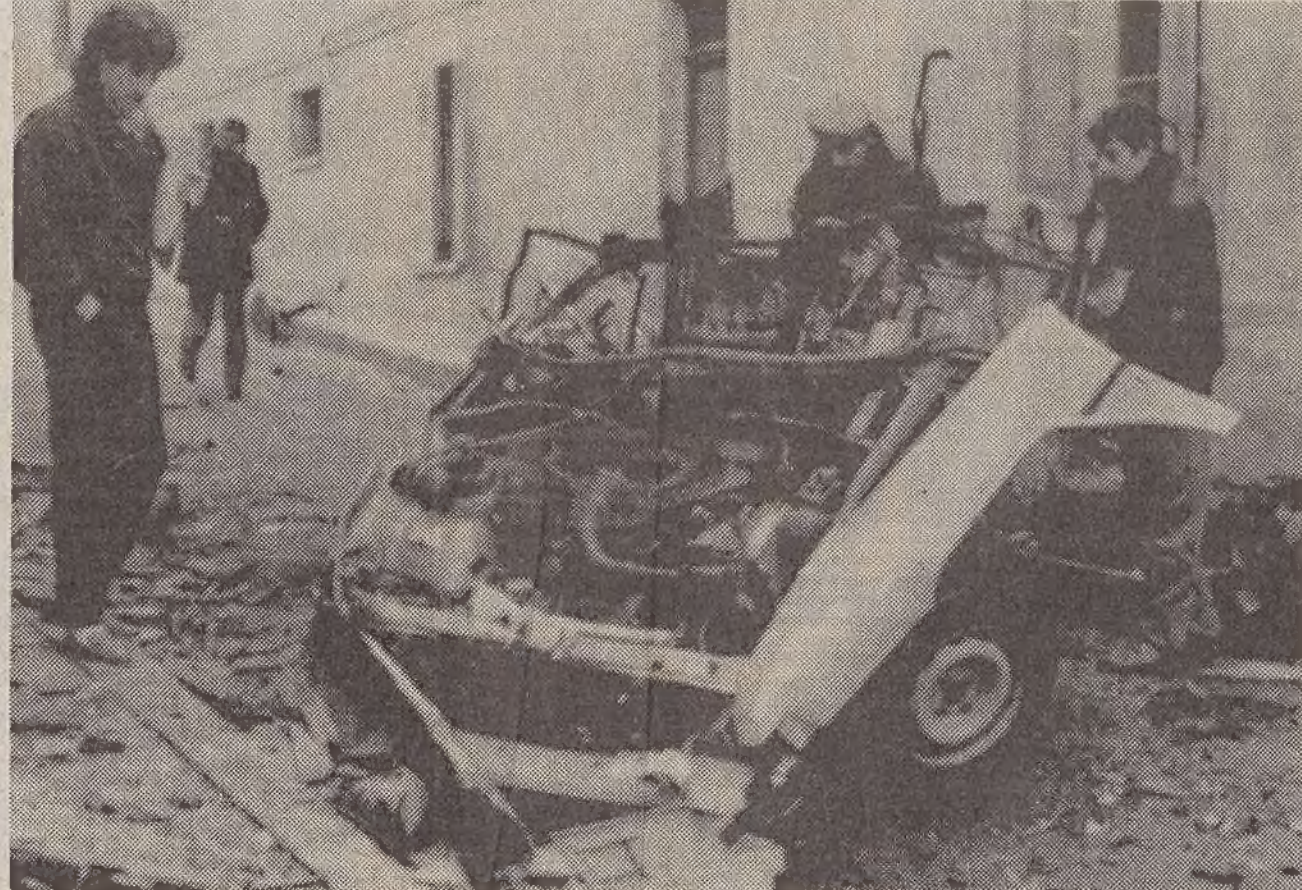
«Sono ancora sotto choc — ha dichiarato poi tardi la moglie di Peyrefitte —. La vettura è saltata fin dentro il giardino, abbattendo il muro di cinta». Informato a Parigi, l'uomo politico ha dichiarato, pallidissimo: «Io mi sono salvato, un altro è morto al mio posto».

L'attentato ha provocato enorme emozione nel mondo parlamentare e giornalistico. Nella sua edizione di ieri «Le Monde» ha scritto: «Non vediamo il viso: è alla libertà di espressione che si vuole attentare». Una dichiarazione significativa, se si considera che «Le Monde» è molto lontano dalle idee e dal colore politico di Peyrefitte.

Il ministro degli Interni Charles Pasqua si è recato a Provins immediatamente per esprimere la solidarietà del governo alla famiglia dell'uomo ucciso e a quella di Peyrefitte: ha detto che «si vuole creare nel nostro Paese un clima di odio e di tensione». Pasqua è al centro di un'accesa polemica, innescata dai socialisti, sulle violenze della polizia in occasione dei recenti moti studenteschi.

I servizi di sicurezza, come abbiamo segnalato l'altro ieri, temevano un'incursione imminente di «Action directe» ai danni di un uomo politico.

Giovanni Serafini



Provins — È rimasto ben poco della Citroën dell'ex ministro Peyrefitte, imbottita di tritolo dai terroristi di «Action directe». Il corpo dello sventurato meccanico è stato dilaniato

RESTANO IN CARCERE I BRIGATISTI GIÀ IN ODORE DI LIBERTÀ

Nel gioco dei tempi vince la giustizia

ROMA — Il brigatista omicida resta in carcere. E per sempre. La Cassazione respinge — perché inammissibili — i ricorsi e conferma l'ergastolo a Giuseppe Scirocco, l'ultimo «capo» della colonna torinese delle brigate rosse. E con questo ergastolo conferma anche i 21 anni di carcere (più di quattro già scontati) inflitti dai giudici di Torino a Fiore De Maria e Giuseppe Potenza, che, con Scirocco, presero parte all'omicidio del vicebrigadiere dei carabinieri Benito Atzei e al tentato omicidio del carabiniere Giovanni Bertello.

Rientra, dunque, l'allarme per la possibile scarcerazione di Scirocco, grazie al recupero, nei tempi previsti, della prima sezione penale della Suprema corte, presieduta da un magistrato rigoroso e pigro come Corrado Carnevale, che in questa occasione è stato accusato di leggerezza per aver fissato il giudizio di Cassazione due giorni dopo la

scadenza dei termini della carcerazione cautelare per Scirocco. De Maria e Potenza, in virtù di questa presunta dimenticanza, da sabato scorso erano «teoricamente» liberi.

Ma solo teoricamente, appunto. E su questo aveva fatto affidamento Carnevale. La scadenza dei termini cadeva di sabato, il giudizio finale era fissato per il lunedì. Dunque, mentre la Corte d'assise d'appello di Torino, che è presieduta da Guido Barbaro, avrebbe esaminato la domanda di scarcerazione, a Roma la prima sezione penale avrebbe chiuso il caso. Invece, a Torino sono stati rapidissimi e appena poche ore dopo la maturazione del diritto alla scarcerazione, la Corte si è pronunciata favorevolmente peraltro subordinandola al pagamento di una cauzione (50 milioni per Scirocco, 20 ciascuno per De Maria e Potenza). Somme che le famiglie dei tre detenuti non dispo-

vano, tant'è che ieri mattina, a Torino, hanno chiesto al presidente Barbaro di trasformare la cauzione in misura di sicurezza (controllo di polizia oppure obbligo di soggiorno).

In effetti, soprattutto Scirocco aveva capito che comunque sarebbe arrivata prima la sentenza che il nulla osta alla scarcerazione. Il calcolo dei tempi è semplice: la cauzione doveva essere versata entro mezzogiorno di ieri alla «cassa ammesse» dell'ufficio del registro di Torino. A questo punto iniziava un tortuoso giro burocratico: l'ufficio del registro doveva dare comunicazione alla Corte d'assise d'appello di Torino. Da questa Corte doveva partire un fonogramma per il carcere di Rebibbia (dove è detenuto Scirocco) e qui il direttore avrebbe disposto la scarcerazione. Nel frattempo sarebbe giunta la decisione della Cassazione, con emissione di ordine di cattura immediatamente esecutivo. Anche su questo iter, evidentemente, aveva fatto conto il presidente Carnevale. In definitiva, una tempesta in un bicchiere d'acqua.

La soluzione pratica della vicenda, tuttavia, non nasconde la questione di principio. Sia pure per poche ore, un brigatista assassino poteva tornare a circolare per le stra-

de. Un'offesa per le vittime, un'offesa per tutta la società. Il caso, però, ripropone il problema non tanto della carcerazione preventiva, quanto dei tempi morti burocratici per il passaggio di un fascicolo da un ufficio all'altro. Per questo motivo, recentemente, è stata approvata una norma (la «Mancino») che allunga di sei mesi i termini fra la sentenza di primo grado e l'avvio del processo d'appello. Questo proprio per ovviare alle lungaggini procedurali dei depositi di atti e di motivazioni di ricorso. I tempi recuperati fra primo e secondo grado si scaricheranno su quelli della Cassazione, perché il tetto dei sei anni non è stato toccato.

Ma la Cassazione, come insegna questo caso, fa già fatica così e l'allarme lanciato nei giorni scorsi dal neo primo presidente Brancaccio — la Cassazione è soffocata da 55 mila pendenze penali e 33 mila civili — dovrà pur essere raccolto.

P. V.

MOLTO RUMORE PER NULLA A VENEZIA

La contessa e l'ammiraglio

L'illustre e pluridecorato ammiraglio, discendente di una antica famiglia fiorentina trapiantata a Venezia, ha querelato e poi ritirato la denuncia contro una contessa, uno dei più bei nomi dell'aristocrazia veneziana. Sullo sfondo, il premio «Campiello» e un'affettuosa amicizia tra il lupo di mare, sulla settantina, e l'ex moglie di un potente personaggio del mondo economico.

Nell'umida e spenta Venezia decembrina, le «ciacole» ritrovano in questo carteggio culturale-sentimentale un ispirato alimento. L'attirio nasce da un invito a cena: l'ammiraglio aveva ricevuto il cartoncino della Cipaghoti che lo ammonava fra i veneziani eminenti chiamati a festeggiare i vincitori del «Campiello». Ma al prezioso cartoncino faceva seguito, un paio di giorni dopo, la telefonata della signora che cura le pubbliche relazioni per la Cipa. La voce, ricca di fascino ma perentoria, era della contessa Lucia Zavagli Riccardelli, che invitava l'ammiraglio Nereo Benussi a disertare l'appuntamento mondano.

Ora racconta: «Ho aspettato per due mesi che la contessa mi mandasse un biglietto di scuse. Non ho ricevuto una riga. Allora ho sporto querela». Poi sono arrivate le scuse e la querela se ne è andata. Chiediamo alla contessa Lucia Zavagli Ric-

cardelli il motivo di quella sua strana telefonata. La risposta è secca: «È una cosa di cui non posso parlare. Mi scusi». Ritelefoniamo all'ammiraglio. Per quale ragione la contessa, che lei conosce da parecchio tempo, le raccomandò di non farsi vedere? «No, no, domandeghelo alla contessa. Cioè, lo so ma non vorrà parlarvene. Xe 'na storia de done». Prego? «Io dico soltanto che in questa faccenda la Cipa non c'entra».

Trovare una «gola profonda» è ancor più facile a Venezia che a Washington. Ottenuta la garanzia che il suo nome non verrà alla luce, ecco farsi avanti un buon conoscitore della città. «L'ammiraglio, che ha superato i settanta, ma il porta bene e ripone ogni cura nel proprio aspetto, era diventato da qualche tempo l'accompagnatore fisso di una bella donna. Lui, persona stimata ed elegante, forse, addolcita la solitudine di lei, ex moglie di un uomo d'affari assai noto e delle cui gesta i giornali si sono a lungo occupati. La storia, in sé, è fragile, anzi frivola: per caso, a quella cena in onore dei vincitori del «Campiello» erano stati invitati l'ammiraglio, l'uomo d'affari e la sua consorte. I posti erano stati assegnati senza malizia, ma i tre si sarebbero trovati allo stesso tavolo. E non era davvero il caso».

F. P.

DALL'INTERNO

CON IL GIOIELLO DELLA TECNOLOGIA DELLA FINCANTIERI

Il varo della «Micoperi» occasione per Monfalcone

La città si riconcilia con il suo cantiere ma ne rifiuta ormai il modello monoculturale

Ieri a Monfalcone, per il varo della piattaforma Micoperi nello stabilimento Fincantieri, era giorno di festa. Al di là della cerimonia ufficiale, al di là dei tantissimi e importanti ospiti, in testa il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, Monfalcone ha vissuto il varo in modo del tutto particolare. E' stato, quello di ieri, il giorno della riconciliazione tra la città e il suo cantiere, dopo gli anni bui della crisi, gli anni in cui gli scali e le banchine dello stabilimento erano tristemente vuoti.

Che ieri l'intera città avesse partecipato alla festa per il varo della Micoperi, era subito evidente. Le vie di accesso allo stabilimento erano imbandierate, in particolare viale Oscar Cosulich e via Callisto Cosulich, le strade intitolate a due esponenti di quella dinastia imprenditoriale che è stata protagonista della fondazione e dello sviluppo del cantiere navale, l'industria attorno alla quale Monfalcone è cresciuta fino a diventare città, dall'inizio del secolo in poi.

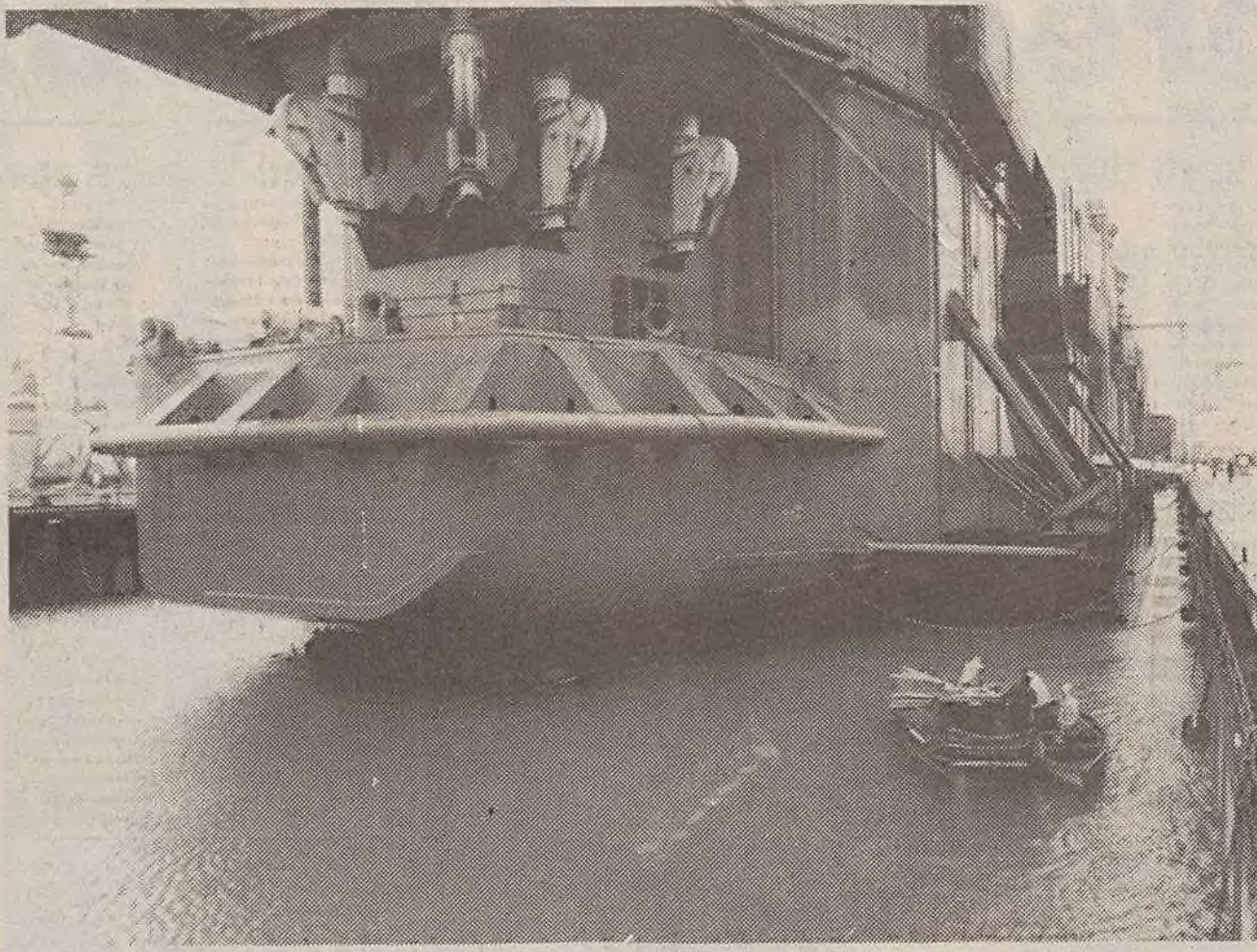
Per tutta Monfalcone, inoltre, l'amministrazione comunale aveva fatto affiggere copie di due manifesti, il primo per salutare il Presidente della Repubblica in visita, l'altro per esprimere i sentimenti di soddisfazione e di orgoglio di tutta la comunità cittadina per il varo della Micoperi.

Abbiamo parlato di riconciliazione. Non che a Monfalcone, però, fosse mai venuto meno il rapporto di affetto, possiamo dire quasi di simbiosi, con il suo cantiere. E lo ha dimostrato l'ampiezza e il modo con cui la comunità monfalconese è stata vicina ai lavoratori dello stabilimento anche nei momenti più difficili, quando la battaglia per il rilancio della cantieristica sembrava a un passo dalla sconfitta.

Tuttavia, questo sentimento di affetto nei confronti del cantiere pareva ormai, a Monfalcone, irrimediabilmente venuto di nostalgia, come se ci si trovasse di fronte a un nobile decaduto, sia pure dal glorioso passato.

Per questo si può parlare, a proposito di ieri, di una festa di riconciliazione. Un sentimento, questo, sintetizzato nelle parole del manifesto: «Monfalcone, sempre vicina al suo capezzale durante la grave crisi degli ultimi anni, guarda ora con rinnovata fiducia al nuovo impulso che questa occasione dà alla tradizione marinara locale».

Ma c'è di più. Per la prima volta dopo tantissimi anni Monfalcone, grazie al cantiere, è di nuovo al centro dell'attenzione, e stavolta non per



Monfalcone — L'enorme struttura della «Micoperi 7000» vista da poppa; notare il paragone con le due barche in basso a destra della foto. Nell'altra istantanea il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga s'intrattiene con i suoi operai

denunciare ancora la drammatica crisi della cantieristica, ma per mostrare di che cosa sono capaci i suoi tecnici e i suoi operai. Insomma, un rilancio senza precedenti d'immagine, sia sul piano nazionale, sia su quello internazionale.

Certo, nessuno si illude più che la città possa vivere, dal punto di vista economico, solo ed esclusivamente attorno al cantiere. La stagione della monocultura della navalmeccanica è definitivamente tramontata. Oggi la città sta

imboccando risolutamente la difficile strada della ridefinizione della sua identità economica. Si parla di sviluppo del turismo, di quello nautico in modo particolare, si parla di sviluppo del porto, dell'artigianato, della piccola e media industria.

Più in generale, la città si pone come crocevia dei traffici al servizio del Friuli-Venezia Giulia, una regione che a sua volta pensa a un ruolo di respiro internazionale, come «regione-ponte» verso i paesi del Centro e dell'Est

del'Europa.

Per tutti questi motivi, il patrimonio di immagine acquisito con la costruzione della Micoperi diventa una risorsa importantissima per Monfalcone. E poi, il successo delle elezioni amministrative di questi ultimi anni, che hanno dimostrato la possibilità di conservare i voti delle scorse elezioni politiche; 3) le polemiche sulle condizioni dei militari di leva; 4) il sospetto di una inadeguata vigilanza sui traffici d'armi verso paesi ai quali l'Italia si era impegnata di negare simili forniture; 5) le crescenti difficoltà di controllare la situazione interna di partito, che ha raggiunto il massimo della tensione o della confusione con lo scontro diretto e pubblico, nel corso di Montecitorio, fra il presidente Visentini, ministro delle finanze, e il vicesegretario Giorgio La Malfa per il decreto di tassazione degli interessi sui titoli di Stato.

Paolo Fragiaco

COME I PARTITI SI AVVIANO AL «CAMBIO DELLA GUARDIA» A PALAZZO CHIGI / 2

Sul Pri l'ombra di un'altra staffetta

Le critiche di Spadolini al pentapartito - L'attacco di Visentini alla Dc - Il peso dei travagli interni repubblicani sulla futura leadership - Grandi manovre in vista di un cambio di segreteria?

Accusato di voler curare il malato dandogli tante di quelle botte in testa da accellerare le condizioni, Spadolini risponde che la terapia da lui indicata per salvare la maggioranza di governo è l'unica possibile. E una terapia d'urto. E basata su una richiesta di generale chiarimento fra i partiti della coalizione di governo, i quali dovrebbero però tutti riconoscere, a eccezione dei repubblicani, di essere inadempienti rispetto agli accordi stipulati l'estate scorsa, alla fine dell'ultima crisi.

Nell'aprire questa specie di offensiva terapeutica contro la maggioranza Spadolini si è proposto nelle scorse settimane di raggiungere due risultati. Ha pensato innanzitutto di rilanciare l'immagine e il ruolo del Pri in una situazione che lo vedeva un po' defilato, essendo o apparendo il gioco politico nelle mani soltanto dei socialisti e dei democristiani: gli uni in procinto di lasciare la guida del governo, gli altri in procinto di riprenderla. Spadolini ha pensato inoltre di rilanciare la propria immagine, il proprio ruolo dentro e fuori il partito.

Anche se di fronte alle rivelazioni sulle forniture d'armi degli americani a quel santuario del terrorismo internazionale che è diventato l'Iran egli è stato il primo o fra i primi in Italia a criticare Reagan, il segretario repubblicano non riesce a far dimenticare di avere a suo tempo creduto tanto al Presidente degli Stati Uniti, di averne tanto raccolto e assecondato umori e malumori da provocare a Roma, in occasione della vicenda dell'Achille Lauro, una crisi chiusasi con una sua sostanziale cocente sconfitta. Da quella crisi il Pri si salvò, rimanendo nel governo, solo per il rotto della cuffia. Il ricordo di quella vicenda scotta ancora a molti repubblicani.

A carico di Spadolini come segretario del partito e ministro della difesa giocano inoltre: 1) il raffronto decisamente negativo fra ciò che egli riuscì a fare alla presidenza del Consiglio nel 1981-82 e ciò che ha fatto Craxi dall'estate del 1983 a oggi; 2) i non esaltanti risultati repubblicani delle elezioni amministrative di questi ultimi anni, che hanno dimostrato la impossibilità di conservare i voti delle scorse elezioni politiche; 3) le polemiche sulle condizioni dei militari di leva; 4) il sospetto di una inadeguata vigilanza sui traffici d'armi verso paesi ai quali l'Italia si era impegnata di negare simili forniture; 5) le crescenti difficoltà di controllare la situazione interna di partito, che ha raggiunto il massimo della tensione o della confusione con lo scontro diretto e pubblico, nel corso di Montecitorio, fra il presidente Visentini, ministro delle finanze, e il vicesegretario Giorgio La Malfa per il decreto di tassazione degli interessi sui titoli di Stato.

Spadolini ha probabilmente visto nella offensiva contro i ritardi, le inadempienze e le contraddizioni della maggioranza di governo, che certamente esistono ma di cui anche il Pri deve essere ritenuto responsabile, una buona occasione per ricompattare attorno a sé il partito e fasce di opinione pubblica una volta entusiaste di lui e dei repubblicani ma da qualche tempo attratte da altri leader o forze politiche.

Spadolini ha inoltre aperto la sua offensiva sapendo o pensando di rischiare poco, di peggio o di assecondare altre iniziative, in modo da trarne poi vantaggio. In particolare, egli ha capito che fra i democristiani serpeggiano tentazioni molto diverse dai propositi o dagli obiettivi ufficiali. Serpeggia, per esempio, la tentazione delle elezioni anticipate per risparmiare al democristiano che a fine marzo dovrà succedere a Craxi come presidente del Consiglio il compito difficile di governare una campagna elettorale lunga più di dodici mesi: da aprile del 1987 alla primavera del 1988, quando scadrà la legislatura, cioè il mandato delle Camere.

Serpeggia inoltre nella Dc la tentazione che ogni tanto si avverte anche pubblicamente, di rinunciare alla famosa «staffetta» di marzo concordata alla fine della crisi dell'estate scorsa. Si vorrebbe che Craxi si assumesse l'onere della presidenza del Consiglio nell'ultimo, più scomodo anno della legislatura in cambio dell'impegno di lasciare la guida del governo ai democristiani per tutta la legislatura

successiva. Serpeggia infine nella Dc, a dispetto delle smentite e delle dichiarazioni rassicuranti di De Mita e di Forlani, una certa agitazione per la designazione del successore di Craxi. Scalpita Andreotti, ma scalpitano anche gli amici o sostenitori di De Mita e di Forlani, che in effetti non hanno meno chances del ministro degli Esteri nella corsa o scalata a Palazzo Chigi.

L'offensiva di Spadolini contro i mali della maggioranza, la sua richiesta di un perentorio chiarimento, le sue minacce di disimpegno, la sua mezza denuncia dell'accordo sulla «staffetta» potevano saldarsi con qualcosa delle tentazioni democristiane, favorire gli sviluppi, offrire ad esse una sponda, e restituire allo stesso Spadolini in occasione di una crisi il ruolo e i benefici del mediatore. Può darsi che questo sia stato e sia tuttora il calcolo vero di Spadolini, anche se non ci si può certo aspettare da lui una conferma.

Da questo è stato ed è tuttora il calcolo vero di Spadolini,

che non a caso critica la Dc ma non rompe, cogliendo anzi tutte le occasioni utili per mantenere aperto il dialogo con essa, ora incontrando De Mita, ora scrivendo un corsivo sulla «Voce Repubblicana», bisogna riconoscere che il presidente del suo partito, Visentini, non lo asseconda molto. Visentini non si limita a criticare la Dc, a chiederle chiarezza. La provoca con dichiarazioni e ragionamenti che la feriscono, nella sua totalità, non in questa o in quella componente soltanto. Ciò che Spadolini cerca di cucire, Visentini si affrettava a strappare.

E' stato Visentini, per esempio, a mettere in dubbio con frasi anche seccanti l'opportunità del ritorno di un democristiano alla presidenza del Consiglio alla fine di marzo, ricordando alla Dc di avere troppo a lungo e troppo male diretto il governo prima di Craxi. Ora, la Dc può anche essere tentata di rinunciare alla presidenza del Consiglio per un altro anno, sino alle elezioni ordinarie del 1988, ma non può certo accettare di buon grado che altri le impongano o solo le consigliano questa rinuncia ulteriore. La Dc tutta intera, senza distinzione di uomini e di correnti, ha reagito e sta reagendo con durezza ai discorsi di Visentini, rivendicando la legittimità delle sue ambizioni alla guida del governo. Resta da vedere e da capire se il presidente del Pri è entrato e rimane in rotta di collisione così evidente con la Dc solo perché ha maturato la convinzione che con i democristiani il suo partito debba cambiare musica, abbandonando i vecchi rapporti preferenziali voluti da Ugo La Malfa, o perché intende togliere a Spadolini spazi di manovra fuori ma anche dentro il partito, forse più dentro che fuori.

Ho ascoltato personalmente il discorso pronunciato da Visentini recentemente al Consiglio nazionale del Pri. Mi ha colpito l'insistenza con la quale egli ha ricordato di avere a suo tempo voluto, incoraggiato, permesso la nomina di Spadolini a segretario. Ho avuto la sensazione che egli, sentendosi un po' il paciere del partito, volesse sottolineare il suo peso, rivendicare il suo primato e ammonire il segretario a non dimenticarlo. Forse c'è odore o voglia di «staffetta» anche per la guida del partito repubblicano, oltre che per la presidenza del Consiglio. Pur di liberarsene come segretario, Visentini, che ha detto di non voler più fare il ministro e di volersi quindi dedicare solo al partito, appare disposto a candidare Spadolini per un ritorno a Palazzo Chigi, anche a costo di far saltare i nervi ai democristiani.

Francesco Damato

IL TERRORISTA ARABO ARRESTATO CON ESPLOSIVO A OPICINA

La Cassazione conferma: tre lustri per El Mansouri e la Sarkis (Farl)

ROMA — Se le minacce rivolte dalle «Brigate rivoluzionarie arabe» nel messaggio diretto al presidente del Consiglio Bettino Craxi miravano alla liberazione di Mohamed El Mansouri e di Josephine Abdo Sarkis, esse non hanno avuto il minimo successo. I giudici della Corte di Cassazione, per nulla mossi dalle intimidazioni, hanno confermato le condanne inflitte ai due presunti esponenti delle formazioni armate rivoluzionarie libanesi (Farl) dalla Corte d'appello di Trieste per detenzione e trasporto di esplosivi. Ancora una volta, dunque, lo stato di diritto ha prevalso sui ricatti. Anzi, forse come ha sottolineato lo stesso difensore dell'Abdo, avv. Edmondo Zappacosta, «tutte le intimidazioni conseguono proprio l'obiettivo opposto e finiscono per irritare i giudici. Comunque, per quanto riguarda El Mansouri e la Abdo, il caso non presentava molte scappatoie. Il ricorso del giovane, condannato a Trieste a 16 anni di reclusione, è stato dichiarato inammissibile in quanto non erano stati rispettati i termini previsti

dalla procedura. Quello della donna è stato invece respinto; la sentenza della Corte d'appello, che le aveva inflitto 15 anni, è stata considerata ineccepibile e quindi la «Pasionaria» delle Farl dovrà restare in carcere altri 13 anni. Inutilmente Zappacosta, con una lunga memoria, ha cercato di dimostrare che non poteva sussistere il concorso morale in un reato qual è quello di detenzione e trasporto di esplosivi. Ha ricordato che la Abdo venne arrestata quattro mesi dopo che El Mansouri venne scoperto al valico di Opicina con sette chili di «plastico».

Ma la prima sezione penale della Cassazione, presieduta dal dott. Corrado Carnevale, ha ritenuto pienamente legittime le considerazioni giudiziali sulle quali la Corte d'appello fondò il suo giudizio. I magistrati triestini si convinsero che tra i due libanesi esistesse un saldo legame di militanza, tanto che El Mansouri, prima della cattura, era stato ospitato nel covo che la donna aveva da Alcala De Hares, una località a 18 chilometri da Madrid.

Di conseguenza, la Abdo era al corrente del progetto per introdurre in Italia l'esplosivo; anzi, sarebbe stata proprio lei una delle organizzatrici del trasporto. D'altra parte per i giudici di merito non c'è dubbio che la Abdo sia un personaggio di primo piano delle Farl, come confermerebbe il suo legame sentimentale con George Ibrahim Abdallah, il capo indiscusso del gruppo terroristico detenuto in Francia.

La discussione dei due ricorsi non ha impegnato molto tempo. Dopo la relazione, il sostituto procuratore generale della Cassazione Antonio Scopelliti ha sollecitato la conferma delle condanne. Per gli imputati hanno parlato gli avvocati Vittorio Baccilli e Zappacosta.

In aula era presente, come «osservatore», l'avvocato parigino Jacques Vergès, che assiste in Francia George Ibrahim, per la cui liberazione gruppi terroristici arabi hanno compiuto gli attentati che negli ultimi tempi hanno insanguinato Parigi.

Sergio Geraldini

MENTRE IL GOVERNO RIBADISCE L'INTENZIONE DI PORRE LA FIDUCIA SULLA QUESTIONE

Tassa salute, ultimatum Pli a Craxi Ma sono in pochi disposti a crederci

ROMA — Anche se conciliante nelle forme, nella sostanza è un vero e proprio ultimatum che — a poco più di 100 ore dal voto previsto in Senato sulla «tassa della salute» — i liberali hanno fatto recapitare sulla scrivania di Bettino Craxi: chiedono che Craxi rispetti gli impegni assicurando una revisione concreta del bilancio per l'87 e vogliono un impegno del governo a rivedere, anche qui secondo gli accordi sottoscritti a suo tempo, l'intera politica tributaria in materia di sanità.

La risposta del Pli alla minaccia di Craxi di ricorrere al voto di fiducia è insomma un contrattacco. E ad ammetterlo per primo è Valerio Zanone, ministro dell'Industria. «Se non si terrà conto della

nostra richiesta — afferma preoccupato ma serissimo — nascerà un contrasto politico grave. Da non sottovalutare affatto».

E il responsabile economico del partito Beppe Facchetti gli fa eco: «Qui ci sono solo due strade possibili: o si vota l'emendamento che presentiamo in Senato o si trova una soluzione chiara, politicamente impegnativa, che stabilisca una volta per tutte se contano di più le promesse di Craxi o i ricatti di Visentini. Ma per non arrivare all'eventuale appuntamento del voto di fiducia in 4 anziché in 5, è bene — conclude aspramente — che questi chiarimenti intervengano al più presto. E al massimo livello possibile. Cosa chiedono i liberali? E presto detto: che Craxi con-

vochi un Consiglio dei ministri, o almeno un consiglio di gabinetto, per fare il punto sulla tassa della salute. «Alla Camera — ricorda Zanone — si era presentato un ordine del giorno accettato dal governo. Goria si era impegnato a presentare, prima del varo della Finanziaria, le modifiche alla tassa della salute per l'87 e un'analisi complessiva sul da farsi in tema di contribuzioni sanitarie. Tutto è rimasto immobile, però».

E dunque che accadrà da qui a venerdì quando — almeno presumibilmente — dovrà esser posto in votazione l'articolo 8 della legge finanziaria che prevede appunto il pagamento del balzello?

Da Palazzo Chigi — assente Craxi, ancora a Milano — per ora si tace: nessuna riunione

del consiglio di gabinetto è programmata. Ma Oscar Mammì, ministro dei rapporti col Parlamento, fa capire comunque che alla fiducia si andrà sicuramente, non fosse altro per evitare che un voto segreto richiesto dal Pci possa minuire di pallottole avvelenate possibili franchi tiratori.

Al Senato — rileva del resto Mammì — non occorre chiedere la fiducia 24 ore prima del voto. «Si chiede e la si vota: cotia e mangiata», si lascia scappare, non evitando altresì di mostrarsi scettico sulla possibilità dissociativa liberale. Ad avvalorare questa sua sensazione ci sono del resto analoghi sorrisetti beffardi di democristiani socialisti, socialdemocratici. «Il Pri? Tornerà indietro. Vedrete».

afferma più d'uno. Anche Visentini, che ieri si è limitato a dire di «non saperne nulla» e di essere «comunque d'accordo con Goria» e parso scettico sui concreti della dissociazione liberale. Né si può sottrarre di altri ancora che rilungano che già quest'oggi, nella programma di riunione del capigruppo al Senato (presente Goria), il Pri potrebbe avviare la sua retromarcia.

Sarà così? Valerio Zanone lo nega con decisione e con un pizzico di rabbia. «Occorre fare attenzione — suggerisce — specie in una situazione politica così delicata. Si vuole mantenere in vita questa coalizione? Bene: cominciamo allora a disinnescare questa bomba non prevista negli accordi di governo».

La Sdi nell'Alleanza atlantica

VENEZIA — «Iniziativa di difesa strategica e cooperazione industriale per la difesa dell'Europa» è il tema dell'11° seminario internazionale di studi, organizzato dal Comitato atlantico italiano, aperti a Venezia nella sede della fondazione «Giorgio Cini».

Il vicesegretario generale della Nato ambasciatore Marcello Guidi ha quindi sottolineato che l'Alleanza atlantica dopo Reykjavik è confortata dal balenare di alternative nuove e dalla necessità di conferma della propria strategia, in presenza di un riorien-

tamento delle opinioni pubbliche, anche di quelle più esperte e attente. I risultati di Reykjavik — ha rilevato l'ambasciatore Guidi — si sono infatti imposti come un catalizzatore delle insopprimibili aspirazioni dell'uomo verso la massima riduzione del rischio nucleare: essi rimangono pertanto come «elementi saldamente acquisiti, che non possono non influenzare il futuro pensiero sulle nostre strategie e sulle nostre azioni».

Secondo Guidi, le proposte enunciate a Ginevra dai negoziatori americani tengono conto di ciò. Si ripropo-

ne in particolare l'inscindibile rapporto fra nucleare e convenzionale.

Accennando all'iniziativa di difesa strategica, l'ambasciatore Guidi ha affermato che essa costituisce «una riprova di come l'equilibrio strategico si rivela quale processo costantemente dinamico». Bisogna pertanto evitare, ha continuato Guidi, che il relativo dibattito in corso trasformi una iniziativa potenzialmente ricca di sviluppi positivi in fonte di divisione tra alleati, con argomenti speculativi non sufficientemente approfonditi.

ITALIA IN BREVE

Incendiari di scuola

TORINO — Hanno tentato di appiccare il fuoco alla loro scuola per «vendicarsi» di un'ammonizione del preside, colti in flagrante sono però stati arrestati. E' accaduto a Torino all'istituto parificato di via Verdi, «Offidani». Protagonisti, tre diciottenni, Gianluca Ossola, Diego D'Amato e Massimo Elia, che frequentano il quarto anno di ragioneria, l'altra notte, «armati» di taniche di benzina e fiammiferi si sono presentati davanti alla loro scuola con l'intento di incendiarla. Spaccato un vetro al piano rialzato della scuola e introdottisi all'interno, due hanno iniziato a cospargere mobili e infissi di benzina, mentre il terzo studente, fuori, faceva da «palo». Del «movimento» attorno alla scuola si è accorto un passante che ha immediatamente avvertito la polizia e in pochi attimi, alcune Volanti sono giunte sul posto. I tre sono stati subito bloccati e arrestati. Danni esigui nella scuola grazie anche al pronto intervento dei vigili del fuoco.

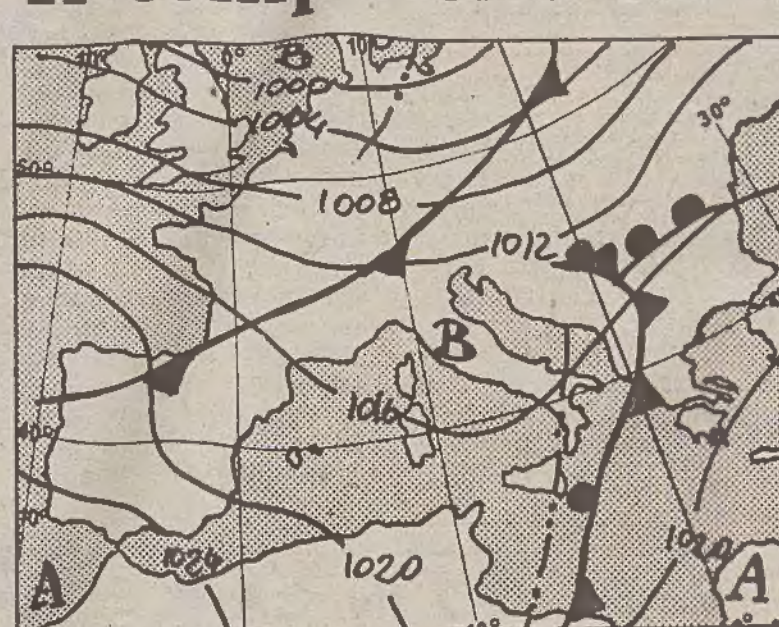
Relitto «Berlucci» distrutto

MILANO — A causa di una tempesta il relitto del «Berlucci» dei due navigatori italiani Roberto Kramer e Beppe Panada, scomparsi in mare nel giugno scorso durante la regata atlantica Plymouth-Newport, è andato completamente distrutto infrangendosi sul litorale dell'isola di Rùm, in Scozia. Lo ha reso noto a Milano la famiglia di Roberto Kramer che lo ha appreso da un'agenzia inglese. Le due famiglie dei naufraghi avevano programmato il recupero del relitto a mezzo di una società londinese. «Rimane senza risposta — è detto fra l'altro in un comunicato della famiglia Kramer — perché il ministero degli esteri, in disaccordo con quello della marina mercantile, non abbia concesso il tempestivo recupero del relitto anche quando la sua vicinanza a terra ne avrebbe ridotto notevolmente la spesa». Il relitto del «Berlucci» era stato ritrovato il 14 novembre scorso al largo delle coste dell'estremità Nord-Ovest dell'Irlanda.

Turismo col sacco a pelo

VENEZIA — Il turismo del sacco a pelo sarebbe un fenomeno di dimensioni molto ridotte rispetto al più ampio turismo giovanile. Comunque l'assessore di Venezia Augusto Salvadori, ha precisato che è stato raggiunto un accordo con 111 ristoratori (su 332 totali del centro storico) per pranzi a prezzi fissi fra le 9.000 e le 20.000 lire; inoltre sono possibili riduzioni del 30/50% sul prezzo in bassa stagione ed è in stampa un opuscolo per itinerari alternativi, in modo da direzionare il flusso dei turisti in spazi più ampi. Per il 1987 sono state recuperate alcune strutture per poter alloggiare, anche per chi vuol dormire sotto le stelle.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione meridionale si muove verso Est. Una nuova perturbazione si ripresenta sulle regioni settentrionali della serata.

Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: ovunque moderati; meridionali sulle regioni ioniche, settentrionali sulle restanti regioni. Mari: generalmente mossi; localmente molto mossi.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con locali precipitazioni più probabili sulla parte orientale. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile in intensificazione progressiva da Nord accompagnata da locali precipitazioni anche temporalesche. Temperature in lieve diminuzione, venti prevalentemente nord-occidentali moderati, mari mossi localmente molto mossi, i bacini sono ventosi. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 8; Bolzano 6, 8; Verona 2, 7; Venezia 8, 7; Milano 1, 3; Torino 0, 3; Mondovì -1, 10; Cuneo -2, 9; Genova 4, 14; Imperia 5, 15; Bologna 1, 5; Firenze 8, 11; Pisa 7, 12; Falconara 5, 8; Perugia 8, 11; Pescara 7, 13; L'Aquila 4, 11; Roma 12, 13; Roma Fiumicino 12, 16; Campobasso 7, 9; Bari 8, 16; Napoli 8, 15; Potenza 6, 9; Santa Maria di Leuca 12, 14; Reggio Calabria 12, 15; Messina 14, 16; Palermo 14, 16; Catania 8, 14; Alghero 11, 14; Cagliari 9, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Atene s. 6, 16; Berlino n. -1, 3; Bermuda s. 16, 17; Bruxelles n. 0, 7; il Cairo s. 11, 21; Francoforte p. 3, 7; Ginevra s. 3, 8; L'Aiana n. 23, 29; Honolulu s. 23, 29; Istanbul s. 8, 13; Lisbona p. 10, 14; Londra n. 3, 9; Los Angeles p. 9, 19; Madrid n. 2, 11; Miami n. 23, 25; New York s. -7, 1; Parigi n. 1, 7; Pechino s. -6, 4; Rio de Janeiro n. 22, 27; San Francisco n. 8, 9; San Juan p. 21, 29; Tokio p. 5, 10; Vancouver p. 5, 9; Vienna neve -4, 1; Varsavia n. -3, -2.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CO Postale 254342. ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 178.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65085/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi) telefonici e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi) L. 144.000 - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi) L. 186.000 - Finanziari e legali 4000 al min. altezza (festivi) L. 4800 - Necrologie L. 2500-5000 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 15 dicembre 1986 è stata di 67.990 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1986

© 1986 O.T.E. S.p.A.

SPARLANDO DI ELSA MORANTE E FAMIGLIA

Chi lava i panni? Il fratello crudele

Dunque: Elsa e Marcello Morante (nonché Aldo e Maria, i loro due meno noti fratelli) erano figli di madre pancia, velleitaria e iracunda, e di padre segreto, latitante e poliglotta. Crebbero chiusi fra cure devianti, nel ceto di quei quartieri borghesi come piante «bonsai» costrette al nanismo. Crebbero oppressi dal velenoso mistero di un padre «legale» fittizio e impotente, senza sosta strapazzato e deriso dall'uterina e frustrata consorte.

Ma non abbiamo deciso di darci al pettegolezzo grottesco e gratuito, all'oltraggio alla diffamazione. Tali fatti impietosi, in tutto il loro dettagliatissimo squalore, sono ormai cosa di dominio pubblico. Ha deciso di darli alle stampe — infatti — sotto il titolo «Maledetta Benedetta», proprio Marcello Morante, terzogenito della famiglia (Garzanti, pagg. 132, lire 18.000).

E non approfittiamo — precisa nella breve prefazione — della recente scomparsa di Elsa: le pagine di questo libretto (due ore di lettura, non di più) erano infatti già pronte con lei ancora in vita, e nulla, dopo la sua morte, è stato alterato, omissso o aggiunto.

E che dovrà fare, allora il lettore? Forse ci si attende che ringrazi. Che risista ammorato e commosso di fronte a tanta travolgente urgenza di venire a lavare al suo cospetto questo gran cesto di panni sporchi, domestici e intimi, quanti altri mai, e per di più già ingrigiti dal tempo. Forse il Morante è persuaso che il suo lettore si sentirà onorato da questo invito inatteso a frugare tra i geni di Elsa e famiglia, a conoscerne tutte le turbe infantili.

Ci perdoni, il Morante: tanto onore era inutile. E la gratitudine scarsa. Giacché, per trasformare nell'oro di un prodotto poetico e arricchito tutta la massa di materia organica che la sua memoria ha partorito, ci sarebbe almeno voluto il tocco alla Mida di uno di quei talenti letterari davvero capaci di darci una trasfigurazione magica e interiore dei propri disastri. Ci sarebbe voluta, magari, la penna trepida e un po' scellolana di Elsa. Non bastava invece il suo schematico della sua biografia, la sua corretta scrittura funzionale.



Rendiamo pur giustizia alle intenzioni: indubbiamente Marcello Morante voleva, nel dare corpo pubblico a queste vicende private, aiutare il lettore devoto a scoprire, in quel racconto — moventi e radici della poetica dell'illustre sorella, guidarlo a ritrovare, ad esempio, qualche debole traccia di Ida Mancuso nel ritratto della madre/padrone (anch'essa ebrea che battezza i suoi figli, e per paura li cresce cattolici). Fornirgli forse, con le figure ripescate dalla memoria, una sorta di mappa ideale dei personaggi e dei personaggi creati da una narrazione che è tra le più amate e tra le più esecrate — e certo per questo tra le più originali — del nostro olimpo letterario novecentesco.

Per questo ha voluto ripercorrere con sbrigativo tocco biografico gli anni che precedettero l'affermazione di Elsa. Per questo, e quasi per questo soltanto (lo dice lui stesso), ha voluto dar voce e immagini al ricordo di queste infanzie ombreggiate dalle furie costrittive di una madre intrinseca eppure amatissima, e cercare di darci, in un ritratto concreto, Ma il

ritratto non si è mai compiuto. Continuamente sfugge e si cela con efficacia maldestra tra le righe di queste pagine arruffate e sostanzialmente assai vuote d'amore.

Ci perdoni, il Morante. Si definisce egli stesso, e quasi a ogni pagina, un timido. Lo supponiamo quindi estremamente pudico nell'esprimere i suoi sentimenti (ma se così è, perché mai voler rendere pubblici i risvolti più intimi del proprio passato?). Ma il fatto è che questo libro risulta devastantemente privo di quell'intensità sentimentale che avrebbe potuto farne, se amministrata con pudore e saggezza, magari un piccolo tesoro di narrativa della memoria.

Invece, la sostanziale e metallica freddezza, nel suo narrare, dei gesti e delle voci, e quella piccola mancanza d'indulgenza che di continuo si avverte, fanno di «Maledetta Benedetta» in fondo niente di più di una cronachina un po' sguaiata, e che termina perfino con una trita caduta di gusto.

Ma — dicevamo — va pur resa giustizia alle intenzioni. Sappiamo ora, di Elsa Morante, qualche cosa di più. E certamente poi, con l'immanicabile «tele-indotto» ritorno tra «best seller» della sua opera maggiore, questo libretto fraterno riuscirà a stuzzicare la curiosità di tanti.

Eppure in fondo, anche senza sapere di Elsa tutti questi trascorsi chiososi e ombrosi, vivevamo comunque capaci di scoprire da soli, nei suoi libri, la grazie di quel talento così venerato dall'abbietta madre (e — ci racconta Marcello — anche dai più giovani fratelli).

I suoi libri appartengono ormai di diritto al demanio comune, e così sarà certo anche quando Elsa Morante persona (e di Marcello) si sarà ormai smarrita nella memoria. E chi del resto sosteneva mai che per amare e comprendere a fondo — mutatis mutandis — un Canto del Paradiso, è necessario sapere quanti rapporti ebbe, con suo marito o altri, la Signora Alighieri madre, o quanti figli esattamente fece fare il padre Dante dalla Gemma Donati?

Chiara Mauceri

Nella foto, Elsa Morante.

COM'È CAMBIATA L'INGHILTERRA DALLA SECONDA GUERRA MONDIALE A OGGI

Ma non privateci della «privacy»

Solitudine gelosa, fatalismo, poca voglia di darsi da fare: mentre il mondo corre, l'inglese-tipo sogna di fermare le lancette degli orologi - Il guaio è che il distacco dall'invadenza delle novità si proietta nel futuro. E nel 2000...



1971 «The Times» espone tutta d'un fiato la sua speranza che l'ossessione economica abbia influenzato la società inglese meno profondamente delle altre. Che tipo di mondo sarebbe se tutti corressero verso il guadagno? Alla domanda gli inglesi hanno dato una risposta: sarebbe un mondo invivibile; quindi loro cercano l'agiatezza senza la competizione.

Uno studioso marxista ha scritto che siamo di fronte a un crepuscolo analogo a quello di Venezia: dopo aver primariamente nei traffici, nelle imprese, nei rinnovamenti, nelle avventure, i veneziani scoprirono che nulla valeva di più che rilassarsi nella dolcezza della vita lagunare. Successo lo stesso alla Spagna nel 1600: aveva tutto, si rinchiuse ad ammirarlo. Non più tardi di dieci anni fa un leader conservatore, Edward Heath, orripilava davanti all'allenamento provocato agli inglesi dalla nuova rivoluzione produttiva: «Quartieri dormitorio, strade piene di pericoli, vite frustrate...». No, no, meglio lasciar far questo agli altri.

Che gli inglesi eccellano nel gustare ogni goccia di tempo libero, la natura, il mare, gli uccelli, ecc., è una grande virtù che i sociologi potrebbero definire post-industriale. Nel

fermare le lancette degli orologi mentre quelle del resto del mondo vanno avanti — bene o male — sia destinato a un brusco soprassalto. Nello scorso agosto la guardia costiera sorprese delle scialuppe cariche di persone senza passaporto che si avvicinavano alle coste inglesi: si scoprì che, nei porti tedeschi, comandanti di navi senza scrupoli accettavano clandestini del subcontinente asiatico disposti a correre il rischio di essere lasciati in mare aperto pur di tentare di arrivare in Gran Bretagna.

Due mesi fa, appena il governo ha deciso di intensificare i controlli alla frontiera, l'aeroporto di Heathrow è stato bloccato da una folla di cittadini dello Sri Lanka senza documenti. Certi negozi londinesi — supermercati, empori aperti fino a tarda notte, tabaccherie — sono in mano agli indiani. Gli arabi dominano interi quartieri. I giornali registrano sfilate razziali tra asiatici e meridionali. Italiani e spagnoli dilagano.

A lungo andare, il miscuglio di razze che sin dall'inizio è stato il crogiolo degli Stati Uniti e che si sta realizzando

qui silenziosamente, produrrà anche in Gran Bretagna qualche effetto. Bisogna solo vedere quando. Gli inglesi sono durissimi ad accettare i fenomeni che non vogliono accettare. E storica la battuta: «Piove sulla Manica, il continente europeo è isolato».

Ma quale sarà la «frontiera» della Gran Bretagna di domani? Il miscuglio di razze americano ebbe il West, le terre libere, la ferrovia verso il Pacifico. Poi ebbe la costruzione delle grandi città industriali. E, soprattutto, venne offerta a chiunque la possibilità di avere successo. L'irlandese povero in canna arrivava a New York nel 1800 andava a fare i lavori più umili, si innalzava socialmente, diventava poliziotto, e il suo posto sul marciapiedi delle città lo prendevano gli italiani.

Ora l'irlandese è arrivato all'alta politica, l'italiano fa il poliziotto o il governatore o l'avvocato, e gli ultimi arrivati — spagnoli, portoricani, turchi — sono in fondo alla classifica. Nulla è impossibile, negli Stati Uniti, in quella competizione per la vita sulla quale il Paese ha costruito la sua grandezza: cominciar ven-

dendo i giornali dall'angolo della strada e, se ci si sa fare, diventi miliardario.

In Gran Bretagna, nel momento stesso in cui nasce la prima società industriale, si mette che le ciminiere e la frenesia produttiva snaturassero le tradizioni. Il progresso non venne rifiutato, però venne rifiutato il tipo di società che i nuovi tempi avrebbero potuto determinare: il miscuglio delle classi, l'abbassamento della qualità della vita, l'affermarsi dello spirito competitivo, la formazione di megalopoli a scapito della campagna. «Non sono affatto affascinato dall'ideale di vita sostenuto da coloro che ritengono che la condizione normale degli esseri umani sia quella della lotta per la sopravvivenza», scriveva il grande economista ottocentesco John Stuart Mill.

Faccendo il bilancio di un secolo e mezzo di pensiero inglese, a proposito di declino dello spirito industriale, un professore della Rice University, Martin Wiener, è arrivato a concludere che fu proprio nel momento di massimo splendore industriale che la Gran Bretagna sentì il disa-

gio delle innovazioni. La frase di Stanley Baldwin — «L'Inghilterra è la terra» — secondo lui sintetizza la cultura della diffidenza che circondava i pericolosi motori del progresso: ottocentesco.

Tra l'essere «l'officina del mondo» o «una terra verde e amena», la scelta era una sola. Tanto che tutti i capitani d'azienda che avevano partecipato all'avvento industriale, si fecero fagocitare dall'«establishment» che, per mano reale, li nominò baronetti, li obbligò a non spezzare la tradizione del «gentilismo di campagna». Il distacco dalle fabbriche che avevano costruito e li mandò a vivere in vecchie nella pacifica cornice delle solitarie colline dell'interno.

La cultura corrente, anche oggi che sono passati più di cent'anni, non è quella della produzione, bensì quella della contemplazione. Tanto per le classi che quanto per le classi basse. Se non si hanno soldi a sufficienza per vivere in un castello, si può vivere in una casetta nel bosco; se i soldi sono proprio pochi, c'è sempre un pezzetto di campagna silenziosa da poter comprare.

La questione, comunque, non sta tutta qui. Il distacco degli inglesi dall'invadenza delle novità si proietta nel futuro. Un recente studio comparato sulle economie inglesi e tedesche, ha scoperto che in Germania la produttività di un operaio manifatturiero è superiore del 63 per cento a quella della Gran Bretagna. A un giapponese bastano 18 ore di lavoro per costruire un'automobile, un tedesco ce ne mette 48 e un inglese 90. A ritmi simili i costi complessivi non reggono la concorrenza. Gli stimoli che varrebbero dovunque — ecco la considerazione culturale di fondo — non valgono qui, dove il tempo libero è sacro, le interruzioni canoniche del lavoro sono sacre, il week end è sacro, il distacco è sacro, il silenzio è sacro.

Uno scrittore anticonformista, Barnett, parla di educazione al lavoro. Gli inglesi, dice, sanno che tutti devono lavorare, ma nessuno ha mai spiegato loro che più si lavora e più si guadagna. «I tedeschi sono più preparati e più seguiti». La sua tesi, abbordando il tema del week end, è che nell'Ottocento si rifiutò di dare una educazione tecnica alla «working class» e, da allora, continuando, non si è mai cambiato. Barnett conclude che i lavoratori inglesi sono pari a dei «coolies» bianchi. «La battaglia di Waterloo — riferimento allo snobismo di Wellington, che sostenne di avere cominciato a battere Napoleone quando era a scuola, n.d.r. — sarà stata vinta sui campi da gioco di Eton, ma tante battaglie industriali successive sono state perdute (...) nelle scuole private e nelle vecchie università inglesi. La nuova classe che stava nascendo con la rivoluzione industriale, brutale e vigorosa, di figli di ingegneri, mercanti e padroncini, fu evirata trasformandola in classe di gentiluomini». Questi gentiluomini evirati non hanno mai voluto impegnarsi in un cambiamento effettivo della società inglese perché ne erano stati integrati.

L'analisi, fin qui, riguarda un mondo chiuso: la Gran Bretagna della fine dell'Ottocento e del Novecento tra le due guerre. E oggi? Oggi che solo gli italiani residenti e schedati — chissà quanti sono effettivamente — raggiungono la cifra di 160 mila, oggi che Londra è piena di arabi, di indiani, di cinesi... Verrà pure il cronista più curioso potrà trovare in Gran Bretagna qualche indicazione buona alla società di domani, a meno che non si contenti di credere che nel Duemila anche a Londra si continuerà a vivere con la differenza delle classi, la gelosa solitudine, l'improduttivo edonismo, la supponenza e il fatalismo del 1800.

Roberto Ciuni

(3 - continua)

Sopra, una foto di Tony Ray Jones.

Alessandra Agnelli Serra
Nella foto, un'opera di Rossini del 1929, «Terrori».

LUCIANO SATTÀ

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

DOMANI A TRIESTE SI RICORDA IL MINORE DEGLI STUPARICH

Carlo dentro la sua anima

«Non gettar via le lettere: non hai idea come si possa vivere in esse il passato». Quando scrisse queste parole al fratello Gianni (da Firenze, nel 1914), Carlo Stuparich naturalmente non sapeva quale incalcolabile valore esse avrebbero assunto per lui stesso, già segnato da morte. Il 30 maggio di due anni dopo, accerchiato dagli austriaci della Rix Expedition sul Monte Cengio, Carlo (partito volontario il 29 maggio 1915) si sparò per evitare la prigione. Fu sepolto nel cimitero di Trešče Conca, poi tumulato a Trieste. Il ritorno della sua salma mosse l'intera città in un corteo di commozione.

Carlo Stuparich aveva solo 22 anni quando — già conscio di troppe e urgenti cose, eppure sempre «putel» — cessò di vivere. Vita di uno che fu come se non fosse stato: è una sua frase autobiografica. Egli invece non ebbe vita, eppure è. A settant'anni dalla sua morte, il Circolo della cultura e delle arti di Trieste lo ricorda con una conferenza: domani alle 18.30 Renato Bertacchini parlerà su «Carlo Stuparich e l'esame di vita».

Certo, come tanti altri giovani maturati in gran fretta, quasi con una genetica predisposizione ad anticipare il poco tempo concesso dal destino, Carlo Stuparich fu un ragazzo precoce, e precocemente, fragilmente saggio. Alla consapevolezza che gli faceva dire: «Ho un mio ideale di solidarietà su equilibrio, voglio essere sano tutto». «Futuro educatore? Ma come posso far diventare gli altri qualcos'altro?», si accompagnavano le tenerezze del bambino che invocava la mamma.

E bambino era, quel giovane che dopo il liceo «Dante» aveva preso la strada di Firenze, col fratello maggiore, l'inseparabile e ammirato Carlo, con Slatapier, con gli altri triestini che gravitarono poi attorno alla «Voce». Li studiava i classici, e tanto greco. Suonava il violino, con passione. Ma, privo della leggerezza della sua età, e nello stesso tempo turbato dalle angosce proprie dell'adulto, cercava già di far bilanci. «Quanto di me afferravo, mi si sfaldava, mi



si sgretolava fra le mani (...). Io sono Carlo: benissimo. Ma chi è Carlo?». Carlo è quello che ha lasciato «Cose e ombre di uno», raccolta di poesie, prose, diario e lettere, pubblicata per la prima volta nel 1919 a cura del fratello, poi nel '33 da Treves, infine ristampata nel '68 dall'editore Sciascia. Da lì sono tolte queste sue frasi, ed è lì che bisogna tornare per capire la persona di Carlo Stuparich e — come scrisse Gianni nella prefazione — «la crisi cerebrale e psichica di tutta una generazione d'avanguardia».

Quella generazione andò a sbattere con inaudita violenza contro la guerra del secolo. Oscillante fra i tormenti di cui si è detto, Carlo volò oltrepassare la cortina protettiva delle parole: «Operiamo in questo momento tutto quello che abbiamo idea di operare fra mesi! Siamo padroni solo del presente. Dobbiamo dire: Noi facciamo, non noi faremo. Compiuta la licenza faccio domanda di ritornare al fronte nei granatieri».

Era lì infatti che aveva cominciato a «partecipare», volontario. Nutrito di libri (la descrizione della sua biblioteca è stata fatta con doloroso amore dal fratello), aveva urgenza di fare, più che di dire, di affrontare i nostri della sua epoca. Ma, nei facili, non noi faremo. Compiuta la licenza faccio domanda di ritornare al fronte nei granatieri.

«Il valore non sta nelle aspirazioni nei desideri, sta nella concretezza di vita (...). Il valore assoluto non esiste: esiste il valore umano sociale: avevo paura di perderti, ero geloso di te (del fratello, n.d.r.), che anche tu non corressi avanti e mi lasciassi abbandonato, e mi aggrappavo mi arrampicavo quasi con uno sforzo fisico (...). Guai se non fosse stata mamma». Sono parole del '14.

Queste, invece, del 1912: «Carlo è dentro la sua anima, che sente assai e patisce non perché la fortuna gli è avversa, ma perché lo spirito (se è l'uomo) deve patire, ha una missione di dolore e di grandezza (...). Amo la natura amo tutto ciò che non è fittizio e ipocrita. Non faccio romantiche. La natura mi commuove. Ho bisogno di trovarmi dove la vita non è deformata».

Idealismo, energia vitale, echi di Kipling? Certamente, anche. Ma la lezione, come egli stesso diceva, sta nei fatti, e il giovane Carlo ebbe la responsabilità della coerenza. Un'illusione tremenda. La prima guerra mondiale, del resto, costrinse interi eserciti con le illusioni. Eppure questo intellettuale (o musicista?) mancato è stato un altro «enfant prodige» di quegli anni distruttori: basta aprire quell'unico libretto, «Cose e ombre di uno», che sta nella letteratura triestina come una piccola, giovane perla.

G. Z.

IL CENTENARIO (QUASI DIMENTICATO) DI UN POETICO ARTISTA

Rossini: le mille luci di Trieste

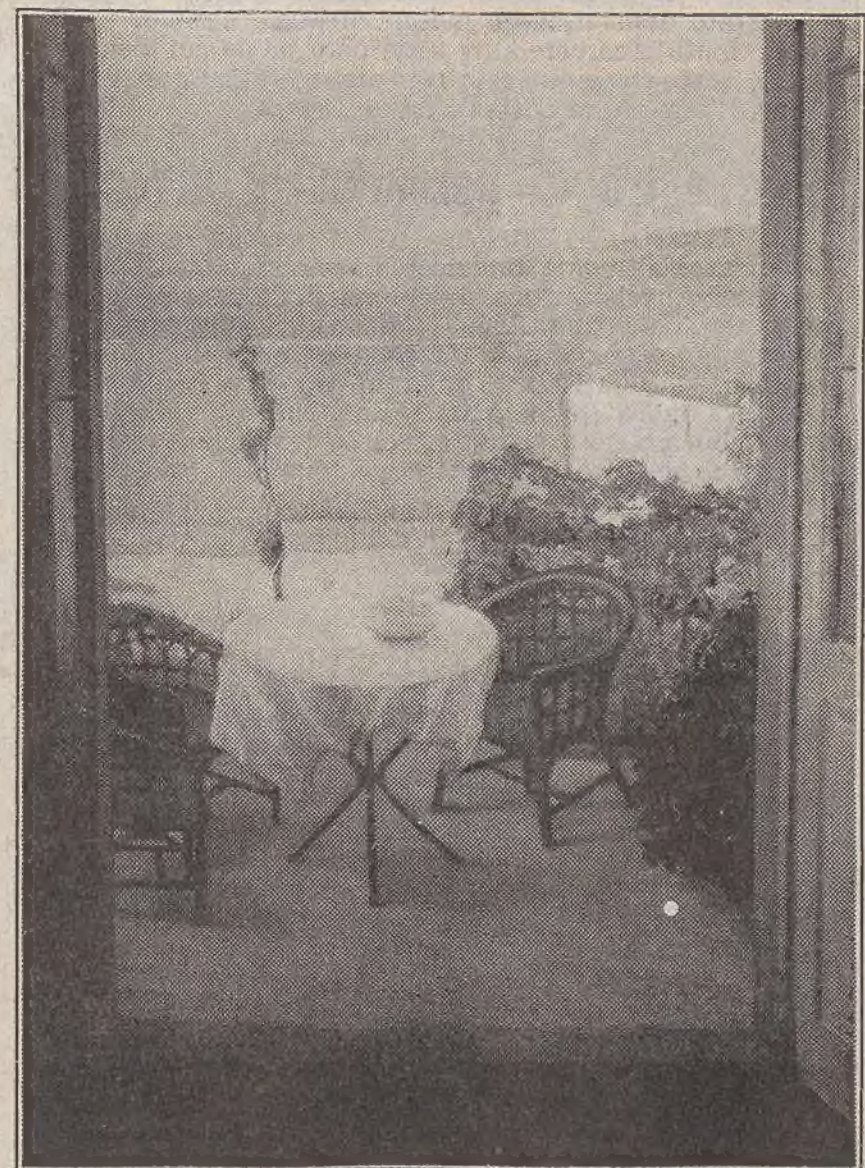
Ricorreva quest'anno (anche se la data sembra passata accanto inosservata) il centenario della nascita di uno degli artisti più sinceri, e forse più grandi, cui Trieste abbia dato i natali: Romano Rossini. Su Rossini ospitiamo un breve intervento di Alessandra Agnelli Serra, che al pittore triestino e al suo fraterno amico e compagno d'arte Vittorio Bergagna ha dedicato la propria tesi di laurea in storia dell'arte, da poco brillantemente discussa con il prof. Decio Gioseffi, della nostra Università.

Rossini nacque a Trieste in 19 gennaio 1886 e, sebbene di origini friulane, visse e operò a Trieste per tutta la vita, fino alla morte, avvenuta il 19 gennaio 1951. La sua vocazione alla pittura si manifestò assai presto. Fin da ragazzo, egli aiutò il padre nella conduzione della bottega di artigiano decoratore, che questi possedeva, frequentò le lezioni di Eugenio Scamporrini presso la Scuola industriale di Trieste e, nel 1910, fu già vincitore di un premio all'Esposizione provinciale di Capodistria.

Fu un artista di sentimento sottile e di ispirazione delicata; per cercare di storicizzare la produzione pittorica di Romano Rossini si può collocarla, grosso modo, in area postimpressionista, in quella parte, cioè, della pittura locale, che non aveva più i propri punti di riferimento negli insegnamenti delle Accademie di Monaco e di Venezia, ma si accostava alla pittura francese e alle nuove correnti che erano sorte a Parigi nei primi anni del secolo.

Rossini sembrò esser sempre fedele all'impressionismo, guardò spesso proprio a quei maestri che ne erano stati fondatori, tuttavia non fu un manierista, perché seppe trarre dalla natura quel tanto di emozione che essa, in certi spaccati, può comunicare. Egli seppe cioè trasmettere il sentimento che egli stesso aveva provato e le sue opere risultano, perciò, permeate da una sensibilità caratteristica a lui soltanto.

Nei suoi dipinti sono molto frequenti le vedute del porto



di Trieste, della laguna, di giardini; ma Romano non fu un vedutista; non si limitò a registrare la fisicità: perciò frantumò sempre più la pennellata, inondò di luce le sue composizioni, rese quasi irriconoscibili le forme, smaterializzandole nell'effetto luminoso, grazie a una pennellata riassuntiva, dall'immediatezza quasi fulminante.

Per questo, nelle ultime opere del pittore, pare proporzionale un accostamento a De Pisis o, per lo meno, un atteggiamento di Rossini nei confronti della realtà affine a quello del più noto maestro. Del resto, l'evoluzione e i cambiamenti riscontrabili nell'opera di Rossini furono sempre conseguenti, ed egli dimostrò sempre coerenza stilistica. Amò le vedute di Trieste, che raffigurò nei suoi scorci di mare più caratteristici; in esse, egli seppe dare il giusto senso di colore e di luce, perché la sua arte fu rivolta, soprattutto, all'assaporazione di quest'ultimo elemento, go-

l'intero golfo e i colli di Trieste: poteva cogliere, cioè, quella luce che animava il mare, gli alberi, i fiori e che diventava, sempre più spesso, la protagonista assoluta dei suoi dipinti.

In più, c'è una significativa assenza nelle pitture di Romano Rossini: quella dell'uomo. Non per questo, tuttavia, la sua pittura risulta disumana, anzi, il senso di umanità e di poesia aumenta in quei giardini solitari, tra quei tavoli, sui quali qualcuno, che è momentaneamente assente, ha lasciato tracce della sua precedente permanenza in quei luoghi.

Tutta la sua opera, quindi, è informata da dolcezza e poesia, due caratteri che furono propri anche dell'uomo. Romano Rossini, infatti, fu tra gli artisti più veri della sua generazione; non ricercò mai il clamore, né tentò di mettersi in primo piano con mezzi che non furono dettati dalla sua più genuina ispirazione pittorica. Ed è proprio per questo, forse, che Rossini sebbene sia da considerare un grande artista, non ebbe, neppure in vita, la notorietà e gli onori che gli sarebbero spettati di diritto.

Alessandra Agnelli Serra
Nella foto, un'opera di Rossini del 1929, «Terrori».

Visse con l'amico Bergagna (anch'egli pittore sensibilissimo, sebbene più inquieto e desideroso di misurarsi con i portati della cultura europea) nella casa arrampicata sul Colle di San Giusto; dalla terrazza antistante egli poteva abbracciare con lo sguardo

la sua grandezza: cominciar ven-

DALL'INTERNO

UNA CRESCITA POLITICAMENTE POSITIVA MA RISCHIOSA OPERATIVAMENTE

«Alpe Adria» a quota tredici può ammalarsi di gigantismo

Perdita d'efficienza e caduta di tensione sono i pericoli incombenti su un organismo troppo dilatato

ZAGABRIA — «Non dipende dal nostro numero ma dal lavoro che tutti noi sapremo fare in concreto». Questa la risposta del carismatico Leopold Wagner — subentrato nei giorni scorsi al croato Antun Milovic alla presidenza di Alpe Adria — al quesito sul futuro di questa comunità, alla cui sempre maggiore plebiscitaria potrebbe seguire una perdita d'efficienza operativa. Alla recente adesione della Lombardia si è infatti aggiunto il coinvolgimento — sancito a Zagabria nella stessa riunione di presidenti — di due regioni ungheresi, sicché i partner sono ora saliti a ben tredici.

Un quesito non peregrino se è vero che proprio la plebiscitaria dei membri sembra paralizzare la contigua comunità di Arge Alp e che una caduta di tensione sembra affliggere anche Alpe Adria, alla sua ultima riunione essendo intervenuti solo cinque presidenti (quelli del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, della Carinzia, della Slovenia e della Croazia) mentre gli altri hanno preferito farsi rappresentare da assessori o da semplici funzionari. Lo stesso lavoro delle commissioni è stato ritenuto necessario (così si è espresso anche il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti) di maggiori stimoli.

È stato in particolare Carlo Bernini — il presidente del Veneto, cui viene peraltro attribuito un ruolo essenziale nella stessa nascita di questa comunità di lavoro — a essersi attivato per l'ampliamento di Alpe Adria alla Lombardia

(e ciò superando parecchie perplessità e diffidenze, quando non si è trattato di malcelata ostilità come nel caso della Baviera) e ora a due regioni ungheresi, il Győr-Sopron e il Vas, che peraltro non sono vere e proprie regioni ma delle entità amministrative a stento paragonabili alle nostre province; poco più che delle aree geografiche, i cui rappresentanti sono giunti a Zagabria con le proprie autovetture private.

Un'operazione così velleitaria? No, se si tiene presente che le regioni di Alpe Adria non sono abilitate dai rispettivi governi a esercitare una propria autonomia politica estera. È un importante risultato politico — con l'evidente avallio dei rispettivi governi centrali, con cui le regioni si consultano per ogni passo in sede di Alpe Adria — che viene perciò considerato l'affiancamento di aree del Patto di Varsavia, per la prima volta, e quelle occidentali dell'Italia e della Baviera, a quelle dell'Austria neutrale e a quelle della non-allineata Jugoslavia.

Sotto questo profilo sono stati tutti concordi nel salutare con enfasi l'avvenimento, tanto più che sull'area adriatico-danubiana le due «regioni» ungheresi gravitano per antichi vincoli storici e culturali. Ed economicamente rappresentano nuove possibilità di cooperazione in particolare nel campo dell'alta tecnologia e dell'elettronica.

Ma c'è di più. Se anche l'adesione alle spalle delle sue «regioni» — come si è aperto in questo modo a una

cooperazione con l'Occidente, la stessa Belgrado vede rafforzata quella sua politica di sempre maggiore apertura (anche attraverso la partecipazione della Slovenia e della Croazia alla comunità di Alpe Adria) che è interesse dell'Occidente rafforzare al massimo. E ciò proprio nel momento in cui si registrano propensioni, neanche tanto latenti e nella stessa Croazia, per un freno di tali rapporti.

Non sono estranee le gelosie per una Slovenia che di tali aperture è economicamente la maggiore beneficiaria, né certe involuzioni della parte più dura del partito in chiave di un filosovietismo propiziato dall'«era Gorbačev». Ma in questo senso è sembrato significativo l'intervento a Zagabria, a conclusione della riunione dei presidenti, dell'ex presidente croato Markovic, che, quale membro della Presidenza dello Stato, ha recato un implicito quanto autorevole patrocinio all'incontro di Alpe Adria.

Anche se nel suo ambito le singole regioni impongono un discorso di collaborazione che contribuisce a rafforzare i rapporti tra i rispettivi Paesi al di là delle diverse realtà politico-istituzionali, la comunità di Alpe Adria non ha comunque competenza in tema di politica estera. Per cui si avvertono con preoccupazione alcuni sintomi di cedimento della sua capacità operativa per quanto riguarda la soluzione dei problemi di reciproco, diretto interesse.

L'ha detto Biasutti: languono i lavori della commissione territorio e ambiente, sono purtroppo deluse le aspettati-

ve per un efficace lavoro coordinato tra le regioni costiere sullo stato degli specchi balneari adriatici, si sono arenate le iniziative di scambio culturale, resta imprecisato il ruolo della commissione per l'economia, le commissioni per l'agricoltura e la sanità sono quasi agli abbozzi, le iniziative nel settore turistico sono senz'altro suscettibili di ulteriori progressi.

Quella che funziona bene — affidata peraltro alla responsabilità del Friuli-Venezia Giulia — è la commissione trasporti e traffico, specie per aver imposto un'ipotesi, risultata per nulla velleitaria, di collegamenti aerei da affidare a una compagnia Alpe Adria con partecipazione finanziaria delle regioni e dei vettori nazionali.

Un importante passo avanti ha compiuto in ogni caso, nella riunione di Zagabria, la possibilità di una cooperazione tecnologico-scientifica tra le regioni di Alpe Adria che abbia il suo fulcro nella partecipazione al progetto sin-cronizzato di Trieste, e il caloroso invito di Biasutti in questo senso è stato entusiasticamente accolto, specie da parte della Slovenia e della Croazia che hanno dichiarato la propria volontà di aderire concretamente alle iniziative di ricerca scientifica e tecnologica che stanno maturando a Trieste.

Per quanto riguarda gli allacciamenti in territorio jugoslavo alla «grande viabilità» autostradale triestina, il presidente della Slovenia, Dusan Sinigoi, ha annunciato che le sue pressioni su Belgrado sono state coronate dall'impe-

gnolo del governo centrale per il finanziamento di tali opere nel 1987, sicché i relativi lavori cominceranno entro il prossimo anno.

Infine sia Biasutti che Sinigoi hanno pubblicamente annunciato — il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia avendo propri rappresentanti in seno alle commissioni governative per l'applicazione degli accordi di Osimo — che il 9 dicembre è stato definito in ogni sua parte il «rettangolo» per la pesca nel Golfo di Trieste (il relativo accordo era stato oggetto tre anni fa di uno scambio di lettere fra Roma e Belgrado) ma la ratifica dei rispettivi parlamenti era stata poi ritardata dall'insorgere di alcune difficoltà interpretative, ora definitivamente appianate.

Per quanto riguarda l'ampliamento della comunità alle regioni ungheresi, Biasutti ha fatto eco al nuovo presidente di turno rilevando che «questo risultato di evidente significato politico ci carica di grosse responsabilità e potrà porre dei problemi organizzativi, ma è una novità che non deve frenare gli obiettivi e le scadenze programmate».

Qualcuno ha dato il benvenuto ai nuovi «compagni» ungheresi, e il carismatico Wagner ha ammonito: «In questa comunità non si sono «compagni» ma solo il signor X e il signor Y». Colui che guiderà la comunità per i prossimi due anni ha così ribadito che la collaborazione tra le regioni di Alpe Adria è condizionata da un'effettiva capacità di superare le diversità di campo propriamente politico.

Giorgio Pison

Attenti alle luci



ROMA — Attentissimi alle decorazioni luminose e alle «catene di luci» che avete installato sui vostri alberi di Natale. Soprattutto se le avete acquistate quest'anno e non portano lo speciale sigillo di garanzia sulle norme di sicurezza potrebbero provocare incendi o addirittura la folgorazione. L'allarme è stato lanciato dalla Pretura di Roma che ha disposto su tutto il territorio nazionale il sequestro di una grossa partita di questi congegni luminosi importati da Taiwan.

Grandi magazzini e negozi di giocattoli sono stati attaccati da polizia e carabinieri che hanno sequestrato le «catene luminose» poste in commercio dalla ditta «Gioco Plast». Per quanto riguarda quelli già venduti, il pretore Fiasconaro confida nella diffusione della notizia attraverso i mass media perché chi ha comprato i congegni li

tolga immediatamente dagli alberi di Natale per evitare eventuali disgrazie. E infatti, secondo i risultati di una perizia, si corre di rischio di folgorazioni e di incendi perché i luminari non sono in regola con i principi generali di sicurezza.

Dunque, Natale al buio per chi ha scelto il tradizionale albero e rievocato dei presepi che, per anni scalzati dai nordici abeti, tornano ora di moda dato che la gente sta recuperando il gusto della tradizione natalizia nostrana.

A puntare l'indice contro le «catene luminose», importate a centinaia di migliaia dall'Estremo Oriente, era stata l'Unione consumatori. Con un esposto aveva chiesto l'intervento del pretore Fiasconaro che ha disposto una perizia. E i risultati hanno confermato la pericolosità dei congegni elettrici.

Ma con una nuova presa di posizione, il comandante si è rifiutato di sbarcare il giovane. In decisione è venuta dopo una drammatica telefonata, durata oltre mezz'ora, con Tèheran, al termine della quale l'ufficiale iraniano ha chiarito la sua volontà di riportare in patria il clandestino.

È facile immaginare la sorte che attenderebbe Albogino qualora fosse costretto a rientrare in Iran: le leggi di quel paese nei confronti dei profughi sono infatti durissime. A questo punto la questione diventa eminentemente diplomatica e giuridica. Com'è noto, le navi, anche al di fuori delle proprie acque territoriali, sono una parte dello Stato, in questo caso della Repubblica di Khomenei. Il nostro governo non può intervenire direttamente perché, come ci ha spiegato la dottoressa Vera Tessiere, presidente del comitato ligure della Croce rossa, «nessun iraniano può chiedere asilo politico in Italia. Secondo la riserva geografica stabilita nel 1968, infatti, soltanto ai cittadini dell'Est europeo è consentito invocare questo provvedimento nel nostro paese».

Senza contare l'evidente imbarazzo delle nostre autorità nel gestire questa vicenda, che si colloca in un momento molto delicato delle relazioni diplomatiche che tra Italia e Iran. A chi spetta intervenire, dunque? «Soltanto l'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati», sostiene la Tessiere — può conferire al giovane lo status giuridico di rifugiato politico. Noi della Croce rossa ne abbiamo informato i delegati.

Nel frattempo sono scesi in campo anche i portuali genovesi: gli addetti ai moli, i soccorsi e alle operazioni di ormeggio hanno infatti deciso di boicottare la partenza della nave. Lo sciopero, che avrebbe dovuto terminare ieri alle 18, è stato prolungato a tutt'oggi. E qualora la «Iran Jahad» dovesse salpare ugualmente, troverebbe i portuali decisi a incrociare le braccia sino a Livorno, il prossimo scalo del mercantile.

SCIOPERO IN PORTO

Un caso diplomatico iraniano clandestino a Genova

GENOVA — È ormai diventata «affare», un caso diplomatico internazionale, la vicenda del 22enne iraniano Amir Albogino Beish Mackkari, della città di Bandar Khomeini, che dalla scorsa settimana si trova «prigioniero» della nave mercantile «Iran Jahad», anch'essa della repubblica islamica, ormeggiata a Ponte Entrea, nel porto di Genova.

Amir Albogino si era imbarcato come clandestino durante una sosta a Bandar Abbas, ma è stato scoperto dal comandante della nave, che una volta nel capoluogo ligure, ha avvisato i funzionari della Polizia: agli uomini del dott. Passaro il giovane ha chiesto asilo politico per entrare in Italia.

A questo punto la vicenda, già complessa, si è ulteriormente ingarbugliata. In un primo tempo il comandante si è dichiarato disponibile a sbarcare il clandestino, ma ha affermato che a opporsi sarebbe stata proprio la nostra polizia. A chiarire l'«equivoco» ci hanno pensato gli stessi dirigenti della Prefettura e i funzionari della Croce rossa genovese, che non hanno potuto precludersi nel prendere in consegna Albogino, e che per questo motivo si sono recati sabato scorso a bordo della nave.

Ma con una nuova presa di posizione, il comandante si è rifiutato di sbarcare il giovane. In decisione è venuta dopo una drammatica telefonata, durata oltre mezz'ora, con Tèheran, al termine della quale l'ufficiale iraniano ha chiarito la sua volontà di riportare in patria il clandestino.

È facile immaginare la sorte che attenderebbe Albogino qualora fosse costretto a rientrare in Iran: le leggi di quel paese nei confronti dei profughi sono infatti durissime. A questo punto la questione diventa eminentemente diplomatica e giuridica. Com'è noto, le navi, anche al di fuori delle proprie acque territoriali, sono una parte dello Stato, in questo caso della Repubblica di Khomenei. Il nostro governo non può intervenire direttamente perché, come ci ha spiegato la dottoressa Vera Tessiere, presidente del comitato ligure della Croce rossa, «nessun iraniano può chiedere asilo politico in Italia. Secondo la riserva geografica stabilita nel 1968, infatti, soltanto ai cittadini dell'Est europeo è consentito invocare questo provvedimento nel nostro paese».

Senza contare l'evidente imbarazzo delle nostre autorità nel gestire questa vicenda, che si colloca in un momento molto delicato delle relazioni diplomatiche che tra Italia e Iran. A chi spetta intervenire, dunque? «Soltanto l'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati», sostiene la Tessiere — può conferire al giovane lo status giuridico di rifugiato politico. Noi della Croce rossa ne abbiamo informato i delegati.

Nel frattempo sono scesi in campo anche i portuali genovesi: gli addetti ai moli, i soccorsi e alle operazioni di ormeggio hanno infatti deciso di boicottare la partenza della nave. Lo sciopero, che avrebbe dovuto terminare ieri alle 18, è stato prolungato a tutt'oggi. E qualora la «Iran Jahad» dovesse salpare ugualmente, troverebbe i portuali decisi a incrociare le braccia sino a Livorno, il prossimo scalo del mercantile.

Fulvio Bertamini

VITTIMA UN GIOVANE DEL VARESOTTO, FERMATO L'OMICIDA

Accoltella per un sorpasso Poi va a mangiare la pizza

COMO — Dopo aver accoltellato e ucciso un geometra di 26 anni per un sorpasso azzardato, Giacomo De Pianto e Massimo Borzi sono andati tranquillamente a mangiare una pizza. Come se non fosse accaduto niente. Adesso sono in carcere con l'accusa di omicidio premeditato (De Pianto) e concorso in omicidio (Borzi).

È accaduto domenica sera alle 21.30 a Santa Maria Rezzonico, nel Comasco, lungo la statale Regina. Giacomo De Pianto, 21 anni, abitante a Cercino (Sondrio), e Massimo Borzi, 19 anni, di Serico, erano su una Fiat Ritmo targata Canton Ticino (Svizzera). I due, infatti, lavorano oltre confine. Su una Fiat Uno diesel invece c'erano quattro ragazzi del Varesotto: alla guida Giovanni Gasparini (24 anni) a fianco il geometra Angelo Privato (la vittima, 26 anni, di Induno Olona), dietro Michele Napolitano (24 anni) e Renato Baccarini (24 anni).

I quattro varesotti stavano viaggiando in direzione di Como. Dietro è sopraggiunta una Fiat con gli alzacristalli rozzati. Borzi si incolla dietro la Fiat Uno, lampeggia con gli abbaglianti, vuole strada. Ma la statale è stretta e tortuosa; difficile è andare più svelti o fare spazio. Allora Borzi dà di

fondo all'acceleratore, riesce a passare avanti; frena e cerca di sfreggiare la Fiat Uno per fermarla.

Gasparini evita per un soffio la Ritmo, passa di nuovo avanti. E gli altri dietro a lampeggiare con i fari. All'uscita di una galleria, Gasparini si ferma per capire che cosa vogliono questi spicolati. «Milanesi imbecilli», gridano i due scesi dall'auto con targa svizzera. Si accende subito la discussione. Borzi trae dalla macchina un manico di piccone e mena randellate sulla Uno. De Pianto si affaccia a Privato e gli dà una coltellata. Poi scappano. I quattro della Fiat non riescono neanche a rendersi conto dell'accaduto. Comunque vanno subito dai carabinieri. I militari portano d'urgenza il ferito in ospedale. Ma Angelo Privato muore durante il percorso.

Si fanno posti di blocco. A poche centinaia di metri dalla frontiera svizzera viene bloccata l'auto degli accoltellatori. Le prove sono schiacciate: nella Ritmo c'è il coltello ancora macchiato di sangue. Voleva soltanto rozzare il giubbotto? Si giustifica Giacomo De Pianto. La magistratura ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima. Si svolgerà nei prossimi giorni J. G.

ITALIA IN BREVE

Arrestato il brigatista Di Cecco

FORLÌ — Il brigatista rosso Giuseppe Di Cecco, 31 anni, evaso lo scorso 23 settembre dalle celle all'ultimo piano dell'ospedale maggiore di Novara assieme al più noto brigatista Cologero Diana, 37 anni, uno degli irriducibili della colonna «Walter Alasia», catturato lo scorso 6 dicembre in un ristorante di Milano, è stato arrestato dalla squadra mobile di Forlì. Assieme a lui sono finiti in carcere altre sette persone (a cui identità non è stata resa nota) coinvolte assieme a Di Cecco in un giro di spaccio di sostanze stupefacenti.

Sequestro di persona: 10 arresti

REGGIO CALABRIA — Dieci persone sono state arrestate e altre due sono ricercate per il rapimento della giovane Angela Mitica, di 24 anni, figlia del sindaco di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), sequestrata il 28 novembre scorso e non ancora rilasciata. Gli ordini di cattura sono stati emessi dalla Procura della Repubblica del tribunale di Palmi in base a un rapporto della sezione antisversari della squadra mobile di Reggio Calabria. Delle dieci persone arrestate tre sono state fermate a Milano dove da tempo risiedevano. Si tratta di pregiudicati e di incensurati tutti di Oppido Mamertina i quali, secondo gli investigatori, si sono resi in passato responsabili anche di altri rapimenti.

Nuove misure anti-sisma

ROMA — Un comitato tecnologico è stato creato dal ministro della protezione civile, Zamberletti, con lo scopo di studiare i «precursori sismici» e arrivare alla previsione del terremoto. Si servirà dell'apporto delle più qualificate industrie nazionali. La notizia è stata resa nota nel corso del convegno «Fisica del meccanismo sismico e previsione dei terremoti», che si è svolto a Roma nella nuova sede dell'Istituto nazionale di geofisica che con l'occasione ha anche celebrato i suoi 50 anni di attività.

Inchiesta per il 13enne detenuto

ROMA — Aperta un'inchiesta sul caso di Neboysa Hazdovic, il ragazzo jugoslavo di 13 anni finito a Poggio reale nonostante l'età minore. L'ha disposta in via amministrativa il ministro per la Giustizia, Virginio Rognoni, per accertare i fatti ed eventuali responsabilità sia per quanto riguarda la condanna del ragazzo, sia per la successiva esecuzione di essa.

Ucciso per futili motivi

SASSARI — Nel corso di un litigio per futili motivi un allevatore ha ucciso con una coltellata un pastore. Il tragico episodio è avvenuto nelle prime ore di ieri a Budduspe, centro agricolo del Sassarese quasi al confine con la provincia di Nuoro.

Indagini per la rapina di Palermo

PALERMO — Accertamenti, controlli, perquisizioni «a tappeto» o «mirate» vengono compiute dalla squadra mobile e dai carabinieri per identificare i responsabili della rapina commessa sabato sera nell'ufficio «Poste-ferruvia» di Palermo che ha fruttato ai banditi nove miliardi e 200 milioni: sette miliardi e 400 milioni in contanti, un miliardo e 800 milioni in assegni. «In atto» ha detto ieri il capo della squadra mobile Antonino Nicchi — non abbiamo alcuna di concrete. Abbiamo svolto una mole di lavoro, dovremo esaminare un po' tutto». Il capo della Mobile ha comunque sostenuto che i rapinatori, cinque quelli che hanno compiuto l'assalto e almeno altri cinque che hanno appoggiato l'azione, avevano una perfetta conoscenza degli uffici, del numero degli impiegati che vi lavorano per ogni turno e delle loro mansioni, e soprattutto della consistente somma di denaro che vi era nella «stanza del tesoro». Questo potrebbe far presupporre l'esistenza di una «talpa» tra il personale delle Poste.

PIÙ ENTRATE PER IL FISCO SFRUTTANDO LA PASSIONE NAZIONALE

Avremo più lotterie per giocare (e pagare le tasse sorridente)

ROMA — La gente fa la fila davanti ai botteghini e si accalca all'angolo della strada attorno all'uomo che ha in mano il mazzo delle cartelle della lotteria Italia. La voglia di vincere è grande e tremila lire si trovano sempre. Una «barbona» — neanche troppo vecchia — sgranocchia un pezzo di pane sui gradini di una chiesa; nel piatto cadono monete e biglietti da mille: quando ce n'è un bel mucchietto la donna si alza e si mette in fila.

La lotteria legata alla trasmissione di Pippo Baudo regala due miliardi al primo premio, uno al secondo e così via sino agli spiccioli di qualche milione. Il ministero delle finanze non ha ancora fatto i conti dei biglietti venduti ma sa che sono tantissimi e vuole approfittarne. Il sottosegretario Domenico Susi, socialista abruzzese, laureato in economia e commercio, è l'uomo delle lotterie. In un ministero dove tutti sono impegnati a raschiare il fondo del barile del contribuente onesto, è l'unica persona a elargire miliardi e illusioni. Tra i vari incarichi e competenze ha la delega delle entrate speciali: un ruolo di miliardi che finisce nelle casse dell'erario. A pagare è sempre il contribuente, ma almeno in questo

caso lo fa volentieri: non si sente rapinato.

Dice pressappoco Susi: la gente non resiste al fascino del gioco, lasciamo perdere le ipotesi e sfruttiamo al meglio questa passione. Il piano è pronto: consiste nell'aumentare le entrate del fisco senza drammi. Niente lievitazione dell'Irpef o dell'Iva, niente tassa patrimoniale (pressoché impossibile, dice il sottosegretario, in un paese come il nostro dove praticamente non esiste il catasto). Aumenterà il numero delle lotterie nazionali che da sei passeranno a dodici e forse a sedici, suddivise in tre gruppi: repubbliche marittime (Amalfi, Pisa, Genova e Venezia);

gnostre e papi (Foligno, Ascoli, Sulmona, Siena e altre ancora); sport e turismo (Adameolo, Sanremo, Montecatini).

Ciò introvato per la vendita dei biglietti passeranno dai 40 miliardi attuali a 100 miliardi l'anno. Un biglietto della lotteria come tassa mascherata, un balzello da pagare col sorriso sulle labbra. C'è da scandalizzarsi? Pare di no, gli italiani i soldi se li giocano lo stesso. L'importante, dice l'on. Susi, è stroncare il gioco clandestino riorganizzando quello di Stato. C'è il progetto di costituire una grande agenzia da fare gestire ai Monopoli: sale, tabacchi, giochi e lotterie. Dai terminali periferici tutti i dati del totocalco,

totip, lotto e lotterie finirebbero in un grande cervello elettronico a Roma.

Il risultato sarebbe quello di giocare sino a un attimo prima dell'inizio dell'estrazione o della partita e di riscuotere in brevissimo tempo quale che sia l'importo della vincita.

Riscuotere e pagare in tempi reali è la grande forza del gioco clandestino. Nel caso del lotto — la cui computerizzazione è stata presentata l'altro giorno in Parlamento — lo Stato paga in tempi brevi sino a 250 mila lire e fa aspettare mesi se non anni per cifre superiori (con relativa domanda all'intendenza di finanza). I clandestini pagano «sull'inghiera» anche centinaia di milioni. Il risultato è che il giro d'affari del lotto clandestino è di tremila miliardi contro i 1200 miliardi di quello ufficiale.

Se lo Stato riesce in quest'opera di modernizzazione potrebbe dare una botta decisiva al gioco clandestino. Camorra, «maranghata» e mafia incassano con questa «voce» 6 mila miliardi l'anno. La progettata agenzia dovrebbe mettere allo Stato settanta miliardi. Ma la riforma riguarda il gioco clandestino potrebbe essere una realtà.

R. R.

Neve in Trentino: a Natale si scia

TRENTINO — La neve è finalmente caduta abbondante su gran parte del Trentino. L'altra sera nella città di Trento si sono misurati fino a dieci centimetri di manto nevoso anche se da ieri mattina ha cominciato a piovere e la neve si sta sciogliendo. Sopra i settemetri metri lo strato nevoso invece ha raggiunto una buona consistenza che varia dai 15 ai 35 centimetri. Le punte più elevate si registrano nell'alta valle di Fassa, nelle zone di Campiglio, sull'altopiano di Lavarone e nella zona di San Martino di Castrozza. La nevicata ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli albergatori e operatori turistici che per i prossimi giorni dalle vacanze natalizie possono contare su un buon innevamento con le piste di sci pronte per l'uso.

UNA SIMBOLICA CONDANNA A DUE MESI PER IL COMANDANTE DI PADOVA

Il generale Bosio ha insultato i soldati ma per eccesso di zelo, dice la Corte

PADOVA — Il generale stringe la scabbola nella sinistra, si irrigidisce sull'attenti. «Questo tribunale la condanna a due mesi di reclusione». Il generale tende i muscoli del viso. «La seduta è tolta». Il generale abbraccia e bacia la moglie e i figli, sgancia la scabbola, si infila il capotto ed esce dall'aula del tribunale. Il generale non è più senza macchina? Anche se i giudici del tribunale militare gli hanno riconosciuto la condizionale e la non menzione sul certificato penale, anche se gli hanno concesso tutte le attenuanti compresa quella di aver agito «per eccesso di zelo nell'adempimento del proprio dovere», anche se hanno sottolineato «l'ottima condotta militare», Franco Bosio, generale comandante della caserma Pierobon, passerà alla cronaca come l'ufficiale che ha insultato i propri soldati.

«Bastardi, figli di puttana» aveva gridato «vigliacci», «amorf», rifacendosi, ha spiegato, a quelli che «sapevano e tacevano». Ingiurie, ha deciso la sentenza. Una pena simbolica (due mesi con condizionale e non menzione) per un reato che prevede condanne fino a due anni — ha commentato il pubblico ministero — «Co-raggiosa e moderna», stabilisce per la prima volta, ad un anno dall'entrata in vigore del nuovo codice di disciplina militare, la pari dignità tra ufficiali e soldati.

Tocca alla difesa. Il genera-

l'aveva ascoltato «vigliacci», «amorf», rifacendosi, ha spiegato, a quelli che «sapevano e tacevano». Ingiurie, ha deciso la sentenza. Una pena simbolica (due mesi con condizionale e non menzione) per un reato che prevede condanne fino a due anni — ha commentato il pubblico ministero — «Co-raggiosa e moderna», stabilisce per la prima volta, ad un anno dall'entrata in vigore del nuovo codice di disciplina militare, la pari dignità tra ufficiali e soldati.

Il generale Bosio non è il prototipo dell'arroganza dell'ufficiale. Anzi. Tutti sono stati d'accordo: a cominciare dal pubblico ministero che aveva chiesto sette mesi anziché se aveva definito l'imputato «un eccellente militare». Il pm però è stato irremovibile. In due ore meno qualche minuto di requisitoria ha ricostruito i fatti. Secondo lui il comandante della Pierobon aveva abusato della sua autorità, aveva offeso tutti i soldati presenti non per un eccesso d'ira, ma avendo deciso il tono da usare già prima di par-



Il gen. Franco Bosio

lare. Bastardi, figli di puttana aveva gridato «vigliacci», «amorf», rifacendosi a quelli che «sapevano e tacevano». Evidentemente sì — ha detto il pm —. Ma lo è anche la parola «amorf»: significa in linguaggio corrente «privi di personalità». Del resto l'espressione della propria personalità è un diritto che la vita militare tenta di schiacciare.

le ascolta immobile sulla sedia, lo sguardo fisso in avanti, così per quasi due ore. La moglie e i figli assentono con il capo quando il primo difensore, l'avvocato Chiello, legge una pila di rapporti firmati dai superiori del generale: «Grandi qualità umane, temperamento, appassionato del proprio lavoro, attaccamento alle istituzioni, alla caserma, ai suoi uomini. Trentadue anni di eccezionale carriera». Insomma un comandante modello, come testimoniano le medaglie che pendono sul petto di Franco Bosio.

Dall'arco della difesa parte la seconda freccia. Parla il titolare di diritto penale all'università di Padova, Giuseppe Zuccala. Un'arringa che strappa gli applausi ai molti ufficiali presenti in aula e il «grazie» a tutti denti del generale. «Amorfo» dice Zuccala, non è un'offesa. E neanche vigliacco. Non ci si può rivolgere così a un militare di cui si deve forgiare il carattere? Il resto? Ma avete mai sentito come i soldati parlano tra loro? Le parole del generale erano adeguate all'ambiente cui si rivolgeva.

Sofisticata retorica. «Ma se il generale avesse superato davvero i limiti del lecito? E qui Zuccala legge tre articoli del vecchio codice di disciplina. «Il militare deve essere stimolato alla responsabilità, occorre elevare in lui il coraggio delle proprie azioni, il comandante deve prevenire invece di reprimere». «E questo ha fatto Bosio», ha insistito il difensore.

Voleva prevenire una situazione che «per altre vie ha portato anche ai suicidi. Ha agito in difesa dell'interesse delle Forze armate. Non ha leso l'onore e la dignità di alcuno. Ha fatto il suo dovere di comandante».

Dopo un'ora e mezza di camera di consiglio la sentenza: il generale ha ingiuriato i soldati. «Generale continuerà a comandare con questi criteri?». «No comment». Ma pochi minuti prima aveva detto: «L'unico errore che ho commesso è stato quello di stare con i miei uomini, di non chiudermi in ufficio. Continuerò così».

B. E.

SUI VALORI DA DIFENDERE

Fra alpini e Chiesa polemica in Friuli

UDINE — Polemica risposta alla recente pubblicazione sulla pace curata dai sacerdoti che si riconoscono nel gruppo di studio «Gesie local», è contenuta nell'ultimo numero di «Alpin, jo mamel», mensile dell'Ana di Udine, accanto agli auguri di buone feste. Innanzi tutto gli alpini contestano l'immagine che nella pubblicazione si dà dell'Ana. «Noi — replicano — vogliamo essere un'associazione di cittadini-soldati, un esercito di popolo in senso risorgimentale, un gruppo di uomini che ha servito la patria in armi e ora continua a servirvi aiutando i vivi, nel ricordo dei caduti, secondo l'insegnamento impartito da don Chiochi».

Gli alpini polemizzano poi su un altro punto, «quello — si legge nel loro giornale — di voler impedire di recitare, accanto alla bara dei nostri amici che sono andati avanti, la preghiera dell'alpino, per via, tra l'altro, degli errori teologici che contiene». «Noi — scrive il mensile — non sappiamo gran che di teologia, ma ne dovrebbe ben sapere qualche cosa monsignor Bo-

nicelli, che il Papa ha designato come arcivescovo milano».

Gli alpini contestano ancora l'affermazione in cui si dice: «La patria è la terra dei padri, per noi dunque il Friuli. E non dobbiamo confonderla con lo Stato. La patria non ha bisogno di leggi, di tasse, di eserciti». Secondo l'Ana, tutto questo è in contrasto con una Chiesa che si proclama universale e con un'Italia che aspira all'Europa. E poi aggiunge: «Anche la più piccola comunità, cioè la famiglia, deve necessariamente darsi le sue leggi, le sue regole, le sue misure di sicurezza».

L'associazione sottolinea ancora che il problema della pace non si risolve con il disarmo unilaterale e con l'oblio di coscienza. Gli alpini, a sostegno della loro tesi, propongono il discorso tenuto da Papa Giovanni Paolo II alla scuola alpina d'Aosta in settembre, in cui disse: «La condizione militare ha il suo fondamento morale nell'esigenza di difendere i beni spirituali e materiali della comunità nazionale, della patria».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 59656-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 37115 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 465311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi e norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 400, numeri 7-9 lire 450, numeri 10-12 lire 500, numeri 13-15 lire 550, numeri 16-18 lire 600, numeri 19-21 lire 650, numeri 22-24 lire 700, numeri 25-27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA volontario munito di libretto sanitario cerca qualsiasi lavoro. Tel. 723208. 66110/3
PASTICCERE qualificato off. Tel. 746525. 68099/3
PERSONA qualificata ramo librario cerca lavoro adeguato nel settore. Scrivere a Cassetta n. 17/M PUBLIED 34100 Trieste. 66113/3
40ENNE impiegato int.-est. occupato primaria casa dispendiosa esaminerà proposte stesso ramo scrivere a cassetta n. 16/M PUBLIED 34100 Trieste. 66085/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcim, Casella Postale 17183-20170 Milano. 3326/4

ASSUMIAMO giovani ambasciatori per lavoro organizzato zona Gorizia-Trieste ottima retribuzione presentarsi martedì 16 dic. ore 9-12, 13-17 via I Maggio 107 Monfalcone. 332/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

RAPIDAMENTE sgomberi cantine soffitte trasporti traslochi prezzi equi telefonate 771500.

LA FELICITA' E' UN ATTIMO



DIVIDILA CON STOCK 84

OGGI NELLA SUA NUOVA SPLENDIDA CONFEZIONE

9 Vendite d'occasione

ALCUNE giacche pelliccia 1.300.000 lab. pellicceria via S. Lazzaro 19 II piano, ascensore. **OCASIONE** vendesi biliardo Dadi completo di accessori. Tel. 0432/21429 ore past. 83/9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226 - 774886. 6399/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgombrando. Telefonare 630556 - 415562. 66046/11
A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgombero gratis appartamenti, cantine, soffitte. Interpellateci 43038-768102. 65692/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti orologi e penne d'epoca. Via Maccaneto 14/B. Tel. 631641. 6450/12
CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 6463/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6501/14
AUDI 100 2000 85, Passat familiar turbo diesel 83, Golf GTI 85, Scirocco 1300 86 vende soffitte. Concinnitas Negrelli 8 771688. 6403/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

APPARTAMENTO ammobiliato cercai gennaio-aprile 1987. Scrivere a cassetta n. 19/M. PUBLIED 34100 Trieste. 66135/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato zona CUMANO; salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralinfa, ascensore, poggiori. S. Lazzaro 10. 6435/19

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. **PETRONIO** recente, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiori. 6438/22
AGENZIA Meridiana 733275. **LAZZARETTO** Vecchio epoca, piano 1, mq 170, adatto ufficio, studio professionale. 6438/22

ALABARDA 768821 centralissimo, epoca, signorile, 170 mq, 5 stanze, cucina, doppi servizi, tutti confort, adatto abitazione, studio, ambulatorio. 6502/22

ALABARDA 768821 viale XX Settembre moderno, soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina abitabile, servizi separati, 2 poggiori, soffitta, auto-metano, manutenzione, perfetta, confort, 80.000.000. **ALLOGGIO** in casetta unifamiliare completamente ristrutturato: due stanze, cucina, bagno, we, riscaldamento autonomo, giardino, garage. Per informazioni telefonare all'Ag. immobiliare Domus 69210-61763. 1/22

BIBIONE vistamare occasione irripetibile vendesi bellissimo, ampio monovano, nuovo, grande terrazzo 13.750.000 contanti, 15.000.000 mutuo 5 anni (prontaconsegna). 0431/430480. 536/22

BIBIONE centro «vistamare» impresa vende ultimissimi appartamenti, finiture signorili, prontaconsegna: bilocale 38.500.000; trilocale grande terrazza 53.500.000, Iva 2%, mutui 13%. Studio costruzioni Mare, corso del Sole 45, aperto anche festivi. 0431/430541. 536/22

DALTI Gorizia centrale vende appartamento con mansarda. Tel. 0481/83884. 503/22
DALTI Gorizia centro storico vende casa su tre piani ristrutturata ottimo affare. Tel. 0481/83884. 503/22

DALTI vende a Cormons centro appartamento camera, soggiorno, cucina, servizio. Tel. 0481/83884. 503/22
GORIZIA corso Italia, ultimo piano, bicamere, cucina, soggiorno, ampia terrazza. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centrale libero, cucina, salone, bicamere, doppi servizi, terrazza, cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
IMMOBILIARE CIVICA vende TIGOR recente, luminoso, 2 stanze, tinello, angolo cottura, bagno, ripostiglio, cantina, riscaldamento, 46.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6435/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento soleggiato BALAMONTI stanza, tinello, cucinino, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore, 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6435/22
IMMOBILIARE CIVICA vende GAMBINI recente salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, veranda, terrazza. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6435/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GINASTICA 3 stanze, cucina, servizio, ripostiglio, 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6435/22
LIGNANO Pineta ultime graziose villette abbinate impresa vende Iva 2% villaggio con piscina meraviglioso parco verde, giochi bimbi, 35.000.000 contanti, 25.000.000 mutuo 13% (possibilità permuta con mutui usati) 0431/430480-42282. 536/22

LIGNANO Pineta costruendo piccola signorile palazzina, impresa vende bellissimi appartamenti su 2 piani 46.500.000 dilazionabili. mutuiabili 0431/430541. 536/22
MACAZZINO piccolo vendesi zona via Carl. Tel. 567516. 536/22

MONFALCONE centralissimo minipartamento recente ottimo stato. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
MONFALCONE mansarda recente perfetta bicamere cucina saloncino ripostigli posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

24 Smarrimenti

CERCASI disperatamente Simba, pastore belga fulvo smarrito martedì 9 zona Chiadino. Tel. 943985 ricompensa. 66114/24

SMARRITA volpe bianca intera domenica pomeriggio probabile centro città. Questo rinvenire preghi telefonare ore past. al 749313, mancia.

26 Matrimoniali

TANDEM: il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a se stessa. Telefono 574090. 6260/26

27 Diversi

MYRA cartomante sensitiva astrologa legge le carte fa oroscopi riceve per appuntamenti. Tel. 398018. 66121/27

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

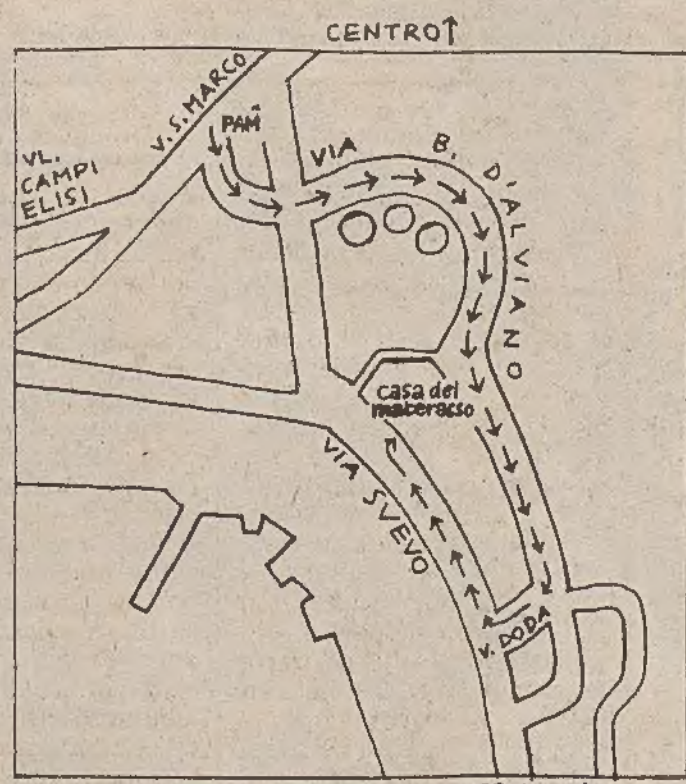
pubblicità su IL PICCOLO

Qualche soldo in più e tanti desideri

Più valore alla «tredicesima»: ecco il senso di questa eccezionale offerta valida solo fino alla vigilia di Natale

La «tredicesima» porta qualche soldo in più, questo è innegabile; ma i desideri da appagare sono sempre tanti... La Casa del Materasso, proprio in coincidenza con la «tredicesima», vi dà la possibilità di usufruire, dal 6 al 24 dicembre, di uno SCONTO SPECIALE del 25% su TUTTI i materassi* (il più grande e completo assortimento che si possa immaginare). Per chi crede che un riposo corretto risolva tanti problemi, questa è evidentemente l'occasione da cogliere. Pensate: un 25% di sconto dà ad ogni vostro biglietto da decimila il valore di 13.300 lire. Questo sì che è aver rispetto della «tredicesima»!

* Sono esclusi dall'offerta materassi di misure particolari



Un giro più lungo ...ma ne vale la pena!

A causa dei lavori per la grande viabilità, a chi deve accedere alla via Italo Svevo provenendo dal centro è consigliata questa piccola deviazione: prendere la via D'Alviano (gasometri) e da questa, attraverso via Doda, raggiungere la via Svevo dal lato opposto.

25%

SCONTO

casa del materasso

di OSMO

TRIESTE - Via Italo Svevo, 6

TROVI TUTTO E TI CONVIENE



LAVORATORE GRAN NATALE

A Trieste in Corso Saba

DALL'INTERNO

PER SPESE MEDICHE NON DETTRATE DALLA DENUNCIA DEI REDDITI

Ogni anno «regaliamo» 500 miliardi al fisco

Entro il 31 dicembre la documentazione per pagare meno tasse nel maggio 1987

ROMA — Oltre 500 miliardi di lire vengono ogni anno «regalati» allo Stato. E questo, infatti, ammonta a complessive delle spese sanitarie che, per disinformazione, i cittadini italiani non detraggono dal calcolo del reddito imponibile che dichiarano al fisco: lo ricordano gli operatori del progetto Crel-Cee di lotta contro la povertà degli anziani e per l'informazione sui diritti sociali dei cittadini, che hanno messo a punto una sorta di «vademecum» alla detrazione.

Chi deve detrarre le spese sanitarie dall'imponibile da dichiarare nel maggio 1987 deve farsi rilasciare al più presto, entro il 31 dicembre, le ricevute e le fatture delle spese sanitarie sostenute nel 1986, da allegare alla dichiarazione. Infatti tali spese (sia interamente che parzialmente deducibili) vanno dimostrate allegando una documentazione che specifichi l'esatta natura della prestazione

sanitaria, nonché le generalità del sanitario, ente, istituto o laboratorio al quale è stata pagata la prestazione. Per il ticket sui medicinali bisogna produrre fotocopia (meglio se autenticata) della prescrizione medica unita alla fattura rilasciata dalla farmacia.

Esistono inoltre due diverse categorie di spese sanitarie: la prima riguarda quelle deducibili al 100 per cento e comprende le spese chirurgiche, specialistiche (elettrocardiogrammi, esami di laboratorio, tac, ecografie, dialisi, ecc.), per protesi dentarie e per protesi ed apparecchi sanitari (tutte le protesi di organi naturali, occhiali da vista, lenti a contatto, carrozzelle, ecc.).

La seconda categoria è costituita dalle spese deducibili solo in parte come, a esempio, le spese medicinali prescritte dal medico, spese per cure termali (escluse quelle di viaggio e soggiorno), spese di degenza per cure mediche non chirurgiche, spese

per l'assistenza specifica dei casi di invalidità permanente o di menomazioni.

Per coloro che hanno un reddito complessivo fino a 15 milioni di lire annue, è possibile detrarre le spese mediche di questo tipo solo per la parte che supera il 5 per cento del reddito stesso. Per esempio se il vostro reddito è di 14 milioni potete detrarre solo la parte di spesa che supera lire 700 mila (5 per cento di 14 milioni), pertanto se avete documentato 2 milioni di queste spese potete detrarre il reddito per lire 1.300.000 (2 milioni meno 700 mila).

Se il vostro reddito supera i 15 milioni potete detrarre solo la parte che supera il 10 per cento del reddito. Per esempio se avete un reddito di 16 milioni e una spesa medica di questo tipo di lire 2.000.000, avete la possibilità di detrarre di lire 400 mila il reddito stesso, cioè 2 milioni meno 1.600.000 (10 per cento di 16 milioni).

«Italicus»: ultime battute del processo d'appello

BOLOGNA — Al processo d'appello per la strage sul treno «Italicus» si sono concluse le arringhe dei difensori degli imputati, tutte centrate a smontare la credibilità del «super-teste» Aurelio Fianchini. Un calunniatore — lo ha definito il difensore di Mario Tuti, avv. Germano Sangermano — che avrebbe raccontato soltanto menzogne, riferendo compiti e ruoli avuti nella strage dallo stesso Tuti, da Franci, Malentacchi e Margherita Luddi.

Riassumendo gli interventi degli altri difensori, l'avv. Sangermano ha chiesto alla corte di far cadere definitivamente ogni margine di dubbio sull'innocenza di tutti gli imputati, racchiuse nell'assoluzione per insufficienza di prove ottenuta in primo grado.

Nelle arringhe precedenti, anche gli avvocati d'ufficio degli altri imputati avevano dipinto Fianchini come una figura inattendibile.

Il dibattimento si è avviato così alle ultime battute: dopo le brevi repliche la corte si ritirerà in camera di consiglio.



È mancata ai Suoi cari

Sabina Vouk ved. Ienco

Ne danno il triste annuncio il figlio ENNIO, la nuora LUCIANA, il nipote STEFANO, la sorella SOPHIA, la cognata ROMA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa di Servola.

Nel contempo si ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 dicembre 1986

Ricordando la cara stimata

Sabina

si associano al lutto le famiglie FELLUGA e SCOCCHI.

Trieste, 16 dicembre 1986



Il cuore nobile e generoso di

Giovanna Saraval ved. Serravallo

ha cessato di battere. Ne danno il triste annuncio i figli BEUNO con ROSETTA, EMILIANO con SERENA, CLAUDIO, BIANCA con CLAUDIO, i nipoti ROBERTO con FIORETTA, MARIAGRAZIA con LUCIANO, FABIO, PAOLO, DANIELA con VINCENZO, DONATELLA, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 dicembre 1986



È mancata all'affetto dei suoi cari

Umberto Lorenzini

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti NIVES, TULLIO, IOLANDA, FABIO, ADRIANO e TATIANA, la cognata PAOLINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 dicembre 1986



È mancata all'affetto dei suoi cari l'adorata mamma

Antonina Ivancich ved. Minon

Ne danno il triste annuncio il figlio NINO e le nipoti. I funerali seguiranno mercoledì 17 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 dicembre 1986



Il 14 dicembre si è spenta serenamente

Olga Pockaj in Atti

Ne danno il triste annuncio il marito ALFONSO, il figlio, i nipoti, la nuora e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 dicembre 1986

I familiari di

Maria Sore ved. Cossovel

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 16 dicembre 1986

IV ANNIVERSARIO

Iole Aielli

Vivi sempre nel mio cuore. Tuo WILLY

Trieste, 16 dicembre 1986

Con profonda tristezza e grande dolore, la moglie WENDY e il fratello CLAUDIO con MARIA GRAZIA, annunciano la scomparsa del loro caro

Franco Gianotti

GIUNIO e ALICE SANTI.

Trieste, 16 dicembre 1986

Sono vicini a CLAUDIO: GIORGIO e ROSY.

Trieste, 16 dicembre 1986

È mancata al nostro affetto

Nello Savadori

Ne danno il triste annuncio i figli, la moglie, il fratello, la sorella, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 dicembre 1986

Piangono il marito

Franco Gianotti

avvenuta a Milano il pomeriggio di domenica 14 dicembre.

Tutti piangono l'immaturo scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

con cui hanno diviso per tanti anni ore difficili e gioiose della Società in ogni cantiere del mondo.

Tutti portano nel cuore gli ultimi minuti della Sua presenza, la Sua dolcezza e la Sua esemplare serenità di fronte a un destino già conosciuto e non modificabile.

Trieste, sua città prediletta, perde un figlio generoso ed esemplare e lascia in tutti un vuoto incolmabile.

Milano, 16 dicembre 1986

GIOVANNI MAKASUS e GIOVANNI BUTTAZZONI partecipano al dolore per la scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Amministratore delegato e Direttore Generale della MICOPERI

Alla signora WENDY e al fratello CLAUDIO che lo hanno amorevolmente assistito, le più commosse condoglianze.

Milano, 16 dicembre 1986

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della MICOPERI S.p.A. annunciano commossi la scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Amministratore delegato e Direttore Generale

Partecipano al lutto: il dott. GIOVANNI MAKASUS, l'ing. GIOVANNI BUTTAZZONI, il dott. SERGIO MAKASUS, il dott. MAURIZIO CARRA, il dott. LIBERO MARZETTI, l'amm. AGOSTINO STRAULLI, l'ing. FRANCESCO SAVORIO GALEONE, l'avv. FRANCO MALNATI, il dott. ENRICO MARIANI.

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della INTERCONSULT partecipano commossi alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Piangono l'amico

Franco Gianotti

GIUNIO e ALICE SANTI.

Trieste, 16 dicembre 1986

Sono vicini a CLAUDIO: GIORGIO e ROSY.

Trieste, 16 dicembre 1986

È mancata al nostro affetto

Nello Savadori

Ne danno il triste annuncio i figli, la moglie, il fratello, la sorella, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 dicembre 1986

Piangono il marito

Franco Gianotti

avvenuta a Milano il pomeriggio di domenica 14 dicembre.

Tutti piangono l'immaturo scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

con cui hanno diviso per tanti anni ore difficili e gioiose della Società in ogni cantiere del mondo.

Tutti portano nel cuore gli ultimi minuti della Sua presenza, la Sua dolcezza e la Sua esemplare serenità di fronte a un destino già conosciuto e non modificabile.

Trieste, sua città prediletta, perde un figlio generoso ed esemplare e lascia in tutti un vuoto incolmabile.

Milano, 16 dicembre 1986

GIOVANNI MAKASUS e GIOVANNI BUTTAZZONI partecipano al dolore per la scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Amministratore delegato e Direttore Generale della MICOPERI

Alla signora WENDY e al fratello CLAUDIO che lo hanno amorevolmente assistito, le più commosse condoglianze.

Milano, 16 dicembre 1986

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della MICOPERI S.p.A. annunciano commossi la scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Amministratore delegato e Direttore Generale

Partecipano al lutto: il dott. GIOVANNI MAKASUS, l'ing. GIOVANNI BUTTAZZONI, il dott. SERGIO MAKASUS, il dott. MAURIZIO CARRA, il dott. LIBERO MARZETTI, l'amm. AGOSTINO STRAULLI, l'ing. FRANCESCO SAVORIO GALEONE, l'avv. FRANCO MALNATI, il dott. ENRICO MARIANI.

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della INTERCONSULT partecipano commossi alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Milano, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti dell'Adriatica Lavori Marittimi di Trieste partecipano alla scomparsa del

DOTT. Gianfranco Gianotti

Trieste, 16 dicembre 1986

La Direzione e i Dipendenti della MICOPERI OFFSHORE S.p.A. partecipano al lutto della famiglia del

DOTT. Gianfranco Gianotti

M

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65085

IL GOVERNO PROCEDE MA QUALCUNO TENTA LO SGAMBETTO

Contingenti a Trieste: l'allarme non è finito

La nota della Lista

La Lista per Trieste scrive: «Negli ambienti politici ed economici triestini circola la notizia, per quanto incredibile possa sembrare, che il governo si sarebbe rimangiato la già annunciata estensione delle contingenti agevolative di prodotti petroliferi e che si appresterebbe a rinnovare per un solo anno l'attuale legge dei contingenti per la sola provincia di Gorizia. Sarebbe questo il risultato della massiccia azione svolta dai parlamentari friulani per bloccare questo impegno governativo a favore della Venezia Giulia».

«La Lista per Trieste, nel sollecitare l'immediata mobilitazione di tutte le forze politiche e categorie economiche locali, giudica che se queste notizie fossero confermate segnerebbero per il governo la perdita definitiva di qualsiasi credibilità nei confronti dell'opinione pubblica di queste terre di confine e per la Regione Friuli-Venezia Giulia un'insanabile spaccatura, essendo inconcepibile che la componente friulana si adoperi in senso negativo presso il governo per danneggiare altre componenti regionali considerandole antagoniste».

Allarmati dal comunicato della LpT che pubblichiamo qui a fianco abbiamo raggiunto telefonicamente a Roma l'on. Coloni per far chiarezza sulla vicenda. Coloni ci ha assicurati rivelandoci che il disegno di legge preparato dal governo in materia di contingenti è già stato controfirmato dal Presidente della Repubblica e proprio oggi dovrebbe essere portato al Senato per iniziare il suo normale iter.

Fin qua la smentita sulla presunta retromarcia del governo. È evidente che ci vorrà del tempo prima che quel progetto divenga legge dello Stato, ma per il momento tutto sembra procedere regolarmente. Perché allora questo grido d'allarme? La Lista, del resto, condivide le categorie produttive triestine? Proprio per questa sera è convocata una riunione fra commercianti e artigiani, presenti Regione, provincia, comune e Camera di commercio per evitare che le promesse sui contingenti vengano rimangiate.

Allarmismo dunque, anche se il governo finora non ha dato segnali negativi. E forse allarmismo giustificato perché il gioco si è trasferito sullo strumento del decreto legge. Infatti, in attesa che il disegno di legge governativo passi all'esame del Parlamento (tempi lunghi dunque) è necessario che il governo proroghi per decreto lo status attuale goduto dalla provincia di Gorizia che scadrà il 31 dicembre. Questo decreto permetterebbe a Gorizia di mantenere i contingenti, come oggi, in attesa dell'approvazione del progetto che prevede maggiori agevolazioni e l'estensione anche a Trieste.

E qui c'è l'inghippo. Qualche parlamentare friulano vorrebbe che il decreto recepisse già le migliori previste (tre anni e contingenti in più) dal disegno di legge (e qui ci sono parecchi dubbi sulla costituzionalità) stralciano la parte riguardante Trieste. Rimarrebbe da discutere in Parlamento un progetto nuovo, senza agganci con la realtà esistente assolutamente incomprensibile e quindi destinato a essere bocciato.

La vera volontà politica del governo nei confronti di Trieste si potrà dunque valutare al momento del decreto per Gorizia. Per il momento dunque non è il governo ad aver tradito gli interessi triestini, ma sono le consuete forze dirompenti che stanno tentando una brutta operazione nei nostri confronti. Allarmismo dunque giustificato, anche se formalmente il disegno di legge entra oggi al Senato, dai tentativi di boicottaggio che nascono qui vicino, in un'assurda «guerra fra poveri».

G. N.

Soltanto dopo le 9 autobus regolari

Solo alle 9 di stamane si normalizzerà il servizio di trasporto pubblico urbano, dopo lo sciopero di quattro ore proclamato a livello nazionale dai sindacati di categoria della Cisl e della Uil, che bloccherà molti bus al deposito. L'agitazione è stata proclamata dagli autotrasportatori per il mantenimento del proprio fondo previdenziale, contro il disegno di legge governativo di riforma pensionistica.

L'Azienda consorziale trasporti ha già annunciato disagi per l'utenza. Anche se non ci sarà la paralisi completa (non aderiscono allo sciopero la Cgil, il sindacato autonomo e la Cisl) è difficile prevedere in che modo l'Act potrà impiegare gli autisti che lavoreranno. Si asterranno dalle prestazioni anche il personale delle officine e dei depositi.

L'adesione allo sciopero potrebbe raggiungere anche livelli del 70 per cento in base alla consistenza numerica delle due sigle sindacali che l'hanno proclamato. Il personale si ripresenterà ai posti di lavoro alle 8.30, i mezzi riprenderanno servizio dai rispettivi capilinea alle 9.

Telefoni in difficoltà nella zona di San Vito

Black-out telefonico nella zona di San Vito, e precisamente attorno a via Locchi e a piazza Carlo Alberto, dove da ieri mattina sono fuori uso o funzionano male gli apparecchi di circa 1.300 abbonati i cui numeri iniziano per 30. La Sip spera di riattivare i collegamenti questa mattina, dopo che già ieri è iniziata la ricerca del guasto e l'intervento è proseguito per tutta la notte. È stato appurato che la causa di questo disservizio riguarda la rete telefonica: a seguito della grande pioggia, umidità è penetrata in un cavo evidentemente fessurato; o non perfettamente isolato, in qualche punto. Da qui la necessità, per i tecnici della Sip, di individuare il luogo del guasto e i successivi tempi per la riparazione.

Tentano di estorcere 10 milioni all'orefice: in tre al Coroneo

Prendendo a prestito il linguaggio dei terroristi, un noto pregiudicato triestino ha tentato un'estorsione ai danni di un orefice costringendolo a versare la somma di dieci milioni di lire in cambio della «pace sociale». Ma la ciambella non è riuscita con il buco e l'ideatore dell'estorsione si trova ora al Coroneo assieme ai suoi due complici. Si tratta di Livio Strain — 44 anni — un nome di rilievo nella «mala» triestina, che ha iniziato a diciotto anni a rubare dolciumi a una vecchietta e che ora, per aggiornarsi con i tempi, ha pensato di sfruttare l'elettronica per le proprie «imprese».

Invece gli è andata nuovamente male. Eppure si era preparato bene e a lungo studiando, con attenzione abituale e relazioni familiari della vittima, un orefice, il cui nome non è stato fornito dalla polizia in quanto gli inquirenti sperano che, con la garanzia dell'anonimato, altre vittime possano presentarsi in questa e denunciare eventuali altre analoghe estorsioni.

Poi è passato alla parte «operativa» della sua impresa. Ha registrato un finto messaggio di un fantomatico nucleo di «Autonomia operaia» con il quale chiedeva appunto la somma di dieci milioni a favore di chi lavorava per una società migliore e lo ha inviato al negozio dell'orefice. Nel nastro erano contenute anche

le «istruzioni» precise: non informare la polizia; pubblicare su «Il Piccolo» un'insertione civetta e attendere nuovi contatti. In caso diverso, pestaggi terribili e la «gambizzazione» se non di tutta la famiglia almeno di una parte che «per tutta la vita avrebbe girato su una carrozella».

L'orefice, restando conto che non era uno scherzo ma avendo anche molta fiducia nella polizia si è rivolto alla squadra mobile. Il dirigente, dott. Padulano, ha affidato il caso all'ispettore Scozzari e agli agenti La Rosa, Forte e Pinatof. Questi uomini hanno tenuto sotto controllo la casa e il negozio della vittima allo scopo di intercettare i malviventi. Essi si sono però fatti vivi per telefono dicendo all'orefice che non era necessaria più la pubblicazione dell'annuncio sul giornale ma che poteva

recarsi la sera stessa in un bar di piazza Garibaldi con i soldi infilati in una busta rossa. L'orefice ha eseguito l'ordine. Si è recato nel locale pubblico mentre da lontano veniva controllato dagli agenti della Mobile. Ha atteso parecchio tempo ma nessuno lo ha avvicinato; così è rientrato nel suo negozio. Appena varcato l'uscio la stessa voce registrata sul nastro gli intimava, al telefono, di uscire nuovamente, di recarsi dietro la guida luminosa in via Carducci e di tenere la busta in mano. Qualcuno, passando, gliela avrebbe sfilata dalle dita. Non doveva voltarsi ma allontanarsi tranquillamente.

Così l'orefice è uscito di nuovo dal negozio e si è diretto verso il posto indicato. L'attesa è stata lunga. Un uomo gli è passato vicino e come da copione — gli ha preso la busta. Ma a differenza del copione, l'uomo è stato seguito dai poliziotti, che lo hanno bloccato quando si è incontrato con un complice.

I due, Walter Slavez (38 anni) e Riccardo Frasson (29 anni), incensurati, sono stati accompagnati in Questura. Nel prosieguo delle indagini è stato arrestato anche il «cervello» e la «voce» della gang, Livio Strain.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Coassin li ha interrogati in carcere e ha firmato gli ordini di cattura nei loro confronti.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Albina vergine — Il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle 16.22; luna cala alle 18.04 e si leva alle 8.10.

Ieri: temperatura massima gradi 10,1; minima gradi 6,1; pressione millibar 1010,6 in diminuzione; umidità 80 per cento; vento km 10 da Est-Nord-Est; bora, mare leggermente mosso con temperatura in superficie di gradi 11,8. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 15 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 8.29 con cm 48 e alle 22.35 con cm 25 sopra il livello medio; bassa alle 2.41 con cm 4 e alle 15.43 con cm 63 sotto il livello medio.

Corse: oggi, anche dalle 13 alle 16; via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 24.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730945; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3, Muggia; Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Una protesta fuori posto

La prima richiesta intesa a ottenere la concessione, a favore di Trieste, di un contingente di benzina agevolata — presentata in questo dopoguerra — risale a oltre ventisette anni fa, allorché, precisamente nel 1959, da parte del Consiglio comunale di Trieste venne approvata all'unanimità una mozione, con la quale «al fine di compensare la città, almeno in piccola parte, dei danni subiti a seguito dell'ultima guerra e di attenuare le difficoltà che ne sono derivate per la vita economica cittadina», si chiedeva all'autorità di governo e al Parlamento l'adozione di un provvedimento che conceda a tutte le franchigie ed esenzioni fiscali concesse a Gorizia con la legge del 1948, tra cui un congruo contingente di carburante, per il territorio di Trieste».

Da allora sono trascorsi oltre cinque lustri e rifare la lunga storia di questa vicenda richiederebbe la disponibilità di alcune pagine del giornale. E tuttavia, il caso di ricordare — a beneficio di coloro che se ne siano dimenticati — che anche il Consiglio regionale si è più volte espresso in termini favorevoli, nei confronti di tale provvedimento.

Ciò avvenne, fra l'altro, nella seduta del 13 ottobre 1965, nella quale il Consiglio approvò una mozione in cui chiedeva «all'autorità di governo

l'adozione di un provvedimento che conceda un congruo contingente di carburante a prezzo ridotto» per la fascia di confine compresa nell'area di Trieste e per la fascia di confine compresa nell'area di Udine, in analogia a quanto da anni in vigore nella provincia di Gorizia».

In una successiva mozione — approvata il 21 luglio 1966 — il Consiglio regionale, «mettendo in particolare evidenza il fatto che tale provvedimento, oltre che avvantaggiare l'economia cittadina e regionale, si rifletteva positivamente anche nell'interesse dello Stato, eliminando la fuga di valuta italiana all'estero e i danni derivanti all'erario dal perdurare di questa anomala situazione», invitava «la Giunta regionale a intervenire presso il governo perché venga adottato un provvedimento che conceda alla provincia di Trieste e alla fascia confinaria delle province di Gorizia e di Udine un contingente di carburante e lubrificante in parziale esenzione dall'imposta di fabbricazione».

In proposito, con riferimento alla frase «si rifletteva positivamente anche nell'interesse dello Stato, eliminando la fuga di valuta italiana all'estero», va, per inciso, ricordato come attualmente, da parte degli automobilisti residenti nella provincia di Trieste, venga annualmente acquistata

oltre 100 milioni di litri di benzina valutati — in termini attendibili, seppure prudentiali — intorno ai 55-60 miliardi di lire, che comporta un esborso di valuta italiana pari a circa 39-40 miliardi di lire, cioè a oltre cento milioni di lire al giorno.

Allora, quando cioè le richieste di Trieste sembravano destinate — in particolare modo, per la ferma opposizione del ministro delle finanze — a rimanere un pio desiderio, inascoltato e inattuabile, nessuno protestò.

Adesso, invece, mentre l'«iter» riguardante la concessione a Trieste di un contingente agevolato di benzina e gasolio sembra sta per imboccare la dirittura d'arrivo, ecco improvvisamente levarsi, in taluni ambienti friulani, un coro di proteste, perplessità, lamenti e accuse.

Ma, in tema di agevolazioni, coloro che danno vita a cospicue manifestazioni di protesta dimenticano, che — tanto per fare un esempio — a prescindere dagli ingenti finanziamenti collegati alla ricostruzione delle aree danneggiate dal terremoto, il 60 per cento, in termini monetari, degli interventi effettuati nell'ultimo quadriennio, precisamente dal 1982 all'85, della «Friulia» è stato concentrato nelle province friulane di Udine e Pordenone, contro il 16 per cento della provincia di Trieste: in cifre assolute, 112 miliardi e mezzo di lire, contro 31 miliardi e mezzo di lire, e che tali due province hanno beneficiato dell'89,6 per cento (equivalente, in termini assoluti, a quasi 184 miliardi di lire) dei crediti concessi, nel medesimo periodo di tempo, dal «Comitato per il credito industriale» in base alla legge 11 novembre 1965 n. 25, contro il 2,7 per cento (pari a 5 miliardi e mezzo di lire) della provincia di Trieste.

Giovanni Palladini

RISTRUTTURATO DALL'ITIS UN PALAZZO IN VIA DELLA VALLE

Per gli anziani c'è un «residence» nel rispetto della vita privata

Bastano poche cose per vivere la vecchiaia senza soffrire di emarginazione e solitudine: servizi adeguati, centri dove potersi incontrare, una casa confortevole e attrezzata, la lavanderia, il bar. E fuori un giardino attrezzato, il tutto per una retta di 260 mila lire per le camere singole e di 320 per quelle doppie.

«Si è cercato di realizzare una via di mezzo — ha spiegato Satti — tra la privacy dell'abitazione individuale e la comodità dei servizi collettivi». In quest'ottica sono stati studiati anche una serie di accorgimenti tecnici: architettonici: maniglie funzionali per gli handicappati, colori alle pareti, arredamenti a misura di anziano, nessuna barriera architettonica.

È il primo passo verso una diversa attenzione al mondo degli ultrasessantenni. Il prossimo, che verrà formalizzato oggi, è la firma della convenzione fra l'Itis e la società Svel del gruppo Ritalstar per l'avvio del progetto «Istituto 90». La ristrutturazione integrale cioè del grande edificio ottocentesco dell'ex Eca di via Pascoli 31 che ospiterà una volta pronto gli anziani non autosufficienti.

Quanto il problema anziano sia sentito nella nostra città lo dimostra anche il consistente pubblico presente ieri all'inaugurazione della casa albergo. Molti i politici, i sindacalisti, gli addetti ai lavori. Fra gli altri, il presidente della provincia Locchi, gli assessori regionali Brancati e Rinaldi, gli assessori comunali Colombis, Calandruccio e Cernitz. Durante la cerimonia il parroco di Santa Maria Maggiore ha benedetto l'edificio.

Un notevole sforzo finanziario è stato sostenuto dalle Fondazioni Rusconi e Blasig, altri contributi sono venuti dalla Regione, dal Comune e dal Fondo Trieste.

L'edificio che sarà in funzione a pieno regime in febbraio, ospiterà una trentina di anziani in alloggi da uno o due letti con salotto e angolo di cottura propri. I mini-appartamenti sono stati collocati negli ultimi piani, mentre

ai primi funzionerà una sala da pranzo comune e un centro diurno con servizi di mensa e di cura della persona (parrucchiere, barbiere, calista, la lavanderia, il bar. E fuori un giardino attrezzato, il tutto per una retta di 260 mila lire per le camere singole e di 320 per quelle doppie.

«Si è cercato di realizzare una via di mezzo — ha spiegato Satti — tra la privacy dell'abitazione individuale e la comodità dei servizi collettivi». In quest'ottica sono stati studiati anche una serie di accorgimenti tecnici: architettonici: maniglie funzionali per gli handicappati, colori alle pareti, arredamenti a misura di anziano, nessuna barriera architettonica.

È il primo passo verso una diversa attenzione al mondo degli ultrasessantenni. Il prossimo, che verrà formalizzato oggi, è la firma della convenzione fra l'Itis e la società Svel del gruppo Ritalstar per l'avvio del progetto «Istituto 90». La ristrutturazione integrale cioè del grande edificio ottocentesco dell'ex Eca di via Pascoli 31 che ospiterà una volta pronto gli anziani non autosufficienti.

Quanto il problema anziano sia sentito nella nostra città lo dimostra anche il consistente pubblico presente ieri all'inaugurazione della casa albergo. Molti i politici, i sindacalisti, gli addetti ai lavori. Fra gli altri, il presidente della provincia Locchi, gli assessori regionali Brancati e Rinaldi, gli assessori comunali Colombis, Calandruccio e Cernitz. Durante la cerimonia il parroco di Santa Maria Maggiore ha benedetto l'edificio.

Sensibili i socialisti al richiamo radicale

Alcuni esponenti socialisti triestini hanno deciso di iscriversi al Partito radicale. Lo hanno fatto pubblicamente ieri mattina nel corso di una breve manifestazione, concertata con l'associazione radicale «Giustizia e Libertà». Si tratta del segretario provinciale, Augusto Seghena, del vice segretario Paolo Coslovich e Alessandro Perelli, e dell'assessore regionale al bilancio, Gianfranco Carbone.

I motivi della decisione — riassunti in un documento — sono: il sostegno al Partito radicale «che ha vinto importanti battaglie di progresso» e le cui tesi «non possono essere disattese da chi vuole un cambiamento nel quadro politico e la rivitalizzazione della democrazia»; le necessità di «far coincidere le due maggioranze democratiche che si sono espresse nel Paese». Sono quelle del pentapartito che si è creata in Parlamento e quella raccolta dal referendum popolari su grandi questioni di valore e di principio.

«Insomma — dicono i socialisti — esiste una maggioranza laica-popolare di sinistra e una di centro-sinistra e non coincidono». E questa è la diversità di piani che la convenzione politica dei partiti laici e socialisti dovrebbe colmare, sia a livello nazionale, sia a livello locale, dove la forza e i consensi maturati dal Partito radicale, in particolare negli anni della grande protesta cittadina (1978 e dintorni) non devono andare dispersi.

Questo sommariamente il contenuto del documento che è stato illustrato dal vice segretario, Coslovich e Perelli; il segretario Seghena, pur avendolo sottoscritto, non ha partecipato perché impegnato, nella sua veste di vicesindaco, al varo della Micoperi.

Ha quindi parlato Carbone che, pur condividendo quanto scritto nella nota, non l'ha firmata per «sottolineare — ha detto — l'aspetto individuale dell'adesione», che non è infatti di tutto il partito, ma dei singoli esponenti. Carbone ha ribadito l'impegno nazionale del suo partito a costruire quella terza forza che porti al superamento del bipolarismo Dc-Pci. Ed ha anche affermato che il Psi non si vuol porre come forza egemone di questa alleanza riformista.

L'incontro è stato introdotto da Paolo Gherisina dell'associazione radicale «Giustizia e Libertà», il quale ha rievocato l'azione e gli obiettivi che si propongono i radicali (diecimila associati entro questo mese e cinquemila entro il gennaio prossimo), e ha parlato di «una sintonia sempre più fattiva con il Psi a partire dal referendum sulla giustizia». Gherisina ha affermato inoltre che l'obiettivo, a livello locale, è di arrivare a cento iscritti (ora sono 65).

Pl. S.

DA POCO NELLA POLSTRADA DI MILANO

Un giovane triestino in vacanza in Spagna muore in un incidente

Tragica vacanza in Spagna, per un giovane triestino, Fabio Sorci, di ventun anni, che abitava fino a sei mesi or sono assieme alla famiglia a San Luigi in via Resmanin 6. Egli ha perso la vita a causa di un incidente stradale avvenuto fra Barcellona e Valencia. Secondo uno scarno comunicato giunto dalle autorità spagnole a quelle italiane, egli viaggiava a bordo di una «Fiat Regata», di cui non si conosce né la provincia di immatricolazione né il numero di targa, condotta dal proprietario dell'automobile, Vincenzo Avolio.

La macchina, secondo le poche informazioni ricevute sarebbe uscita di strada nei pressi di Amposta, una località sulla litoranea dopo Capo de Tortosa, a sessanta chilometri a Sud di Tarragona.

Come sia avvenuta la disgrazia non si sa. Sembra che il conducente e proprietario della vettura sia rimasto ferito nel sinistro, mentre il giovane triestino sarebbe morto all'istante.

Fabio Sorci era da pochi mesi agente della polizia stradale. Aveva terminato il corso alla scuola di Cesena nel mese di giugno, ed era stato assegnato alla polstrada di Milano. Era in forza al reparto Milano-Ovest per i servizi sull'autostrada. Era molto ben voluto e stimato dai superiori.

Molesi ricorda Adriano Alberti

Questa sera, alle 18.15, nell'aula Magna del liceo Dante Alighieri, nel quinto anniversario della morte dello scultore Adriano Alberti, il prof. Sergio Molesi ne ricorderà la figura e l'opera artistica.

per la sua pronta intelligenza e il suo attaccamento al dovere. Egli aveva ottenuto dal comando un congedo ordinario e aveva deciso così di compiere il viaggio in Spagna. I genitori sono stati avvertiti della tragedia dalla polizia stradale e il padre, Natale, è subito partito per la Spagna.

STATO CIVILE

NATTI: Kumbi Tadei, Raffaele Marasale, Giambo Gatti, Aris Andrea, Maritan Davide, Pigatto Alessandra.

MORTI: Sain Armando di anni 48, Grandis Maria, 59; Floreani Nella, 77; Benito Valentino, 86; Deloro Vittorio, 79; Rauter Emma, 88; Bole Vittoria, 78; Crassi Ferruccio, 50; Visintin Francesco, 89.

In tutte le librerie



... il tuo regalo per Natale. 144 pagine e 190 riproduzioni a colori. EDIZIONI B&M FACHIN TRIESTE

Vesti i tuoi sogni



i nuovi modelli della collezione 86-87

sono confezionati con pelli rigorosamente selezionate all'acquisto. Novella Pellicceria ti offre un marchio di autenticità su ogni capo. I prezzi sono eccezionalmente convenienti perché Novella Pellicceria, con l'acquisto di grandi quantitativi di pelli, ottiene forti sconti che vanno a vantaggio della gentile clientela.

VENDITA PROMOZIONALE CON SCONTO 30%

Novella
PELLICCERIA

TRIESTE via Palestrina 10

BOLOGNA galleria Sernesi 10 BRESCIA corso Zanardelli 24

COMO via Masia 61 MONZA via Italia 50 VARESE via Cavour 3

Il negozio rimane aperto
lunedì 22-29 e
domenica 21 dicembre

vendite rateali fino
a 24 mesi senza cambiali

GIORNALE DI TRIESTE

NELL'ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL CONSIGLIO GENERALE

La Cisl chiede chiarezza sulla vicenda dell'Aquila

Secondo l'organizzazione la trattativa deve riprendere nelle sedi istituzionali

Si è riunito il consiglio generale della Cisl di Trieste con all'ordine del giorno il completamento degli organismi e l'esame della situazione economica e sindacale. Nel documento votato al termine dei lavori la Cisl interviene anche sulla vicenda della raffineria Aquila. L'organizzazione conferma la validità dell'ultimo accordo firmato a Roma, e considera «devianti e pericolose le azioni di quegli acquirenti che, mancato l'accordo in sede romana, scatenano una bagarre inutile per la ripresa produttiva e occupazionale».

«La trattativa — scrive ancora la Cisl nel documento — deve però riprendere immediatamente nelle sedi istituzionali (ministeri) per fare chiarezza a dichiarazioni che disorientano l'opinione pubblica e i lavoratori». Tornando al consiglio generale, all'ordine del giorno è stata ricordata la figura di Paolo Rossetti, scomparso recentemente, dopo una vita intensa dedicata al sindacato, alle battaglie per i diritti dei lavoratori e alle numerosissime attività a servizio dell'organizzazione.

Il consiglio generale ha quindi completato gli organismi di segreteria ed esecutivo dell'Unione sindacale territoriale Cisl. La segreteria della Cisl di Trieste risulta quindi composta dal segretario gene-

rale Dario Tersar, dal segretario generale aggiunto Livio Felletti e dai componenti di segreteria Franco Bosio, Claudio Caposassi, Roberto Comuzzi, Luciano Kakovic e Claudio Marengo.

Al termine dei lavori, il consiglio, sentito e discusso la relazione del segretario generale sulla situazione sindacale nazionale e locale, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale «valutando i grandi temi dell'azione sindacale a livello nazionale, si ritiene fondamentale una forte iniziativa a sostegno delle richieste di equità, giustizia e difesa dei ceti più deboli nelle scelte che il governo deve compiere sulle leggi di accompagnamento della legge finanziaria '87, con particolare riguardo a previdenza e fisco».

Secondo la Cisl, grande rilievo assume, in questa fase, «la lotta dei lavoratori e delle categorie per il rinnovo dei contratti nazionali sia nel settore pubblico che in quello privato. Il livello dello scontro permane molto alto per le grandi resistenze del padronato privato e per la complicità del governo e dei ministri che, di fatto, bloccano le trattative e il confronto nel settore pubblico».

Il consiglio generale della Cisl di Trieste ha impegnato inoltre la segreteria «per un'azione di grande attenzione e

responsabilità sui problemi dell'economia e dello sviluppo della nostra area, vincolando le scelte a precisi obiettivi di salvaguardia dell'occupazione e di nuova occupazione, soprattutto per i giovani».

«Permane prioritaria quindi — scrive ancora la Cisl nell'ordine del giorno — un'azione forte a sostegno della difesa e del risanamento del tessuto economico esistente (aziende Iri, industria privata, traffici e portualità, terziario)». Il sindacato, secondo l'organizzazione, deve «battersi ancora per superare una logica di smantellamento e di disimpegno, accompagnata da non scelte su nodi cruciali (Lloyd, Terni, porto)».

«La prossima conferenza sulle Partecipazioni statali e la preparazione di una conferenza sull'economia provinciale saranno, a giudizio dell'organizzazione, due momenti di verifica per agganciare la fase economica consolidata con nuove potenzialità di sviluppo (Trieste città scientifica, ruolo Iri con Spi e Bic, Trieste snodo moderno dei traffici internazionali, turismo congressuale)».

La Cisl di Trieste ritiene improrogabile «l'accelerazione dei processi di infrastrutturazione economica, superando anche resistenze, pur legittime, che possono ostacolare pericolosamente insediamenti produttivi e scientifici». In

particolare, «vanno completate e avviate le grandi opere pubbliche e le localizzazioni legate alla ricerca e all'energia (Arst, Sincrotrone, Unido, centrale a carbone) in grado di attivare un forte volano occupazionale». Secondo il consiglio generale «fondamentale è garantire la tempestività di queste realizzazioni, utilizzando le grandi capacità di finanziarie e società delle P.S.». Esso valuta pertanto positivo il recente protocollo tra Regione e Italstat «purché esso si accompagni vincolando l'utilizzo della manodopera locale e regionale».

«Bisogna stimolare e chiarire ulteriormente — afferma la Cisl — incentivi dello Stato e/o della Regione, ruolo pubblico e imprenditorialità privata, per sviluppare quelle sinergie possibili per lo sviluppo economico e occupazionale che si affacciano come occasioni grandi e irripetibili».

La Cisl valuta inoltre con preoccupazione «i numerosi ritardi e rinvii per quelle azioni legislative, finanziarie e societarie necessarie per rilanciare il ruolo nevralgico di Trieste nei traffici internazionali sull'asse Adriatico-Centro Europa».

Il consiglio generale, infine, «sostiene la vertenza, varata da Cgil, Cisl e Uil sui problemi sociali triestini, con particolare riguardo alle problematiche degli anziani».

IL VINCITORE DEL CONCORSO INDETTO DALLA FIPE

È un drink o uno sfizio l'aperitivo di Natale?

È un drink o uno sfizio? Tutte e due le cose assieme. Si chiama infatti «Lo sfizio di Babbo Natale», ed è il vincitore del concorso indetto dalla Fiipe (Associazione esercenti pubblici esercizi) con il patrocinio della Stock. E, insomma, «L'aperitivo di Natale». Lo ha realizzato un giovane ingegnere triestino, Maurizio Cergol. Un principiante, che si dedica alla creazione di cocktail per puro hobby, così come gli altri nove finalisti del concorso.



Maurizio Cergol, creatore dell'aperitivo di Natale, viene premiato dal dott. Lepori. Alle loro spalle si riconoscono l'assessore Calandruccio e il presidente Fiipe Zambon

L'ultima selezione si è svolta domenica mattina all'Hotel Riviera, vicino a Grignano. È stato l'atto conclusivo di un lavoro di selezione protrattosi per oltre un mese. Nella sede della Fiipe sono pervenute infatti oltre 150 ricette originali.

E non è un caso che, accanto ai dieci giurati della finalissima sia stato previsto un supervisore. Si trattava di Luciano Tomini, fiduciario regionale dell'Aibes, l'associazione dei barman. Suo compito specifico era quello di valutare la «semplicità» delle proposte. Non bisogna dimenticare infatti che il drink vincente verrà regolarmente proposto, a partire da questa fine settimana, negli esercizi che partecipano a un'altra iniziativa della Fiipe, quella dell'aperitivo della casa.

La giuria è stata divisa in due sottocommissioni. Della prima facevano parte Pietro Florit (Cdc), Camillo Zambon, presidente Fiipe, Dino Bassi, barman, Adriano Bellini, sommelier e Fulvia Costantini. I componenti della seconda erano Gaetano Lepori, direttore pubblicità Stock, Luciano Pietrini, barman, Franco Deruvo, sommelier, Norma Tomini, un rappresentante del nostro giornale.

Le scelte si sono incentrate rispettivamente su «Prima neve» di Elisabetta Carli, lo «sfizio» di Cergol, il «Barber drink» dell'acconciatore Claudio Ellero e il «Fox» del montacinese Massimo Tromba.

E qui Cergol ed Ellero hanno calato gli assi. L'ingegnere ha guarnito i bicchieri con un rametto d'a-

ASSICURATI I FINANZIAMENTI

Entro il prossimo anno via alla ristrutturazione dell'edificio dell'ex Eca

Manutenzione straordinaria anche al Gregoretti

Su iniziativa dell'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale, Mario Brancati, si è tenuto un incontro sui problemi socio-assistenziali della città presenti il sindaco del comune Staffieri, il presidente dell'Usl Bevilacqua e il commissario dell'Usl Sati.

Nell'occasione l'assessore Brancati ha assicurato l'attenzione e l'impegno, anche finanziario, dell'amministrazione regionale, con particolare riguardo ai problemi degli handicappati. E' stata quindi concordata la soluzione di alcune questioni particolarmente urgenti.

Si è verificata la concreta disponibilità di finanziamenti per avviare nel 1987 da un lato un primo progetto di ristrutturazione del gerocomico di via Pascoli e dall'altro l'esecuzione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria al «Gregoretti», in attesa di una ristrutturazione concertata fra Comune e Usl, coordinata con le iniziative dell'Usl e finalizzata alla destinazione futura dell'edificio.

Il sindaco Staffieri ha sottolineato l'esigenza generale di un coordinamento, che potrebbe anche assumere veste istituzionale, fra Comuni, Provincia e Usl, riservandosi di presentare una specifica proposta.

Infine, sono state individuate soluzioni operative a breve scadenza di tempo per i cerebropatici tuttora ospitati dal Burlo Garofolo. Tutti gli intervenuti hanno espresso soddisfazione per il positivo esito dell'incontro.

L'Acepe per gli anziani

Continua a riscuotere il più vivo successo l'iniziativa dell'Acepe (Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi) di via dei Rettori n. 1) per la festa a favore degli amici anziani di Casa Serena, festa che si svolgerà nel pomeriggio di lunedì 29 dicembre.

Alla festa ci saranno musiche, rinfreschi e infine una grande lotteria gratuita, che viene realizzata con l'apporto di tanti operatori economici sia grossisti e fornitori che dettaglianti. Le offerte sono semplicissime: un grande bar del centro fornirà le tartine, un altro i dolci, una ditta le bibite analcoliche e un'altra il vino. Tutti vogliono attestare la loro simpatia agli anziani e anche i componenti dell'orchestra hanno espresso il desiderio di partecipare senza compenso alla manifestazione.

Previdenza e lavoro

Enasarco: pensioni ridotte

Amara sorpresa di fine anno per i pensionati al minimo dell'Enasarco (Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio) che si sono trovati con la pensione decurtata.

A ben tre anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 638/83 l'Enasarco ha operato la cosiddetta «cristallizzazione» delle pensioni integrate al trattamento minimo bloccandole al valore del 30 settembre 1983, ossia a lire 176.213 mensili, e ciò in ottemperanza al disposto dell'art. 6 della legge che esclude dal diritto al trattamento minimo coloro che superano un determinato limite di reddito annuo pari a lire 7.177.300 per il 1983, lire 8.325.200 per il 1984, lire 8.998.200 per il 1985 e lire 9.776.000 per il 1986.

In conseguenza dell'applicazione di tale normativa si è determinato a carico degli interessati un indebito pari alla

differenza fra la pensione «cristallizzata» al valore del 30-9-1983 e quanto effettivamente percepito fino a ora; tale indebito verrà recuperato dall'Enasarco mediante trattenute mensili sulla pensione stessa.

Purtroppo la lentezza burocratica nell'applicare tale normativa si riflette negativamente sui pensionati che da un lato si trovano la pensione falcidiata mentre, per altro verso, hanno già pagato l'irpef in sede di dichiarazione dei redditi sulle somme a suo tempo percepite e che ora devono restituire senza possibilità di opporsi.

Ciò in quanto la legge esclude espressamente limiti temporali alla possibilità di recupero di tali indebiti con una disposizione di legge che appare vessatoria e sulla quale sarebbe auspicabile un intervento legislativo di riequilibrio equitativo.

M. N.

Liquidazione Inadel e indennità integrativa

Vasta eco ha avuto una recente sentenza della Corte costituzionale che, interpretando la vigente normativa in materia, ha affermato il principio che ai fini della liquidazione dell'indennità premio servizio da parte dell'Inadel va computata per intero l'indennità integrativa speciale percepita all'atto della cessazione dal servizio.

Tale enunciazione interessa i dipendenti dei Comuni, Province, Regioni, Unità sanitarie ed Enti locali in genere, a cui la liquidazione o meglio, l'indennità premio servizio viene erogata dall'Inadel.

Fino a oggi, invece, per il calcolo della liquidazione l'indennità integrativa speciale veniva considerata nella misura massima prevista dalla legge 31-1-77 n. 91 (la cosiddetta legge sul raffreddamento della scala mobile), e cioè

nella misura di 1/5 dell'80 per cento di lire 118.760 e ciò ai sensi dell'art. 3 della legge 289 del 7-7-80.

Peraltro, in data 29-5-82, è stata emanata la legge n. 297 che ha riformato la disciplina del trattamento di fine rapporto introdotta con la legge 297/82, appare evidente l'applicabilità di tale nuova disciplina anche ai fini dell'indennità fine servizio a carico dell'Inadel.

In conclusione, quindi, coloro che a partire dal 1.0 giugno 1982 hanno diritto a vedersi riliquidato il trattamento corrisposto dall'Inadel per il computo nello stesso dell'indennità integrativa speciale percepita all'atto della cessazione dal servizio; tale ricalcolo sarà di una certa entità se si pensa che a fronte dell'importo di lire 118.760 fino a oggi considerato si dovrà fare riferimento a una somma oscillante dalle lire 508.227 del 1.0 giugno 1982 alle circa 800.000 lire attuali.

Infine, da informazioni assunte all'Inadel, pare che tale Istituto stia predisponendo un'apposita delibera per dare concreta attuazione a quanto stabilito dalla Corte costituzionale e quindi, dopo la nulla osta alla delibera da parte ministeriale, procedere d'ufficio alla riliquidazione dei trattamenti già liquidati e applicare il nuovo sistema di calcolo immediatamente per coloro che cesseranno dal servizio dal 1.0 gennaio 1987.

Comunque, pare opportuno consigliare a tutti gli interessati di presentare un'apposita domanda di riliquidazione all'Inadel avvalendosi preferibilmente dell'assistenza di un ente di patronato.

Mauro Neri

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBLANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

AMICI U.T.A.T.
Questa sera alle 18 nella Sala del Circolo del Commercio e del Turismo di via S. Nicolò 7, g.c., Nicola ORCIUOLO presenterà le diapositive sul viaggio straordinario del Club Amici UTAT in GIAPPONE.

LA MODA PER LA FESTA PIU' NUOVA CHE TU ABBI MAI VESTITO.

LA THARTARUGA
via G. D'Annunzio 8, tel. 766996

Elargizioni dei lettori

In memoria di Arrigo Pellegrini nel II° anniv. (16/12) da Laura Bradascchia e Ferdinando Viola 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iole Aielli nel IV° anniversario (18/12) da Willy Aielli Bombacigno 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Gianni Cividin (13/12) e di Gino Polentarutti (10/12) da Guerrina Cividin, Rossana Pallaga, Margherita Baum da Appelschöfen 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del N.H. rag. Arturo Cosentini nell'XXI° anniversario (13/12) dalla moglie 20.000 pro Lega tumori Manni, 20.000 pro Chiesa Sacra Famiglia, 20.000 pro Astad.

In memoria di Carmen Silvia Franceschini nel X° anniversario (11/12) dalla figlia Nives 50.000 pro Soc. San Vincenzo (chiesa S. Cuore di Gesù).

In memoria di Lucia Monica Maldera per l'ononastico (13/12) dalla sorella 10.000, dalla figlia Lucia 10.000 pro Soc. Senectute.

In memoria di Libera Orsivalda nel II° anniversario (18/12) da Linda Vercon 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Gino Polentarutti (10/12) e del cognato Gianni Cividin (13/12) da Lydia Polentarutti 20.000 pro Assoc. zoofila triestina.

In memoria di Andrea Riosa nel trigesimo (13/12) dagli amici Paola, Fulvia, Serena, Annibale, Diego, Sergio, Fabio, Susanna, Alessandra, Stefano e Giuseppe 130.000 pro Mari tess (Africa).

In memoria di Ester Salonicchio nel I° anniversario da Rossana 10.000 pro Centro tumori Lovenati, da F. Milani Dapretto 30.000 pro Asilo Tedeschi.

In memoria di Argia Saridachi (14/12) dalle figlie e genero 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Aldo Tommasini nell'anniversario (12/12) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Orietta Trois Marzari nel V° anniversario dalla mamma 50.000 pro Assoc. italiana sclerosi multiple.

In memoria di Riciotti Zanne per il compleanno (16/12) dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria dei nonni Riciotti e Giorgio (16/12) dai nipoti Rossana, Sergio e Consuelo 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Bruno Marzotti da Eletta Marzotti 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 15.000 pro Chiesa S. Luigi.

In memoria di Nino da N. N. 200.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori (Manni).

In memoria di Nives Illusc via Spagnoli-Zmaletovic 50.000 pro Novella dalla Assorider Trieste 20.000, dalla famiglia Pergolis 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria della sorella Maria da Iolanda Gabassi ved. Tomasi 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Mimì Pahor da Ada Malaroda 20.000 pro Lega tumori - Manni.

In memoria di Palmira Passioni da Edda e Giorgio Marzi 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Cornello Paulin da Primo Rovis 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Fucro Cattanzara 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Felice Paolo Rossetti da Mariuccia, Fabio e Berto Geri 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Ucci Rui dalla famiglia Lepro 20.000, dalla famiglia Capasso 10.000, dalle sorelle Ziron 10.000, dalla famiglia Brusatin 10.000, dalla famiglia Narduzzi da Michelini 10.000, dalla famiglia Tremoli 10.000, dalla famiglia Narduzzi Umberto 10.000, da Concetta Crivellari 10.000, da Maria Giorgi 10.000, dalla famiglia Vittur 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nella Sanfelice da Paola Gardinali 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Mario Rui da Spagnoli-Zmaletovic 50.000 pro Astad; dai colleghi della figlia 30.000 pro C.r.i.

In memoria del dott. Orazio Semeraro dalle famiglie Cumerio Nordio e Delvecchio 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Oreste Arziani 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Soume Cesare Struthers da N.N. 200.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Silvio Spekar da Amorina Bruna 200.000 pro Gau; dalla famiglia Antonini esport 25.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Palmira Valle ved. Passioni dalle famiglie Medvedine Tolpatti 50.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Eugenio e Concetta Varagnolo da N.N. 50.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande.

In memoria di Maria Ausilia Vascotto da Silvia Scoda 20.000 pro Anfas.

In memoria di Pino Verdier da Fulvia De Marchi Amadeo 10.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Vittorio Comar da Teresa Comar 100.000 pro Divisione cardiocirurgica.

un ottimo caffè e un'ottima notizia
Cremcaffè ribassa i suoi prezzi

I due grandi punti d'orgoglio della Cremcaffè: offrire al pubblico il migliore caffè del mondo, ma anche i prezzi più convenienti.

In questo spirito, con un'autentica «mossa antinflazione», la Cremcaffè comunica un'ottima notizia: il ribasso del 5% sul prezzo di tutte le sue

prestigiose miscele. Un gesto di simpatia verso il pubblico, che da tanti anni riconosce nelle miscele Cremcaffè una garanzia di vera qualità.



INDUSTRIA DI TORREFAZIONE
Cremcaffè
DI PRIMO ROVIS

Oltre che nella degustazione di piazza Goldoni, il Cremcaffè si trova in tutti i migliori bar, negozi e supermercati.

PIAGET



Orologio meccanico, con datario, giorno mese, e fasi lunari.



Quarzo, impermeabile.

Polo

DOMENICA E LUNEDÌ APERTO

Marzari Gioielli

TRIESTE - VIA ROMA 3 - TEL. 61641

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Imparare a nuotare non è didattico

Dal presidente del consiglio del XVI Circolo didattico riceviamo:

In merito alla lettera inviata dai genitori della classe quarta «A» della scuola elementare di Cologna riguardante l'attività natatoria e pubblicata il 2 dicembre il consiglio del XVI Circolo didattico desidera puntualizzare quanto segue:

La richiesta è stata esaminata e discussa dal suddetto consiglio in due sedute consecutive. Tale richiesta è stata ritenuta inaccettabile in data 6 ottobre perché l'attività natatoria, oltre a essere condotta da un insegnante estraneo al corpo docente della scuola, veniva a sostituire l'attività di educazione fisica che la scuola è tenuta a dare agli alunni e che anzi, nel caso specifico, viene svolta come attività aggiuntiva al normale orario scolastico da tutte le altre classi.

In data 30 ottobre, a seguito di una seconda lettera presentata dai genitori e contenente un ampliamento d'orario da parte dell'insegnante di classe tale da poter svolgere sia l'attività di educazione fisica sia quella specifica di nuoto extrascolastico, il consiglio di Circolo si è trovato di fronte all'impossibilità di deliberare in quanto una sua approvazione avrebbe contrastato con i moduli orari permessi dalla normativa e dalle disposizioni vigenti.

Ha ritenuto non corretto accettare il prolungamento d'orario d'un insegnante quando lo stesso viene stabilito dal

ministero e si è pertanto appellato al Provveditorato per ottenere ulteriori chiarimenti sulla legittimità di praticare un'attività sportiva, in questo caso l'attività natatoria, in un orario che per l'insorgente sarebbe aggiuntivo a quello da lei normalmente svolto.

Il consiglio di Circolo intende inoltre sottolineare che compito prioritario e specifico della scuola è l'attività didat-

tica, la quale a fatica riesce attualmente a rientrare nell'orario scolastico a disposizione, mentre per le attività sportive, di cui non si disconosce peraltro l'importanza anche ai fini della formazione degli alunni, restano a disposizione numerose ore extrascolastiche utilizzabili dalle varie agenzie sportive e ricreative presenti nel territorio.

Marina Ersini

Riscaldamento sempre più «salato»

Fino allo scorso anno gli abitanti delle case di via Lusignolo, già di proprietà dell'ex Opera profughi giuliani e dalmati, pagavano per il servizio stagionale di riscaldamento, gestito in economia dappima dall'ente proprietario e ultimamente dall'IACP, in media sulle 600.000 lire (personalmente ho pagato nella stagione 1983/84 lire 670.845 e nella stagione 1984/85 lire 649.976).

Nello scorso anno l'IACP ha avuto la malavoglia di affidare il servizio di riscaldamento ad una società privata che, in base ad un nuovo contratto, ha condotto e conduce il predetto servizio con una metodologia funzionale del tutto innovativa rispetto al passato.

Consigli rionali

Città nuova-Barriera nuova — Riunione domani alle 20 nella sede del centro civico di Barriera nuova, via Battisti

Lasciateci aperto il bagno a vapore

Siamo un gruppo di persone che frequenta abitualmente il bagno a vapore e desidereremmo avere dall'assessore della XV Ripartizione del Comune delucidazioni sulla ventata chiusura della sezione femminile del bagno causata, a quel che si dice, da carenze di personale.

Ricordiamo che il bagno a vapore di via Paolo Veronese costituisce una delle più antiche e sane tradizioni triestine

ed è inutile sottolineare l'utilità della terapia del vapore per alleviare i disturbi delle persone anziane e prevenire quelli dei giovani, utilità del resto dimostrata dal proliferare di istituti privati.

Ci chiediamo, inoltre, come mai questo problema si ripro-

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

pone a brevi periodi e riguarda sempre ed esclusivamente il bagno femminile.

Interrompere un servizio così importante e così utile alla comunità denoterebbe, secondo noi, un'eccessiva superficialità politica.

Scelettiamo pertanto l'assessore a intraprendere tutti i passi necessari per evitare la chiusura di questo essenziale servizio.

Seguono 180 firme.

Siamo nel mirino del fisco

Dall'Associazione liberi professionisti riceviamo:

Caro direttore da un articolo comparso su «Il Sole 24 Ore» del 17 novembre risulterebbe che il disegno di legge di riforma degli IACP (Istituti autonomi per le case popolari) conterrebbe una norma intesa ad istituire una specifica contribuzione a carico dei lavoratori autonomi (e quindi anche dei liberi professionisti).

Poiché l'esame parlamentare avviene a livello di commissione in sede legislativa è prevista una sollecita approvazione, anche per far fronte al deficit finanziario di 1.000 miliardi accumulato dai predetti istituti.

L'Associazione liberi professionisti ha immediatamente preso contatto con i singoli parlamentari e con il gruppo interparlamentare dei deputati e senatori liberali professionisti per avere una copia del disegno di legge in corso di approvazione, in quanto l'argomento necessita

di un urgente chiarimento.

Del pari l'Associazione ha dovuto purtroppo constatare che il Governo, nonostante l'opposizione legale e politica delle numerose categorie interessate e di alcuni partiti della maggioranza e non, non ha ritenuto, come promesso a più riprese dal ministro del tesoro, di modificare la normativa precedente riguardante la famigerata «tassa sulla salute», che impone anche per il 1987 un contributo pari al 7,50% fino a 40 milioni e del 40% da 40 a 100 milioni.

La legge finanziaria '87, con voto di fiducia, è stata così approvata dalla Camera, e dovrà passare a giorni al voto del Senato per l'approvazione definitiva.

Ciò presumibilmente avverrà, nonostante l'opposizione di un partito della coalizione che, temiamo, dovrà soggiacere alla solita e sempre invocata «ragion di Stato». Il tutto sulla pelle del solito «popolo».

Paolo Valentini

CRONACHE E STORIA DELLA TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Una lettera del podestà fece «tacere» i cannoni

Già da tempo i tiri al bersaglio sparati dalla batteria di cannoni sistemata sugli spalti della Lanterna di Trieste, rappresentavano una notevole molestia per la città. Anche se tali esercizi erano limitati a pochi mesi all'anno, e in pre-stabiliti giorni della settimana, il loro fracasso e pericolosità era mal sopportata dai cittadini, e nello stesso tempo rappresentava un pericolo per le numerose navi che entravano e uscivano dal porto.



La Lanterna in una foto dell'archivio Stibel verso la fine del secolo scorso. Sugli spalti erano sistemati i cannoni che davano tanto fastidio ai triestini

Nel maggio del 1871 il risentimento degli abitanti per questa serie di tiri (tutti a palla), che partivano dalla base del faro, fu tale che il Comune, nella persona del podestà Massimiliano d'Angeli, in data primo giugno si vide costretto a intervenire presso la imperial-regia Luogotenenza.

Dopo aver osservato che il fastidioso cannoneggiamento dura già da alcuni anni, il podestà segnalò quanti inconvenienti si fanno eserci-

zio giornaliero, che viene continuato senza interruzione dalla mattina fino alle tre pomeridiane, arrechi alla popolazione, e a quanti pericoli venga con ciò esposta la navigazione, non potendo conoscere che coloro i quali sono costretti a udire e vedere da presso costosi esercizi.

«Tutte le case della città — continua — si situano verso le rive sono esposte particolarmente coi venti di mare, che predominano appunto in questi mesi, a continui, regolari e

forti scuotimenti, i quali, prescindendo pure dalla molestia del rumore, arrecano danni agli edifici stessi, maggiormente a quelli situati nella parte occidentale della rada».

Dopo aver nuovamente fatto cenno agli ostacoli che vengono recati al movimento dei piroscafi, che sono a volte costretti ad attendere «il breve intervallo tra un tiro e l'altro», il d'Angeli sottolineava che «questo inconveniente, deplorato da tutta la popola-

zione, è tale che lo scrivente non può fare a meno di richiamare la speciale attenzione di codesta Eccelsa Luogotenenza».

La nota del podestà termina augurandosi che in un prossimo futuro la batteria della Lanterna venga spostata «a maggior possibile distanza dalla città di Trieste».

Infatti così avvenne, e per i triestini di quel tempo, di tiri ne bastava uno solo: quello di mezzogiorno!

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Auguri al Cds

Il tradizionale incontro dei giornalisti con le autorità per lo scambio degli auguri si terrà quest'anno, lunedì prossimo alle 12, nella sede del Circolo della stampa in corso Italia 12.

Rotary Trieste Nord

La serata dedicata alla «Festa degli auguri» con la partecipazione dei familiari inizia con un concerto del pianista del «Pueri Cantores» di San Giovanni alla chiesa Evangelica di largo Panini e prosegue alle 20.15 nella consueta sede del Jolly Hotel.

Flauto traverso

Il Centro promozionale musica e folklore comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di flauto traverso, per principianti e non di tutte le età, o per chi volesse prepararsi agli studi classici. Nel corso sono comprese le lezioni di teoria e solfeggio, e bisogna avere lo strumento proprio. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al 781618 nei giorni: lunedì e martedì ore 11 - 12.30; giovedì e venerdì ore 17.30 - 19 oppure telefonare al 823340, ore pasti.

Rassegna delle gallerie

«Cittavecchia» disegni e schizzi di Pino Zorzi

«Cittavecchia», mostra personale del pittore Pino Zorzi al Circolo marittimo mercantile. Alcuni dei disegni a china esposti riprendono le inquadrature canoniche del vedutismo locale (l'Arco di Riccardo, lo sperone di casa fra via Donata e via del Crocifisso, lo sperone del tetto verso il Castello), altre, invece, propongono sequenze di varianti sullo stesso tema: tre finestre e una porta oppure la fontana nella fra i muri ora stretti all'interno ora delimitati con più ampio giro una piazzetta.

L'impianto prospettico è inattuabile, il ducato piacevolmente mosso viene completato dall'illusione che imita l'intonaco screcciato e le pietre grezze. Nel risultato i disegni sono simili a incisioni alla puntasecca.

Costituiscono una documentazione fedele di Cittavecchia nelle parti ancora rimaste e non alterate da rifacimenti e nelle parti scomparse, pur essendo esenti dalla freddezza del rilievo del vero. Sono esposti anche schizzi acquerellati sul retro del vetro e le ombre dei segni sul retrostante supporto bianco creano un curioso effetto di sovrapposizione e di plasticità.

Mostre d'arte

Pittori triestini

a «Il Giardino»

È stata inaugurata a «Il Giardino» via Mazzini 12 la tradizionale mostra «Pittori triestini del passato». Nella grande rassegna sono esposte 30 opere inedite di Paolo Klodic.

Galleria Cartesius

IMMAGINI POETICHE

Al Bastione

RICCARDO TOSTI

«Una fede nascosta»

Galleria Banelli

Via Banelli 10 (Servola)

MIRO BASALDELLA

Galleria Minerva

Via S. Michele 5

MOLESTI «TRIESTE»

Incontro di amicizia

La Fari ha in programma, come ogni anno, l'incontro di «Amicitia» con gli ospiti dell'«Is», in via Pascoli, che avrà luogo domenica 11 gennaio 1987. Si accenderà, fin d'ora, nella sede sociale Fari, in via Paduina 9, offerte in denaro o natura per l'acquisto dei regali da consegnare agli ospiti dell'«Is» che prenderanno parte al pomeriggio Fari. Per informazioni telefonare alla Fari, ogni sera dalle ore 19 in poi al numero 732320.

Liriche musicate

Domani alle 18, al Savio Excelsior in Riva Mandracchio 4 (sala convegni, primo piano) sarà presentata una cassetta di liriche musicate, tratte dal volume «Parole mie» di Ileana Falcone. Saranno presenti alla serata Ombretta Terlich e Angelo Mammuti e Drago Lavrenice. Introdurrà Mario Pardini.

Educazione alimentare

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni ad un corso di «Educazione alimentare» che, come negli anni passati, sarà tenuto dal dottor Gino Gabucio direttore del locale laboratorio di igiene e profilassi e avrà inizio nel mese di gennaio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepacs in via Pizzardi 6, secondo piano, ogni lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

«Spagna '36» alla Biblioteca del popolo

Fino a sabato prossimo sarà aperta nella saletta delle esposizioni della Biblioteca statale del Popolo la mostra fotografica «Spagna '36: immagini di una guerra civile e d'una rivoluzione sociale» a cura del Centro studi libertari e dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza di Torino. Nella sala vengono proiettati una decina di video storici. Orario di apertura: feriali 10-13 e 16-20; festivi 10-13.

Giovani esploratori

La sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani comunica che proseguono le iscrizioni per il nuovo anno scout 86/87 (dupetti, per i giovani dagli otto agli 11 anni; esploratori 12-15 anni e rovers 16-18 anni). Il commissariato di sezione è a disposizione degli interessati nella sede di via Torrepianca 30 dal lunedì al giovedì dalle 19 alle 20 (tel. 60230).

Telefono amico

«Telefono amico» ha aperto le iscrizioni al corso per giovani volontari desiderosi di far parte del nostro servizio. Per informazioni gli interessati telefonino al 766666 o 766667.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che venerdì 19 si svolgerà una visita guidata a uno stabilimento della zona industriale di Montebelluna, cui farà seguito, in un ristorante dell'altipiano il «Pranzo di Natale». Per le adesioni e il programma telefonare al numero 772623.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 10.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Interverrà il prof. Maurizio De Vanna.

Zamponi natalizi

I tradizionali zamponi natalizi crudi e cotti originali del salumificio Palmieri di Modena, sono in vendita alle Formaggerie Lombarde in via Carducci 28.

Da Tommasini sport

Potete pagare i vostri acquisti con comodissime rate, fino a un anno, senza alcun interesse. Via Mazzini 39, tel. 63153. A vostra disposizione per ogni chiarimento.

Una festa per gli anziani

L'Acepe (Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi) organizza una festa per gli anziani della Casa Serena. La manifestazione avrà luogo il pomeriggio del 29 dicembre nella sala riunioni di Casa Serena. L'organizzazione si rivolge a tutte le ditte per ottenere dei premi per la lotteria che concluderà la manifestazione. I premi devono essere di non grande entità o misura e non superiori a cinque per ditta. Ognuno deve essere perfettamente confezionato e recare un talloncino (sarà fornito dall'Acepe, via Rettori 1, tel. 68424 o 68658) recante il nome della ditta offerente e l'indicazione se è un dono idoneo per una signora o un signore, o adatto ad ambedue.

Chi desidera collaborare telefoni all'Associazione di via dei Rettori 1, che farà solo da tramite fra i sostenitori dell'iniziativa e gli amici anziani.

Antica Russia

L'associazione Italia-Urss comunica che sono aperte le iscrizioni per il viaggio turistico-sportivo a Mosca e nelle città medievali di Vladimir e Suzdal, con escursioni e attività sportive (sci di fondo). Per informazioni telefonare alla segreteria, 60158, feriali 16-20, sabato 10-12.

Società francesisti

Per la Società italiana dei francesisti, sezione di Trieste, la prof. Luciana Allocchio Bianco dell'università di Trieste, parlerà su: «Utile e Ideale. Note su: «L'illustre Gaudissart» di Balzac. L'appuntamento è per sabato alle 18 nella sala Barocchi delle Assicurazioni Generali di via Trento 8.

Ordine farmacisti

Domani alle ore 21 nella sede dell'Ordine dei farmacisti (via delle Zudecche 1), il prof. Giuseppe Bellini, aiuto di patologia medica all'ospedale di Cattinara, terrà la seconda lezione-conferenza sul tema: «Terapia dell'ipertensione arteriosa».

Turismo Farit

La commissione tecnica del turismo Farit si riunirà in sede (via Paduina 9) per definire il programma delle iniziative turistico-culturali venerdì prossimo alle 20.

ARTIGIANI E FISCO

DIBATTITO PUBBLICO

OGGI MARTEDÌ 16 DICEMBRE

ALLE ORE 20 presso l'Hotel Savio Excelsior

Confederazione Nazionale dell'Artigiano

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

CNA

Telegiornale

Tele Antenna

Zamponi natalizi

Da Tommasini sport

Una festa per gli anziani

Società francesisti

Ordine farmacisti

Turismo Farit

ARTIGIANI E FISCO

DIBATTITO PUBBLICO

OGGI MARTEDÌ 16 DICEMBRE

ALLE ORE 20 presso l'Hotel Savio Excelsior

Confederazione Nazionale dell'Artigiano

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

CNA

Telegiornale

Tele Antenna

Zamponi natalizi

Da Tommasini sport

Una festa per gli anziani

Società francesisti

Ordine farmacisti

Turismo Farit

ARTIGIANI E FISCO

DIBATTITO PUBBLICO

OGGI MARTEDÌ 16 DICEMBRE

ALLE ORE 20 presso l'Hotel Savio Excelsior

Confederazione Nazionale dell'Artigiano

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

CNA

Telegiornale

Tele Antenna

Zamponi natalizi

Da Tommasini sport

Lega tumori

Oggi alle 19 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore sarà tenuta la lezione del dott. Giorgio Mustacchi sul tema: «Follow-up e monitoraggio del paziente neoplastico», organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, dall'Università e dall'Ordine dei medici.

Concorso Unai

L'Unai (Unione nazionale autori inediti) informa che ci si potrà iscrivere al XII concorso letterario Unai fino al 31/12/86. Per informazioni scrivere a: Unai, Casella postale 704, Trieste oppure telefonare al 291198 o 773263.

Circolo Jadera

Giovedì 18 dicembre, alle 13, in un locale sulle rive, si ritroveranno soci e amici del circolo dalmatico Jadera per il tradizionale pranzo degli auguri di fine anno. Le prenotazioni si chiuderanno alle 19 del 16 dicembre.

Separati e divorziati

L'Asdi (Associazione separati divorziati) informa che ha ripreso l'attività socio-culturale nella nuova sede di via Crispi 44. La sede è aperta ogni martedì e giovedì dalle 20 in poi. Per informazioni telefonare al numero 821288 dalle 14 alle 16.



tante suggestive proposte

dalla pelliccia per la giovane dove linea e materiali si abbinano splendidamente al prezzo più contenuto alla pelliccia sportiva, calda, pratica, di lunga durata, sino alle espressioni più raffinate per le grandi occasioni.

atelier pellicceria
Godina
via Carducci 14

MIRACOLO IN NEGOZIO !!

NUOVI MAGAZZINI GERBINI - VIA ROSSETTI, ANGOLO VIA GIOTTO - TRIESTE

DALLA REGIONE

ABBONDANTI PRECIPITAZIONI NEL SETTORE ORIENTALE DELLE ALPI

È arrivata finalmente la neve
l'ospite più attesa dell'inverno

Respiro di sollievo per tutti gli operatori economici del settore

La neve è arrivata al momento giusto. È entrata in scena come una gran dama dopo essersi fatta attendere per settimane e settimane. Lo ha fatto sull'onda dell'«en plein» italiano in Coppa del Mondo, un exploit che non riusciva ai nostri sciatori da dieci anni.

Nemmeno un agente pubblicitario avrebbe potuto immaginare un'entrata in scena così «mirata», con un impatto tanto aggressivo sull'immaginazione degli appassionati dello sport bianco.

Gli albergatori, i maestri di sci, i negozianti di articoli sportivi, i responsabili delle società di gestione degli impianti, si sfregano soddisfatti le mani. Il Natale è salvo e la paura è passata. Le prenotazioni saranno onorate e così pure gli acquisti programmati da tempo ma sempre rimandati. Che la festa cominci, la neve finalmente c'è.

I negozianti, da oggi al 25, esauriranno le scorte degli sci. Tra i più richiesti ovviamente quelli usati dalla «valanga azzurra», versione '86. Se poi gli italiani continueranno a salire sui podi della Coppa del Mondo attraverso l'Eurovisione verrà rilanciata anche l'immagine delle nostre scuole di sci e delle nostre stazioni. Nuovi clienti arriveranno dall'Europa e dall'America con quel che ne consegue per i bilanci.

Le nevicate di ieri, insomma, hanno rimesso in movimento un meccanismo in cui girano centinaia e centinaia di miliardi e su cui si fonda buona parte dell'economia dell'intero arco alpino.

Da Cervinia a Courmayeur, da Bormio a Solda, da Pinzolo alla Val Gardena, da Cortina a Sappada, centinaia e centinaia di persone vivono sullo sport bianco e sulle iniziative ad esso collegate. Non ci sono solo i maestri, gli impianti, gli alberghi. Attendono il turista, case da affittare, negozi, bar, ristoranti, distributori di benzina, rivenditori di catene da neve, pneumatici, portasci. E poi ancora commercianti di roulotte specializzate, fabbriche di indumenti, palestre che offrono corsi di ginnastica

«precisiatori», imprenditori edili, uffici turistici, camping, società di trasporti su strada... E tutta la gente che vi lavora. In montagna come in città.

Se la neve manca o tarda, com'è evidente, sono guai serie, guai da miliardi. Questa economia che vive tutto l'anno ha un brevissimo tempo per riempire le casse. Sono 16 settimane — 110 giorni — quelli che intercorrono dall'inizio di dicembre alla fine di marzo.

Chi ha investito non può attendere. Per questo motivo gli imprenditori più avveduti hanno dotato le loro stazioni di cannoni sparaneve. Costano parecchio, hanno bisogno di tanta acqua, ma possono salvare un'intera stagione. Se domenica in Alta Val Badia gli italiani hanno vinto e la loro immagine sorridente è arrivata sui teleschermi di milioni e milioni di case lo si deve innanzitutto all'agibilità della pista realizzata anche con neve artificiale. A poche ore da quella vittoria è arrivata la neve, quella vera.

«Stiamo preparando le piste. I gatti si sono appena messi in movimento» dicono a Sella Nevea, Piancavallo, Sappada, Tarvisio. «Le piste saranno pronte per il prossimo fine settimana. Sabato apriremo tutti gli impianti... È andata bene. Ma questa benedetta neve si è fatta attendere troppo. Eravamo preoccupati. Con una precipitazione di 30-40 centimetri il Natale è assicurato, basta che la temperatura non si alzi troppo...».

Preoccupati per un innalzamento della temperatura dopo le copiose precipitazioni dei giorni scorsi sono anche i capitani del soccorso alpino. «C'è molta gente che ha fame di neve. Specie di quella non battuta, dal momento che il fuoripista è diventato una moda».

Lo stesso discorso ovviamente vale anche per le Alpi Giulie, per Sella Nevea in particolare dove l'appassionato del fuoripista e dello sci alpino ha a disposizione gli itinerari forse più interessanti del Friuli-Venezia Giulia.

C. E.

Impianti aperti per il week-end

80 centimetri di neve a Sella Nevea, 40 a Tarvisio Camporosso e Valbruna, 25 a Ravascletto, 50 sullo Zoncolan, 40 a Forni di Sopra, 30 a Sappada, 40 a Cima, 40 anche sul Piancavallo, 15-20 in Valcellina da Claut a Cimolais. Le temperature sono leggermente sotto lo zero almeno in quota e quasi dappertutto la neve è farinosa.

Tutti gli impianti della Regione dovrebbero iniziare a funzionare sabato prossimo, forse anche venerdì. Comunque prima di mettersi in strada è meglio spendere qualche centinaio di lire e informarsi.

Ecco i numeri del telefono bianco: Tarvisio 0428-2135, Sella Nevea 0433-54060, Zoncolan 0433-66033, Forni di Sopra 0433-88024, Piancavallo 0434-651888, Sauris 0433-86000, Sappada 0435-59131, Claut 0427-878040.

La viabilità ordinaria è in crisi al di là di Pontebba. La polizia stradale avverte infatti che è obbligatorio avere le catene montate da Bagni di Lusnizza fino al confine di Coccau. Catene o pneumatici da neve sono indispensabili anche per chi vuole salire oltre Forni a volte in direzione di Sappada, da Chiusaforte a Sella Nevea e dalla Castaldia al Piancavallo. La Cave del Predil-Sella Nevea è chiusa per pericolo di valanghe, così come la Pontebba passo di Pramollo.

Pioggia mista a neve è caduta ieri nella tarda mattinata fino all'altezza di Gemona. Poi solo pioggia su tutto il Friuli dalla fascia collinare al mare.

In serata il tempo è leggermente migliorato e la temperatura si è alzata di qualche grado.

L'impatto bianco sulla A 23

Il piano antineve della Società Autostrade ha retto alle quasi 24 ore di copiosa precipitazione bianca, la prima grossa nevicata sulla autostrada A 23 Udine-Coccau da quando è interamente aperta al traffico. Fino al confine italo-austriaco la Polstrada conferma che la transitabilità è buona: non c'è mai stato bisogno di catene o di gomme speciali, come avevano promesso i dirigenti della Società del gruppo Iri-Italtat nell'illustrare l'impegno di uomini e mezzi per tenere sgombri dalle insidie della stagione invernale i 100 chilometri del percorso.

La A 23 conferma così l'importanza del suo ruolo di collegamento sicuro al servizio dei traffici internazionali ma anche di strada utile a chi vorrà raggiungere sotto le feste la montagna. I primi fiocchi hanno cominciato a cadere domenica pomeriggio poco dopo le 17 da Stazione di Carnia fino a Coccau. Nella mattinata di ieri nevicava invece dolo da Bagni di Lusnizza in su, mentre più a valle c'era pioggia. Infine ieri pomeriggio la precipitazione si è fermata.

Alle prime avvisaglie del maltempo è scattata l'emergenza nei posti neve da Carnia al confine e sono entrati in funzione le tre turbine, i «treni-lama», gli spargitori di sale. Si sono mosse anche le autobotti che innaffiano la sede stradale al di fuori di caie in funzione preventiva, per evitare l'atteggiamento di neve e ghiaccio sull'asfalto.

Sono oltre un centinaio gli uomini impegnati nelle operazioni antineve sulla A 23. Nello spirito di collaborazione con i vicini austriaci, la società Autostrade ha provveduto alla pulizia del piazzale doganale di Coccau anche oltre la linea di confine. La migliore viabilità autostradale ha suggerito a molti camionisti di preferire nelle ultime ore la A 23 alla statale Pontebbana nel viaggio fino a Tarvisio, e viceversa.

B. U.

I BORSEGGI DENUNCIATI IN ITALIA SONO CINQUE VOLTE PIÙ FREQUENTI

Crescono gli scippi nella nostra regione
Ma siamo ben sotto la media nazionale

Negli ultimi tre anni il numero degli scippi e dei borseggi messi a segno nel Friuli-Venezia Giulia è andato gradualmente aumentando: dal 452 del 1983, è salito a 507 nell'anno successivo e quindi a 560 nel 1985.

Lo si apprende dalle statistiche ufficiali — rese note dall'Istat — sui delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalla polizia, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza.

Complessivamente, nell'ultimo triennio nella nostra regione sono stati compiuti 1.519 borseggi o scippi: in media, uno ogni 806 abitanti. Tale media rivela che — malgrado l'aumento verificatosi nel periodo considerato — nel Friuli-Venezia Giulia questa forma di delinquenza non ha fortunatamente raggiunto livelli paragonabili a quelli riscontrabili in altre regioni.

Nell'ultimo triennio, infatti, in Italia è stato registrato uno scippo o un borseggio in media, ogni 161 abitanti, con una frequenza, quindi, ben cinque volte superiore a quella riscontrata nella nostra regione. Basti pensare che in tale periodo tanto nel Lazio quanto in Liguria si è verificato uno scippo o un borseggio, in media, ogni 73 abitanti; media che corrisponde a una frequenza undici volte superiore a quella registrata nel Friuli-Venezia Giulia.

Frequenze elevate e superiori alla media nazionale si riscontrano anche nella Lombardia (con uno scippo o un borseggio ogni 119 abitanti), in Puglia (uno ogni 155 abitanti) e in Sicilia (156).

Quindi vengono la Toscana (con un caso ogni 163 abitanti), il Piemonte (uno ogni 168 abitanti), l'Emilia-Romagna (200), la Campania (204), il Veneto (261), la Sardegna (274).

Infine, al quattordicesimo posto — vale a dire, in una posizione abbastanza arretrata — troviamo il Friuli-Venezia Giulia, con un borseggio o uno scippo, come si è accennato, ogni 806 abitanti.

Giovanni Palladini

Giornalisti
olandesi
in visita

Al fine di prendere diretta conoscenza della realtà turistica del Friuli-Venezia Giulia un gruppo di giornalisti olandesi ha compiuto un giro nella nostra regione. Gli olandesi, scesi a Roma lunedì della scorsa settimana, hanno visitato Grado e Aquileia. Si sono quindi fermati all'Hannibal di Monfalcone e, successivamente, si sono recati a Udine e a Tarvisio, dove hanno effettuato sopralluoghi.

Trieste è stata l'ultima tappa dei giornalisti del paese dei tulipani. Oltre a visitare i monumenti più suggestivi del capoluogo giuliano, accompagnati dal presidente della locale azienda di soggiorno, Alvis Barison, sono stati ricevuti dai responsabili della Promotrieste che hanno fatto loro conoscere le strutture congressuali della Stazione Marittima.

Documentari
turistici
della regione

Quattro documentari sulle principali località turistiche montane e marine del Friuli-Venezia Giulia saranno presentati domani alle 17, nella sala convegni della Camera di commercio di Udine in piazza Venerio. I filmati, che saranno presentati dall'assessore regionale al turismo Carlo Vespasiano, sono stati realizzati dal centro di produzione televisivo dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della presidenza della Giunta.

Le riprese sono di Giorgio Gregorio e i testi di Valeria Bombaci e Stello Lutmann. Con la realizzazione di questi documentari viene messo a disposizione degli operatori turistici un moderno strumento di promozione che potenzierà ulteriormente l'impegno della regione per la valorizzazione turistica dell'intero Friuli-Venezia Giulia.

GIOVANE CONDANNATO PER OLTRAGGIO

Alla vista delle armi
fu preso da smanie

Una mattina nel contado si tradusse per Giuseppe Stasola, 19 anni, via De Amicis 19, nelle imputazioni di oltraggio a pubblico ufficiale, rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, danneggiamento, bestemmia e turpiloquio.

In stato di detenzione e difeso dall'avv. Furio Stradella, il giovane viene processato con rito direttissimo dal pretore Antonio De Nicolò, pubblico ministero Mario Pellegrini, cancelliere Daniela Migliardi, e viene condannato a 6 mesi e 20 giorni di reclusione, 120 mila di ammenda e alla revoca di un precedente beneficio, inerente a 20 giorni di reclusione e 70 mila di multa che gli furono inflitti per furto. Il giudice subordina la concessione della libertà provvisoria al versamento di una cauzione di due milioni di lire.

L'esiguità dell'interdizione risale alla serata del 13 dicembre scorso quando, intorno alle 21, i carabinieri Lupinetti e Franceschini, notarono sul piazzale antistante la sede della Grandi motori di Bagnoli una macchina in sosta con accanto due giovani e all'interno altrettanti.

Dopo il controllo, il veicolo si sarebbe avviato a sostanziale andatura, compiendo ripetuti testate-odà. Temendo che la particolare marcia avrebbe potuto degenerare in un incidente, i militari salirono sulla Gazzella di servizio, azionarono il lampeggiatore azzurro, cercando di indurre gli spericolati utenti a fermarsi.

Quando decisero di arrestarli, si trovarono accanto i due carabinieri con le pistole in pugno. Tutti mantennero un contegno corretto, tranne Stasola che incominciò a inveire contro la divinità e il mondo intero. Venne fermato, accompagnato alla stazione dell'Arma di San Dorligo della Valle dove, appena arrivato, avrebbe gratificato gli inquirenti di parole chiaramente oltraggiose e, non ancora soddisfatto, avrebbe preso a pugnare la porta dell'ufficio del comandante, danneggiandola notevolmente.

Per impedire che l'indiziato si ferisse, venne immobilizzato e accompagnato in cella di sicurezza. Interrogato all'indomani dal pretore, Stasola negò di essersi rifiutato di qualificarsi e attribuì la crisi d'ira al fatto che i carabinieri impugnavano la pistola: il vederli armati gli aveva fatto perdere la tramontana.

Protestano i lavoratori della polizia

La segreteria regionale Sulp, Sindacato italiano unitario lavoratori polizia, unitamente a Cgil, Cisl e Uil riuniti a Monfalcone, «nel condannare gli atteggiamenti di opposizione e chiusura manifestati dal governo e dall'amministrazione dell'Interno, in relazione ai contenuti della seconda piattaforma contrattuale della polizia di Stato», ha indetto per il giorno 18 alle 17 nella sala convegni della Camera di Commercio di Trieste in Via S. Nicolò 5, una pubblica manifestazione.

SEGRETERIE REGIONALI A CONFRONTO

Positiva verifica
della maggioranza

Dopo una lunga serie di confronti si è chiusa ieri sera a Udine la «verifica» sulla tenuta della maggioranza regionale. Al termine dei lavori è stato emesso questo comunicato congiunto:

I sei partiti che compongono la maggioranza regionale, a conclusione degli incontri collegiali per l'esame dell'azione complessiva della maggioranza stessa in ordine agli adempimenti già realizzati e ai punti programmatici da portare a compimento, valutano positivamente il lavoro svolto dall'esecutivo e concordano sulle azioni ancora da intraprendere secondo le dichiarazioni programmatiche rese il 10 ottobre 1985 e le indicazioni e modalità definite nel corso della verifica stessa e annunciate, per punti, nel presente documento.

Le risultanze emerse confermano l'attualità della formula di governo adottata e rafforzano l'impegno delle segreterie, che si riconoscono nel presente documento, nella prospettiva della completa attuazione delle scelte politiche dalle stesse elaborate.

Nel sottolineare la validità d'impostazione della verifica politica per quanto attiene sia all'approfondimento degli obiettivi sia alla modalità per la loro attuazione, si rileva che il lavoro concluso costituisce momento qualificante dell'azione delle forze politiche e fattore di rafforzamento per l'attuazione degli indirizzi e per la guida della Regione nell'attuale legislatura.

Le forze della maggioranza convergono in particolare sull'impegno per un costante e incisivo rapporto tra le segreterie dei partiti, i gruppi consiliari e la giunta, rapporto che salvaguardando le competenze e l'autonomia responsabilità istituzionalmente proprie dell'esecutivo, consenta, attraverso un migliore coordinamento, il rafforzarsi dell'azione della maggioranza stessa e la possibilità di verificare con continuità la coerenza dei programmi elaborati.

Per garantire l'obiettivo annunciato, la scelta metodologica centrale consiste nella più estesa applicazione del principio della collegialità dell'azione delle forze politiche e dell'esecutivo. Si stabilisce quindi di rilanciare e assicurare maggiore valenza all'azione degli organismi, come i comitati interassessoriali, che consentano di migliorare la partecipazione alla formazione delle scelte. Nel contempo si assume anche l'impegno per una più completa informazione e consultazione delle segreterie. Questa dovrà attuarsi, sia a cura dei singoli componenti delle delegazioni delle forze politiche nella giunta, sia anche — con riferimento agli argomenti di grande attualità e rilevanza — attraverso la convocazione, con la «formula di urgenza», delle segreterie regionali da parte del presidente della giunta su richiesta anche di una di queste.

Obiettivo primario dell'azione della maggioranza rimane il rafforzamento della unità regionale, inteso come sintesi del processo di coesione di realtà articolate e riconoscimento dell'autonomia rilevanza della individualità e della specificità di ciascuna componente. In questa prospettiva assume rilevante qualificazione politica l'attuazione in tempi brevi del progetto di decentramento e di ristrutturazione da portare avanti secondo le linee prefigurate dalla giunta, integrate peraltro, dalle specificazioni espresse dalle forze politiche ed enunciate in apposito capitolo, del presente documento.

La maggioranza peraltro considera tale impegno non fine a se stesso bensì nel più ampio quadro di reale trasformazione della struttura istituzionale e organizzativa della Regione secondo criteri di efficienza e modernità idonei a dare risposte politiche adeguate alle reali esigenze della comunità.

Sul piano della utilizzazione delle risorse finanziarie per la realizzazione dei più importanti programmi di settore, le forze politiche ribadiscono l'esigenza di una azione di riequilibrio, senza suture, nei ridotti settori di competenza, e quindi convergono sulla opportunità di una valutazione da parte delle segreterie in ordine ai criteri e agli orientamenti generali e ai programmi annuali, da attuare successivamente all'approvazione del bilancio e del piano pluriennale di sviluppo.

L'azione legislativa, con riferimento ai provvedimenti più qualificanti, va realizzata con una valutazione preventiva congiunta con le segreterie regionali e con i capigruppo per accertare l'aderenza all'impostazione programmatica e per anticipare le proposte con il contributo delle forze politiche. In questo quadro viene riconfermato l'impegno di dare maggior impulso all'azione delle rappresentanze della maggioranza al Consiglio regionale allo scopo di valorizzare il ruolo evitando nel contempo di procrastinare l'iter delle proposte presentate dalla giunta al consiglio.

In attuazione degli obiettivi generali esposti, le segreterie regionali dei sei partiti della maggioranza convergono sui singoli punti concordati ai fini della verifica politico-programmatica.

Treni straordinari per le festività

Le Ferrovie dello Stato, allo scopo di fronteggiare il maggior traffico viaggiatori ha predisposto l'effettuazione di alcuni treni straordinari. Le partenze avverranno il 21, 22, 28, 29 dicembre prossimi sia dalla stazione di Trieste centrale verso Milano centrale sia da quella di Udine verso Roma Termini.

Il treno straordinario 15832 partirà dalla stazione di Trieste alle 7.20, e arriverà a Milano centrale alle 13.25, con possibilità di prendere la coincidenza a Mestre con il treno straordinario per Roma proveniente da Udine. Quest'ultimo, 15831, partirà dal capoluogo friulano alle 8.04 e arriverà a Roma Termini alle 17.02.

Nelle principali stazioni saranno inoltre esposti prospetti e orari riguardanti i treni speciali in servizio internazionale per il rientro dei lavoratori diretti in Svizzera e in Germania.

CONSEGNATI I PRIMI DIPLOMI

Scienze meccaniche
Corso post-laurea

Con la discussione delle tesi davanti ai Rettori del Cism, professori Brousse, Kaliszky e Lippmann si è chiuso il 1.º «Postgraduate programme in mechanical sciences». I diplomati sono stati consegnati, dal presidente avvocato Vinicio Turello, all'ing. Kamek Bel Knani proveniente dalla Scuola nazionale di ingegneria di Tunisi il quale ha discusso la tesi su «La statica di materiali del tipo muratura: esistenza di soluzioni sotto carichi particolari», all'ing. Alcio Bergami dell'Università di Buenos Aires che ha discusso la tesi su «Analisi di giunti condizionali attraverso l'algoritmo di Lemke» e al dott. Huo Yongzhong dell'Università di Pechino su «Il ruolo di certe superfici con curvatura gaussiana assegnata nella teoria di difetti cristallini».

Il prof. Bianchi, segretario generale del Cism e il prof. Del Piero, direttore del programma, hanno illustrato l'attività svolta nell'arco di dodici mesi, espletata in seminari condotti da sei docenti italiani e due stranieri.

Il presidente del Cism, avvocato Vinicio Turello, nell'illustrare l'attività svolta, ha messo in risalto il lusinghiero risultato ottenuto con l'istituzione dei corsi «post-laurea» finalizzati a produrre «ricercatori».

L'innovazione tenderà a essere sempre più l'«onda portante» di un processo di sviluppo che caratterizza una società in sempre più rapida mutazione e che tende a muoversi, ha sostenuto Turello, verso la società dell'informazione.

E, se questo è vero, le stesse politiche di sviluppo saranno chiamate a un profondo rinnovamento e devono diventare efficaci ed efficienti strumenti di supporto e di incentivazione all'innovazione e alla ricerca.

Il Centro internazionale di scienze meccaniche, ha concluso Turello, ripeterà anche nel 1986/87 i corsi, sempre destinati a laureati che intendono approfondire la disciplina di base delle scienze meccaniche e avviarsi alla carriera accademica o di ricercatore.

In conformità con quanto avviene nei corsi per il dottorato di ricerca istituiti nelle università italiane, il numero dei partecipanti è sempre tenuto limitato.

Il Cism, sorto nel 1969, quando molte erano le difficoltà in cui si dibatteva l'università italiana e non solo italiana, con i corsi post-laurea, si avvia a svolgere un ruolo nuovo nel campo della ricerca in un ambiente e in una atmosfera serena e non burocratica.

incontri

a cura della SPE

de POSARELLI
SRL

VENDE TUTTO

PER RINNOVO
20 - 30 - 40% DI SCONTOGIAN FRANCO FERRÉ, JEAN PAUL GAULTIER,
LUCIANO SOPRANI, THIERRY MUGLER, MOSCHINO JEANS, VERSACE

A TRIESTE - IN CORSO ITALIA 17 - TEL. 631620

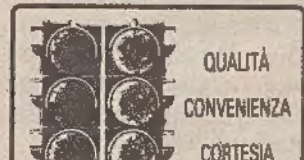


Kristall Sirca

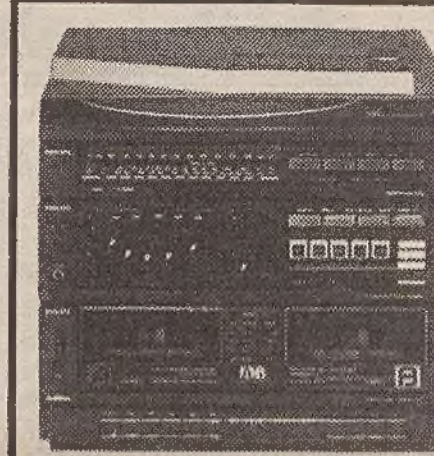
TS - STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 2 (di fronte allo stadio)

... e per il tuo Natale tantissime idee regalo!

APERTO DOMENICA E LUNEDÌ



PRENDI LA CARTOLINA E VINCI MIGLIAIA DI PREMI

KUBO TANDEM
L. 499.000

TELEOTTO

VIA ORIANI 3 - TEL. 726875

TV-COLOR da L. 499.000

PHONOLA - PANASONIC - GRUNDIG

TELEFUNKEN - MINERVA - BSR

ITT - THOMSON

ed inoltre una vasta gamma di radio,

autoradio, computer e tanti altri articoli

da regalo - SPECIALE «PREZZI INVERNO»

ACQUISTATE OGGI, PAGHERETE NELL'87!

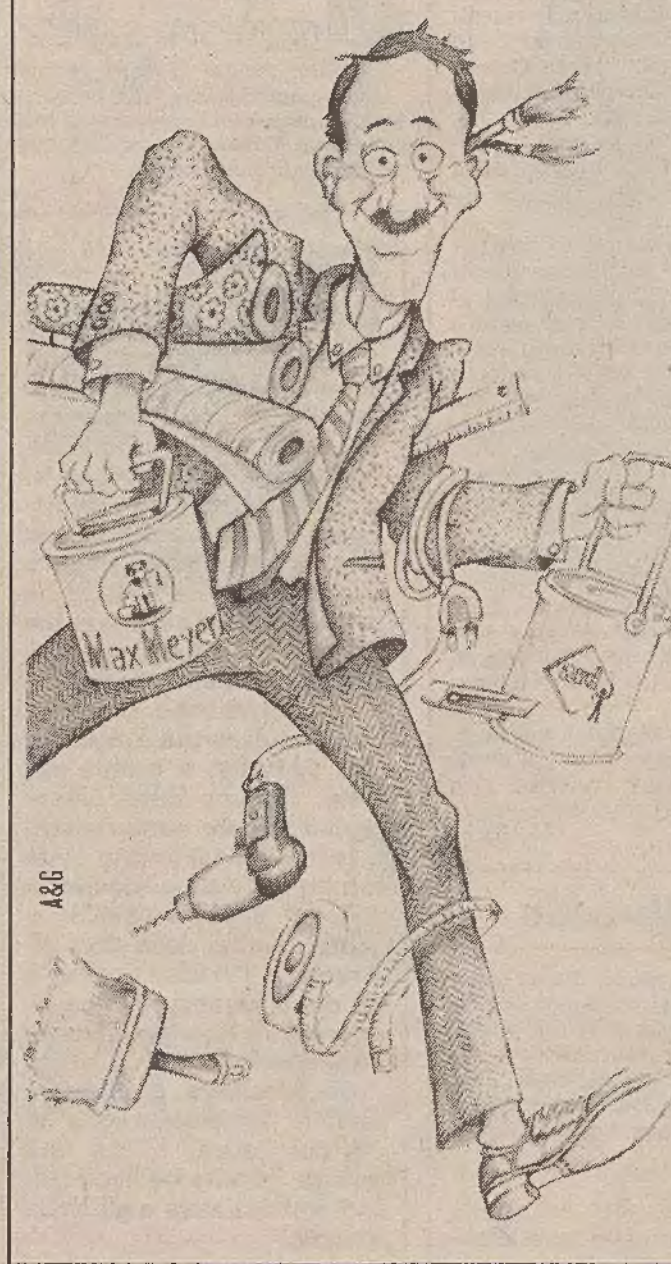
PROPOSTA CANDY

FRIGORIFERO + CUCINA + LAVATRICE

a sole LIRE

695.000

RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216
ANGOLO VALMAURA
TEL. 810213VIALE CAMPI ELISI 60
ANGOLO PAM
TEL. 763140Grande vendita
per rinnovo vostri locali

PERLINATI
I «scatti verniciati» L. 9.500 m²

SERRATURE
di sicurezza Sconto 15%

CARTA PARATI Sconto dal 20% al 50%

LAVABILI Sconto dal 15% al 30%

SMALTO Sconto dal 10% al 30%

MOQUETTE Sconto 20%

UNTENSILI AEG Sconto 15%

MANIGLIE Sconto 20%

MENSOLE Sconto 20%

Aerografi • Battiscopa • Belle Arti
Antiruggine • Cornicette • Cornici
per quadri • Casseforti • Collanti
Compressori • Pistole elettriche
Vernici per carrozzeria • Fondi
Vitreria • Utensili • Stucchi • Scale
Sconto dal 10% al 40%

APERTO IL LUNEDÌ

3P
i professionisti
del colore
e del fai da teVia ZANETTI 1 - Via CORONEO 17 - 34133 TRIESTE
tel. (040) 750339 - 761913

DALL'ESTERO

PASSANDO DI MANO IN MANO HANNO EVITATO L'EMBARGO

Due airbus nuovi di zecca dalla Germania a Gheddafi

I motori sono della General Electric - Erano per la British Caledonian

BONN — Un regalo di Natale per Gheddafi. Tra qualche giorno due airbus con i colori dorati della Laa (Libyan arab airlines), la compagnia di bandiera libica, copriranno regolarmente la linea Tripoli-Bengasi. Ma c'è un particolare: ufficialmente questo non sarebbe possibile. I motori dell'aereo per medie distanze, costruito da un consorzio europeo, sono fabbricati dalla General Electric e cadono quindi sotto il rigorosissimo embargo deciso da Reagan contro Gheddafi: niente prodotti americani al nemico numero uno degli Stati Uniti.

Fin troppo scontato osservare che, quando c'è il denaro tutto diventa possibile, ma è interessante seguire per quale tortuosa via i due aerei del tipo «A 130» siano finiti in Libia, nonostante ogni divieto. La storia, rivelata da «Der Spiegel», si inizia nel 1984, quando la compagnia «British Caledonian» si accorge di avere troppi aerei: aveva ordinato i due jet in previsione di aprire una linea Londra-

Tripoli, ma nell'aprile dell'84 una donna poliziotto viene uccisa davanti all'ambasciata libica nella capitale inglese e i rapporti tra i due paesi vengono «congeati».

Che fare degli airbus? La compagnia li vende all'inglese Alexander Rumley, già condannato a suo tempo per aver venduto «caccia» al Biafra durante la guerra. Ma, si scusa la «Caledonian», nel contratto abbiamo fatto aggiungere una clausola che vieta una successiva vendita a paesi sotto embargo. Strano però che a garantire l'affare siano proprio due banche libiche. Strano anche che Rumley faccia da mediatore per una piccola società del Sud della Francia, che possiede qualche alianti e un paio di aerei a elica. Che se ne farà mai di due «airbus»?

Li vende ancora una volta infatti a un tedesco, Wolfgang Wohlmuth, meglio conosciuto tra i trafficanti d'armi internazionali come Wolf (dopo). Il suo nome è diventato noto quando un suo Caravelle pro-

veniente da Berlino Est è diretto al Cairo fu costretto a compiere un atterraggio di fortuna a Salonicco: la polizia greca trovò a bordo 269 casse piene di armi sovietiche, tra cui 400 missili del tipo «Sam». I piloti finirono in carcere per 14 mesi ma «Wolf» continuò a compiere tranquillamente i propri affari. Per gli «airbus», Wolf tratta attraverso la società Cobra con sede a Londra: l'indirizzo è ovviamente fittizio e il titolare è un amico, un certo Juergen Otto, che in realtà possiede una palestra a Bad Homburg.

Si conclude infine l'affare: i libici pagano 120 milioni di dollari, un buon 30 per cento più del prezzo normale, di cui 40 milioni di dollari (quasi 60 miliardi di lire) sono la «mancia» per i mediatori. Ma non è finita. I due aerei non possono volare senza l'assicurazione internazionale e senza una società che si occupi dell'assistenza tecnica. Tutti si fanno indietro per paura di Reagan e Tripoli pensa di rivendere ancora una volta gli «airbus»,

ma ancora una volta grazie ai dollari tutto si risolve.

L'assicurazione costerà però sette volte più della normale tariffa, e sarà garantita al 30 per cento da un gruppo di europei e per il resto da una compagnia giapponese. La società francese Aero Technique International, per una parcella di 3,5 milioni di dollari all'anno, garantisce dieci equipaggi e i pezzi di ricambio.

Il 5 dicembre, l'appalto viene assegnato a una ditta inglese che fa partire 15 operai armati di pistole a spruzzo per Tripoli, e nella stessa settimana una società svizzera, la Homac, trova i primi tre piloti. Gli «airbus» sono già stati battezzati: uno si chiamerà «Hana», come la figlia adottiva di Gheddafi uccisa dai bombardieri americani nell'aprile scorso. In tutto questo tourbillon di aerei e di soldi, un'unica sorpresa: come mai non ci sono italiani di mezzo? Forse perché Gheddafi non l'avrebbe tollerato. Lui agli embarghi ci crede.

Roberto Giardina

UNA NUOVA OMBRA SCENDE A COPRIRE L'OPERATO DELL'AMMINISTRAZIONE REAGAN

La Cia passava informazioni all'Iraq mentre vendeva le armi ai khomeinisti

All'emergere di questa inquietante novità, William Casey è colto da malore: forse si dimetterà

WASHINGTON — La sesta settimana delle inchieste incrociate sull'Iraqgate si è aperta ieri con due colpi di scena e con altre tre rivelazioni. Il primo colpo di scena riguarda William Casey, direttore della Cia, ricolpato ieri mattina al Georgetown University Hospital per sintomi di esaurimento. Casey ha 73 anni e oggi sarebbe dovuto comparire per la quinta volta davanti alle commissioni inquirenti del Congresso.

Il secondo colpo di scena riguarda un'indagine interna al Dipartimento della Giustizia. L'ufficio ispezione indaga su presunti ritardi del segretario alla giustizia Edwin Meese. Un ritardo intervenuto di Meese avrebbe condotto alla distruzione di documenti essenziali per le inchieste parlamentari e giudiziarie. Le ripercussioni della complicata «connection» investono proprio i due personaggi ai quali il Presidente Reagan contava per rimontare la corrente. Casey ha il compito — assolto finora con scarso successo — di chiarire le ramificazioni del traffico. Meese di far risalire l'estraneità della Casa Bianca. Fu Meese, su ordine di Reagan, a denunciare pubblicamente il canale finanziario che da Khomeini conduceva ai contras.

Un piccolo colpo di scena viene anche dalla Svizzera: il governo della Confederazione ha deciso di «congelare» temporaneamente due conti bancari nell'ambito delle indagini relative all'Iraq-contras connection).

Anche la prima e la più importante delle tre rivelazioni riguarda Casey. E' riportata dal solito «Washington Post». Fa emergere un doppio binario nella politica americana verso la guerra Iran-Iraq. La seconda rivelazione è di un oscuro giornale di provincia del Massachusetts, il «The Lowell Sun». Fa emergere un terzo binario nella ripartizio-

ne del denaro pagato da Khomeini per le armi. La terza rivelazione è di «Usa Today» che parla di Terry Waite, il prelatto anglicano che tanto si è adoperato per la liberazione degli ostaggi in Libano e che — chi lo avrebbe immaginato — «lavorava d'intesa» con il colonnello North.

Il «Washington Post» si affida alle rinomate doti investigative del suo più prestigioso reporter politico, quel Bob Woodward che ebbe il Pulitzer insieme con Bernstein per il Watergate. Woodward scrive: mentre riforniva di armi l'Iran, la Cia passava all'Iraq fotografie scattate dai satelliti, grazie alle quali gli iracheni identificavano gli obiettivi iraniani da bombardare. Woodward non cita le fonti delle informazioni, ma le sue entrate le fanno apparire attendibili. E stato lui a incassare Casey, tre settimane fa, con la ricostruzione del ruolo della Cia nel traffico d'armi: quante spedizioni, come e quando, disattendendo l'obbligo di notifica al Congresso.

La posizione di Casey appare precaria. Negli ultimi tempi era molto nervoso, dicono i collaboratori. Prendeva troppi tranquillanti. Il malessere ne sarebbe la conseguenza. Ha colto il direttore della Cia nel suo studio, al quartier generale di Langley, Virginia. E stato trasportato da un'ambulanza a sirene spiegate. Si dimetterà per ragioni di salute?

La Cia — scrive Woodward — ha passato per due anni all'Iraq segnalazioni ritenute «vitali» nella conduzione della guerra. Il direttore dell'agenzia, William Casey, si è incontrato due volte con autorità irachene: una volta con l'ambasciatore a Washington Nizar Hamdon, e una volta con il ministro degli Esteri Tariq Aziz. Verificava il funzionamento del canale e incoraggiava gli iracheni a paralizzare economicamente

Khomeini.

La rivelazione di Bob Woodward, se non aggiunge molto alla rinomata spregiudicatezza dei servizi segreti in tutte le parti del mondo, e dunque non solo della Cia, aggrava le tinte scure che affliggono l'immagine dell'amministrazione. La politica medio-orientale appare viziosa da cinismo e il cinismo non contribuisce a superare la crisi di credibilità. Porta anzi a riconsiderare criticamente il discorso televisivo del Presidente Reagan, il 13 novembre: «Abbiamo cercato di stabilire comunicazioni con entrambe le parti (Iran e Iraq) in questa guerra senza senso, in modo da aiutare a raggiungere un cessate il fuoco ed eventualmente un accordo. Abbiamo cercato di lavorare con entrambe le parti... Abbiamo condannato a sufficienza la violenza da entrambe le parti».

Washington praticava una specie di imparzialità attiva, così da non compromettere gli interessi strategici nella regione, chiunque dovesse risultare vincitore. La regione è di importanza vitale per gli Stati Uniti e ancor più per l'Europa occidentale.

Ma le considerazioni strategiche basteranno a compensare quelle della Realpolitik? In attesa di nuovi sondaggi, la popolarità del Presidente appare in declino. Si aggiunge ora un supplementare interrogativo: sapeva Reagan di quest'altra «connection» dopo avere ignorato quella con i contras?

La seconda rivelazione, come sopra accennato, ha a che fare con i contras. Il denaro di Khomeini non serviva solo ad armarli, ma anche a finanziare la campagna elettorale di parlamentari americani a loro favorevoli. La notizia è stata ripresa dal «New York Times» e il «New York Times» ieri non è stato smentito dal portavoce della Casa Bianca.

Cesare De Carlo



Viva la guerra!

Teheran — Una donna festeggia l'invio di truppe fresche sul fronte della guerra con l'Iraq «indossando» in un corteo, sopra il suo chador, le fotografie dell'ayatollah Khomeini (sulla destra) e del presidente Khamenei (Tel. Ap)

UNA VENTINA DI MINISTRI DEGLI ESTERI IN CONCLAVE A STOCOLMA

L'«Eureka» tenta di decollare Darà concretezza all'Europa?

Un giallo inquieta il jet set londinese

LONDRA — La misteriosa scomparsa di un amico della principessa Margaret inquieta l'alta società londinese. David Hamilton, 56 anni, ex direttore dell'ufficio di presidenza del disolto «Greater London Council» (il consiglio intercomunale di Londra), candidato per il posto di segretario privato del principe Carlo, è partito da oltre un anno. Un indossatore omosessuale con il quale egli divideva l'appartamento «sottosopra» che si è recato segretamente all'estero per cercare di curarsi dall'Aids. Ma la polizia sospetta che sia stato assassinato.

Hamilton è un ex allievo del prestigioso collegio di Eaton, fucina della classe dirigente britannica, ed è stato spesso notato in compagnia della principessa Margaret, con la quale ha raccolto fondi per varie opere di beneficenza. Non faceva mistero della sua omosessualità. Viveva con un uomo di colore, Kingsley Rotardier di 45 anni, indossatore di moda.

Scotland Yard ha cominciato a occuparsi del caso quando ha scoperto che Rotardier gravava per il mondo pagando alberghi e biglietti aerei con la carta di credito dell'amico. È risultato che la stessa carta, il giorno dopo la scomparsa di Hamilton, era stata usata per comprare una sega da macellaio.

«David vuol essere lasciato in pace», ha dichiarato Rotardier. «Quando ha saputo di avere l'Aids se ne è andato dall'Inghilterra. Mi ha scritto dalla Francia, dalla Germania e dalla Malaysia».

Ma la polizia non è convinta dell'autenticità delle lettere e ha ordinato una perizia calligrafica. A far pensare che Hamilton sia morto è anche il fatto che egli non ha mai ritirato dal «Greater Council» di Londra una liquidazione di 17 mila sterline (32 milioni di lire).

«In un primo tempo ho creduto a quello che raccontava Rotardier», afferma il fratello di Hamilton, Peter, un sacerdote anglicano. «La calligrafia sulle lettere non sembrava quella di David, ma poteva darsi che la malattia gli facesse tremare la mano. Adesso però questa faccenda sta diventando sospetta. Non è verosimile che mio fratello non mi abbia telefonato per un anno».

STOCOLMA — Una ventina di ministri degli Esteri degli stati europei, tra cui Andreotti per l'Italia, si riunisce oggi nella capitale svedese per discutere e concretizzare il lavoro dell'Eureka, l'ultima organizzazione in ordine di tempo della collaborazione europea oltre le frontiere.

Eureka, un'idea francese che il resto dell'Europa ha accolto e sviluppato, è in pratica una specie di contraltare del progetto americano Sdi (iniziativa di difesa strategica) e intende assicurare all'industria del vecchio continente una volontà di collaborazione nei lavori di ricerca che potranno congiuntamente svilupparsi: si tratta di interessi pratici e applicativi che le singole imprese elaborano nella speranza che le commissioni internazionali preposte all'esame le valutino favorevolmente sino ad arrivare a sostenerle finanziariamente.

I progetti possono anche non essere direttamente redditizi ma interessanti e risolversi in vantaggi per l'umanità: contano insomma per l'approvazione più che altro le possibilità di progresso che si delineano, magari l'idea di un prodotto nuovo oppure anche una diminuzione di costi.

Attualmente i campi che sembrano più attuali in questo complesso palcoscenico di ambiente, trasporti, comunicazioni, robotica e biotecnologia: a ognuno dei vari progetti, del costo sovente previsto in centinaia di miliardi di lire e della durata di diversi anni, partecipano come minimo

due nazioni.

Adesso a Stoccolma una cinquantina di progetti di ricerca e sviluppo multinazionali otterranno il cosiddetto «timbro Eureka»: per la prima volta aziende di diversa dimensione verranno integrate nella collaborazione, offrendo così anche alle piccole la possibilità di acquisire grandi tecnologie e di partecipare agli studi di ricerca.

Occorre forse ricordare che già oggi sono in corso una settantina di progetti Eureka, tra cui molto interessante è quello denominato Prometeus, che ha come traguardo «la vettura intelligente in un ambiente di traffico senza incidenti». Negli ultimi sei mesi la presidenza dell'Eureka è toccata alla Svezia e in questo periodo l'ente ha tra l'altro messo in piedi una segreteria con sede a Bruxelles: in questo modo ha cominciato a funzionare anche come organizzazione, con l'esame accurato di tutta una serie, costantemente in aumento, di progetti di altissima qualità.

Nel mentre, è aumentato di parecchio l'interesse dell'industria generale, tanto che si può dire che in appena due anni di esistenza l'Eureka ha assunto un ruolo veramente importante nel contesto dello sviluppo e della ricerca.

Ora, dicono gli esperti, rimangono solo da abbattere le diverse frontiere nazionali perché il tutto cominci a funzionare senza problemi. Come è noto, oltre ai paesi Cee collaborano a Eureka anche i paesi dell'Efpa.

POLO DIESEL



A GRANDE RICHIESTA.

Polo Diesel 1300: la supereconomica. Paga il superbollo minimo, in città fa più di 16km con un litro di gasolio, più di 15 quando viaggia ai 120, e richiede un minimo di manutenzione. Ma non risparmia se stessa. È scattante, briosa in città, e confortevole in autostrada a 140km/h. Ha un motore completamente nuovo prodotto dal più grande costruttore di Diesel automobilistici del mondo.

Ed è «grande»: nell'economicità, nel confort, nel piacere, di guida che offre, nella versatilità d'impiego e per lo spazio nell'abitacolo e nel vano bagagli.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Partenza al brivido per il Voyager

Los Angeles — Dopo una partenza al brivido, il «Voyager» sta seguendo quasi alla lettera il piano di volo. L'aereo sperimentale, pilotato dalla coppia composta da Jeana Yeager e Dick Rutan, è in volo sul Pacifico, diretto verso l'Australia. L'inconveniente che per un momento aveva fatto temere il peggio al decollo (l'aereo, appena staccatosi dal suolo, si era inclinato sfiorando la pista) non ha avuto per fortuna alcuna conseguenza. La signora Jeana e il suo compagno di viaggio, fratello di Burt Rutan, il progettista del «Voyager», sperano di effettuare il giro del mondo senza scalo e senza rifornimento. Il viaggio dovrebbe durare 10-12 giorni.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IN RIPRESA GIÀ A SETTEMBRE

Produzione industriale in crescita a ottobre

L'indice Istat ha registrato più 4,2%

ROMA — Dopo la battuta d'arresto di agosto e la ripresa di settembre, il mese di ottobre ha confermato l'andamento positivo della produzione industriale in Italia. L'indice Istat ha infatti registrato un aumento del 4,2% rispetto a ottobre del 1985 e a parità di giornate lavorative (23). Sensibile il miglioramento anche nell'ottica del periodo gennaio-ottobre 1986. Nei dieci mesi, infatti, con 211 giorni lavorativi contro 214 dello stesso periodo 1985, il miglioramento è stato pari al 2,6%.

A ottobre l'indice ha raggiunto quota 114,9 (base 100 uguale a 100); una volta destagionalizzato e depurato dalla differenza dei giorni lavorativi, risulta pari a 100,7 contro 99,3 di settembre, 98,7 di agosto e 100,3 di luglio. In particolare, i più sensibili miglioramenti produttivi registrati dall'Istat nel mese di ottobre hanno riguardato i settori degli autoveicoli, delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, legno e mobili, mezzi di trasporto diversi dalle autovetture, carta, macchine e materiale elettrico, materie plastiche. Al contrario, il segno «meno» è comparso accanto ai capitoli pell e cuoio, prodotti in metallo,

meccanica di precisione e lavorazione di minerali non metalliferi.

Con riferimento al periodo gennaio-ottobre, ecco invece le diverse variazioni percentuali: +11,3% per i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli; +11,3% per le attività petrolifere; +10% per le materie plastiche; +9,3% per legno e mobili; +7,5% gli autoveicoli; +5% macchine e materiale elettrico; +3,8% per le attività tessili. I cali, invece, sono stati registrati nel settore pell e cuoio (-4,7%); meccanica di precisione (-2,9%); calzature (-1,9%); prodotti in metallo (-1,3%).

Secondo la destinazione economica, gli indici registrano un incremento del 4% per il comparto dei beni finali di investimento (grazie al +11% dei mezzi di trasporto e al +3,4% dei macchinari destinati all'industria, ma c'è anche uno -0,3% dei beni destinati a usi plurisettoriali); aumentato del 3,2% il comparto dei beni finali di consumo (+5,3% beni durevoli, +2,3% beni non durevoli; +2,2% beni semidurevoli); salito dell'1,6% il comparto dei beni intermedi.

M. M.

AGGIORNATA LA SESSIONE DELLA CONFERENZA DEI PRODUTTORI DI PETROLIO

Arabi sempre ottimisti a Ginevra: ma l'accordo Opec ancora non c'è

Il ministro Otaiba ritiene che l'intesa è vicina - Salgono i prezzi a New York

GINEVRA — L'Opec ha aggiornato la sessione della conferenza a oggi. Il presidente dell'organizzazione, Riikwan Lukman, dopo avere dato l'annuncio, ha dichiarato che ieri pomeriggio alla riunione sono stati fatti buoni progressi in tutti i settori. Parlando ai giornalisti, Lukman ha asserito che la conferenza potrebbe concludersi oggi, «se avremo un po' di fortuna». La sessione verterà sui differenziali per una nuova struttura di prezzi fissati e sulle quote nazionali di produzione.

Il ministro degli Emirati arabi uniti, Mana Saad Otaiba, ritiene che l'Opec non sia molto lontano da un accordo. Otaiba, che ha espresso questo parere prima dell'inizio della quinta giornata di lavori del cartello, ha osservato inoltre: «Stiamo per preparare un accordo». Senza fare, però, ulteriori commenti.

Dichiarazioni improntate all'ottimismo sono state rilasciate anche dal ministro indonesiano Subroto. «Siamo più vicini a un accordo», ha affermato, sottolineando che i risultati dei colloqui informali della scorsa settimana lasciano sperare in una conclusione positiva della conferenza.

I prezzi del petrolio sul termine di New York sono saliti di 50 centesimi al barile in seguito alla dichiarazione del ministro del petrolio degli Emirati arabi uniti.

Il prezzo del greggio West Texas Intermediate è salito a 16,60 dollari, uno dei livelli più alti da quando le quotazioni del petrolio avevano raggiunto in aprile un minimo di 9,75 dollari, prima di recuperare a 16,56 dollari in settembre.

«Stiamo lavorando duro», aveva risposto ieri il ministro del petrolio saudita Naer a chi gli chiedeva a che punto erano i negoziati Opec. Il nuovo ministro del regno saudita non ha voluto tuttavia scendere a dettagli né commentare altri temi.

Fonti presenti alla conferenza hanno inteso riferito di una riunione tenutasi sabato tra Arabia Saudita, Iran, Nigeria, Indonesia e Algeria, nel corso della quale sarebbe stato raggiunto un accordo su una formula di compromesso. Da qui, le rivelazioni del quotidiano degli Emirati arabi uniti, Al-Jihtih, che ha parlato di una proposta saudita per la riduzione del tetto di produzione dell'Opec del 7,27%, che dovrebbe metter

d'accordo le due fazioni attualmente contrapposte sull'entità del taglio da apportare al tetto produttivo del cartello.

Il rinvio dei lavori della conferenza a oggi è stato interpretato proprio con il tentativo di convincere gli altri membri ad accettare la proposta di compromesso.

Ma, a parte l'accordo sull'entità del taglio da apportare al tetto produttivo del cartello.

Il rinvio dei lavori della conferenza a oggi è stato interpretato proprio con il tentativo di convincere gli altri membri ad accettare la proposta.

Ma, a parte l'accordo sull'entità del taglio alla produzione, rimane aperto il problema relativo al conflitto Iran-Iraq. Iran e altri paesi hanno già chiesto che l'Iraq venga ricondotto al rispetto della propria quota produttiva, ma il ministro del petrolio iracheno, Taqi, ha ribadito che il suo paese rispetterà la quota ufficiale dell'Opec solo se questa sarà uguale a quella dei rivali iraniani.

La quota ufficiale dell'Iran è attualmente di 2,317 Mbp, ma che se il paese produce intorno agli 1,6 Mbp per i danni causati dal conflitto.

Legnami: accordo arbitrale fra l'Italia e la Baviera?

In occasione di una missione promossa dalla presidenza camerale di Trieste, ha avuto luogo a Monaco di Baviera un incontro per lo studio di un contratto tipo comprendente le clausole dell'arbitraggio extragiudiziale con sede presso la nostra Camera di commercio. Hanno partecipato all'incontro il presidente della Camera di commercio di Trieste, Antonini, e di alcuni esperti del traffico dei legnami sia triestini che nazionali. Da parte bavarese hanno presenti i presidenti della federazione dei commercianti, degli industriali del legno del Land tedesco.

L'incontro ha avuto per fine l'adozione fra l'Italia e la Baviera di un contratto-tipo riguardante i traffici dei legnami, congiunto con una clausola comprendente il ricorso al giudizio arbitrale esistente presso la nostra Camera di commercio.

Lo scopo del «giudizio arbitrale» è quello di risolvere le controversie commerciali, rappresentate dai contratti o di vendita dei legnami, senza ricorrere alla magistratura ordinaria.

Il giudizio arbitrale (che è già in atto fra l'Italia e l'Austria) data dal 1892 quando sull'esempio degli «agreements» in atto in Amburgo, Brema e Anversa, la Camera di commercio della nostra città aprì la strada dell'arbitrato per varie tipologie di merci, approvato dal governo di Vienna, fra cui sul caffè, sui legnami e su altre materie prime di particolare importanza. La «Holz-Börse» di Vienna adottò la forma arbitrale triestina nel 1897. I risultati relativi alla soluzione rapida di contestazioni in merito ai vari contratti commerciali sono stati brillanti nelle epoche passate come ha rilevato il volume «The International Handbook On Commercial Arbitration» (del General Editor Prof. Pieter Sandres d'Olanda).

D. Lu.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/12	12.00	EUROPA	Patrasso	23
15/12	14.00	COM. REVELLO	Ravenna	49
15/12	14.00	LOPUD	Ragusa	41
15/12	23.00	ZIM TRIESTE	Venezia	rada
16/12	6.30	HADAR	Haifa	Scala L. (B)
16/12	9.00	TARK IBN ZYAD	Ceyhan	Siot 3
16/12	9.00	TRAPEZITSA	Patrasso	22
16/12	9.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	55
16/12	15.00	MIHALS	Zueitina	rada/Siot
16/12	sera	AFRICA	Pirso	VII

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/12	13.00	ALESSANDRO PRIMO	Alder	Monfalcone
15/12	13.00	SUSAK	50 (10)	Fiume
15/12	13.00	AETOS	47	ordini
15/12	15.00	FUCINATORE	Terni	Taranto
15/12	15.00	HAKUKO MARU	Siot 1	ordini
15/12	sera	CASSTELLO	46	ordini
15/12	sera	ESSO GENOVA	S.S.1	ordini
16/12	6.00	MEDITERRANEA	51	ordini
16/12	6.00	SOCARQUATTRO	rada	ordini
16/12	6.00	FRACCIA DELL'OVEST	49	Monfalcone
16/12	6.00	URSA	42	Capodistria
16/12	6.00	EUROPA	23	Patrasso
16/12	6.00	AL IBRAHIMIA	35	Alessandria
16/12	14.00	SIPAN	42	ordini
16/12	sera	JORDAN NIKOLOV	Siot 4	ordini
16/12	sera	ZIM TRIESTE	ordini	ordini
16/12	sera	LOPUD	41	ordini
16/12	sera	DUBOSSARY	33	ordini
16/12	sera	NIKE	39	ordini

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
15/12	14.00	FRACCIA DELL'OVEST	49	47
15/12	18.00	SOCARQUATTRO	55	rada
16/12	pom.	HADAR	Scala L. (B)	43

NAVI IN PORTO		Italsider
Punto franco vecchio		FUCINATORE (sb. carbone)
ANTONELLA A. (dimora)		Siot 1
APULIA (inoperoso)		KAKUKO MARU
RABUNION IX (inoperoso)		S.A.F.A.
ALEXA DUNDIC (sb. cotone)		MAK
HUXTERTOR (inoperoso)		Pont. Alder
Punto franco nuovo		ALESSANDRO PRIMO (imb. to- luolo)
DUBOSSARY (sb. ferraccio)		FRIGNER
AL IBRAHIMIA (imb. varie)		KALLSO (sb. tonno)
MESKEREM (sb. imb. varie)		Arsenale Tr. San Marco
URSA (imb. carta)		VLORA
CASTELLO (sb. vino)		URTXORI
AETOS (sb. imb. carrelli)		ZIM SIDNEY
SUSAK (sb. imb. contenitori)		ZORINSK
MEDITERRANEA (sb. imb. conte- nitori)		CHENKI
TESTAROSSA (sb. carbone)		Sidemar
SOCARQUATTRO (imb. carbone)		TRIESTE
SOCARSEI (imb. carbone)		SENERA
		PINGLIN
		GIANNESSE
		THEODOROS DEHMET

Tirrenia: 4 nuovi traghetti

NAPOLI — Quattro traghetti da acquistare e dodici da trasformare. Questo è il programma già avviato e da realizzare a breve termine della Tirrenia di navigazione. Lo ha annunciato l'amministratore delegato della società, Franco Pecorini.

Questa massiccia operazione è rivolta al riequilibrio fra domande e offerta nel trasporto marittimo con le isole, specialmente nei periodi di alta stagione. Così facendo, la Tirrenia potrà disporre di ulteriori 13 mila 200 posti per passeggeri.

Le quattro unità saranno acquistate da un'azienda dello stesso gruppo Finmare. Tre saranno adattate al trasporto misto, passeggeri e merci. Il quarto porterà merci fra Genova e la Sardegna.

Sono già in atto interventi di «chirurgia navale» su sei traghetti della serie «strade romane» per aumentare considerevolmente la capacità passeggeri e auto (+41 per cento sulla sola Genova-Porto Torres) e per elevarne la qualità del trasporto (verranno aboliti i posti ponte e sarà ripristinato il ristorante).

Dell'operazione di restauro faranno parte anche traghetti tuttomercanti della flotta sociale da riadattare al trasporto passeggeri e auto.

G. P. G.

UFFICIALI PILOTI DI COMPLEMENTO

CONCORSO 1986 (G.U. N. 278 del 29/11/1986)

Il Ministero della Difesa indice un concorso per 70 Allievi Ufficiali Piloti di Complemento dell'Arma Aeronautica Ruolo Naviganti con la possibilità di transitare, mediante concorso, in Servizio Permanente Effettivo del Ruolo Naviganti Speciale. Sono ammessi al concorso i cittadini italiani in possesso di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado o altro titolo di studio italiano o estero equipollente, che, oltre ad avere i requisiti prescritti, abbiano compiuto il 17° anno di età e non superato il 23° alla data del 29 novembre 1986. La domanda di partecipazione, in carta semplice, dovrà essere inviata al Comando Accademia Aeronautica - Ufficio Concorsi - 80078 POZZUOLI (NA) - entro il 29 dicembre 1986. Per i residenti all'estero, tale termine è posticipato di 30 giorni. Ogni altra informazione relativa è contenuta nel bando di concorso disponibile presso: Comandi di Regione Aerea, Distretti Militari, Aero-clubs, Associazioni Arma Aeronautica, nonché presso gli Enti e Reparti dell'Aeronautica Militare e presso l'Ufficio Documentazione e A.P. dello Stato Maggiore Aeronautica - Viale dell'Università n. 4 - 00185 ROMA.

DELIBERATA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Riduzione del titolo Iccu: da mille a cinquecento lire

Il consiglio di amministrazione della Iccu, la compagnia triestina di gestione e noleggio containers, riunitosi ieri in seduta ordinaria e straordinaria, ha deliberato una riduzione nominale del titolo (trattato per ora solo al terzo mercato) da mille a cinquecento lire.

L'operazione è stata necessaria — spiega il dott. Giorgio Ferrari, che rappresenta la Cit nel consiglio di amministrazione — per poter costituire un fondo straordinario di accantonamento per adeguare il bilancio ai valori effettivi di mercato e arrivare a fine anno con un bilancio sgrovato da passivi.

L'operazione è stata effettuata riducendo il capitale sociale della Iccu da 15 miliardi a 7,5 (mentre rimane inalterato il fondo riserve, di altri 15 miliardi, sicché il patrimonio societario scende da 30 a 22,5 miliardi) e il valore reale del titolo dovrebbe calare dalle 2000 lire attuali a 1500 circa.

A tutto questo la Iccu è arrivata dopo momenti difficili, che avevano fatto seguito al boom iniziale. La società attualmente vede i suoi 15 milioni di azioni divisi fra piccoli risparmiatori (50%), Compagnia italiana containers di Verona (36%), socio di maggioranza relativa e Cefidi Spa (la società fiduciaria triestina che fa capo all'inventore della Iccu, Agostino Del Zonca, fuoriuscito dalla gestione della Iccu dopo lunghe traversie legali).

Nata 10 anni fa, la Iccu nel '76 era in grado di garantire rendimenti da favola: anche il 25 per cento del patrimonio investito. Il meccanismo era semplice: i containers venivano venduti ai risparmiatori che li riaffidavano in gestione alla

stessa Iccu. Alla fine dell'anno gli utili, detratte le spese e un 7 per cento di commissione, tornavano nelle tasche dei risparmiatori, che si vedevano versare 500 mila lire circa per ogni due milioni investiti.

Ma poi, crisi dei traffici intermodali da un lato, crollo del dollaro dall'altro (l'Iccu fattura l'80 per cento del suo bilancio in valuta Usa) hanno messo in crisi le entrate: l'anno scorso metà parco containers era fermo, e per l'altra metà si è registrato un rendimento di 170 mila lire per pezzo. Niente in confronto al passato.

E a questo va aggiunto un altro problema: il patrimonio di containers posseduti direttamente (circa 20 mila, contro altri 25 mila in gestione), essendo valutato in dollari, ha subito di pari passo la caduta della valuta Usa.

Da qui la necessità di rivedere le cifre del bilancio e i «ritocchi» apportati ieri dall'assemblea (dove, oltre alla Cit, che lo ha fatto per correttezza, ci sono stati anche altri astenuti), soprattutto in vista di un approccio al listino ufficiale.

Il consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno provvedere a detto accantonamento straordinario non solo per un criterio di omogeneità con le società controllate, che pur è essenziale, ma anche perché allo stato, l'ammortamento annuo al 7,50%, criterio corretto in situazione normale e seguito in tutto il mondo, non sembra più sufficiente a dare una rappresentazione trasparente né dal punto di vista economico né dal punto di vista patrimoniale.

DOPO LE FORTI PERDITE DEL TRIENNIO TRASCORSO

La Seleco in recupero Bilancio '86 in pareggio

PORDENONE — «La Seleco e problemi di prospettiva dell'elettronica civile» sono stati al centro di un convegno dibattito organizzato dalla Fiom Cgil.

Nella relazione introduttiva Luciano Facchini, a nome della Fiom Cgil provinciale e regionale, ha analizzato lo stato del piano di risanamento e di rilancio dell'azienda, a due anni e mezzo dalla costituzione della società.

«Sul piano finanziario — ha detto Facchini — l'azienda sembra aver recuperato le forti perdite del triennio '83-84-85. Infatti dal bilancio chiuso con 25 miliardi di perdite negli anni '83-84 e 15 miliardi del 1985, il 1986 si chiude con una situazione di sostanziale pareggio. A tale proposito va ricordato che se la Società non avesse utilizzato le risorse del televisore per la diversifi-

cazione già quest'anno il bilancio chiuderebbe in attivo».

Quindi Facchini ha fatto delle valutazioni sugli investimenti e sul mercato. «In Italia — ha continuato Facchini — la Seleco su un mercato di circa 1,5-1,8 milioni di pezzi copre nel 1984 circa il 6 per cento. Nel 1985 è arrivata a circa il 13-14 per cento.

Per quanto riguarda l'export, in questi tre anni l'azienda ha mantenuto i livelli previsti dal piano e ha avviato una riorganizzazione della struttura commerciale nei paesi europei, decidendo di essere presente con il proprio marchio Seleco in ogni paese del Mec».

Per quanto concerne l'evoluzione tecnologica del Tveor, Facchini ha spiegato che bisogna investire in ricerca e potenziare le progettazioni

nel presente (vedi digitale), ma bisogna anche potenziare la progettazione sul futuro (tv via satellite e alta definizione).

Altri campi, per quanto concerne la diversificazione su cui puntare, devono essere quelli riferiti all'area della comunicazione, informazione a livello di immagini, grande schermo, terminali video, tabelloni video e strumenti che elaborino l'immagine per diversi usi.

L'amministratore delegato della Seleco, Giorgio Trancoso, ha sottolineato come già nel bilancio '86 i conti tornano in nero, rilevando però la necessità di una diversificazione delle produzioni.

L'on. Gasparotto ha rilevato come manchi una politica industriale del Governo proiettata negli anni futuri.

G. P. G.

DUE GIORNATE DI CONVEGNO A TRIESTE GIOVEDÌ 18 E VENERDÌ 19

Informatica e assicurazioni: bel matrimonio

Matrimonio d'amore e d'interesse può essere definito l'attuale rapporto tra assicurazione e informatica, che, dopo anni di quasi indifferenza, sentono oggi il bisogno di vincoli più saldi per una sorta di reciproco e indiscusso vantaggio.

Le imprese informatiche vedono nel campo delle compagnie italiane, grandi e piccole, infatti, un «target» di indubbio interesse, mentre queste ultime avvertono la necessità di sviluppare tali sistemi in settori, come il commerciale, che meglio di altri possono proiettare l'azienda verso margini più proficui.

Ricordiamo, a questo proposito, che il mercato assicurativo italiano, alla fine dello scorso anno presenta-

va un fatturato di quasi 17 mila miliardi di lire, frutto complessivamente del lavoro di oltre duecento imprese nazionali e rappresentanze estere che contavano, sempre in base ai dati '85, circa 65 mila addetti, tra dipendenti e agenti.

Di questo connubio e delle nuove possibilità che l'entrata massiccia nel «mondo del bit» offre alle compagnie assicuratrici si parlerà nel corso delle due giornate di lavoro del convegno nazionale sull'informatica e le assicurazioni, promosso e organizzato a Trieste per giovedì 18 e venerdì 19 dicembre dalla Trieste Consult con la collaborazione dell'Ibm Italia.

Un momento di incontro e di con-

fronto, quindi, tra quanti operano nell'area dell'Edp e in quella commerciale e di marketing, sempre più interagenti e convergenti, nonché occasione di riflessione e di stimolo professionale, come ha rilevato il presidente della stessa Trieste Consult, Gianfranco Viatori, anche sulla scorta delle più avanzate esperienze italiane e straniere.

Il programma del convegno prevede la discussione di numerosi temi, quali il ruolo dell'informatica nella trasformazione dei servizi, gli effetti sull'organizzazione e i contributi alla funzione commerciale della rete di telecomunicazione assicurativa e interassicurativa, i supporti informatici per le scelte commerciali sul

territorio, i sistemi informativi del marketing.

I lavori saranno coordinati da Sergio Brischì, amministratore delegato e direttore generale dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia e da Marco Rocca, vicedirettore generale della Sara.

Alla manifestazione hanno già aderito, con proprie relazioni, i responsabili operativi dell'Ibm Italia, Assitalia, Generali, Tirrenia, Unipol, Iama-International Management Advisors, Italsiel, Ras e Lloyd Adriatico.

La manifestazione si svolgerà alla sala convegni della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste.

AUSTIN ROVER

PER AMORE

O PER CALCOLO.

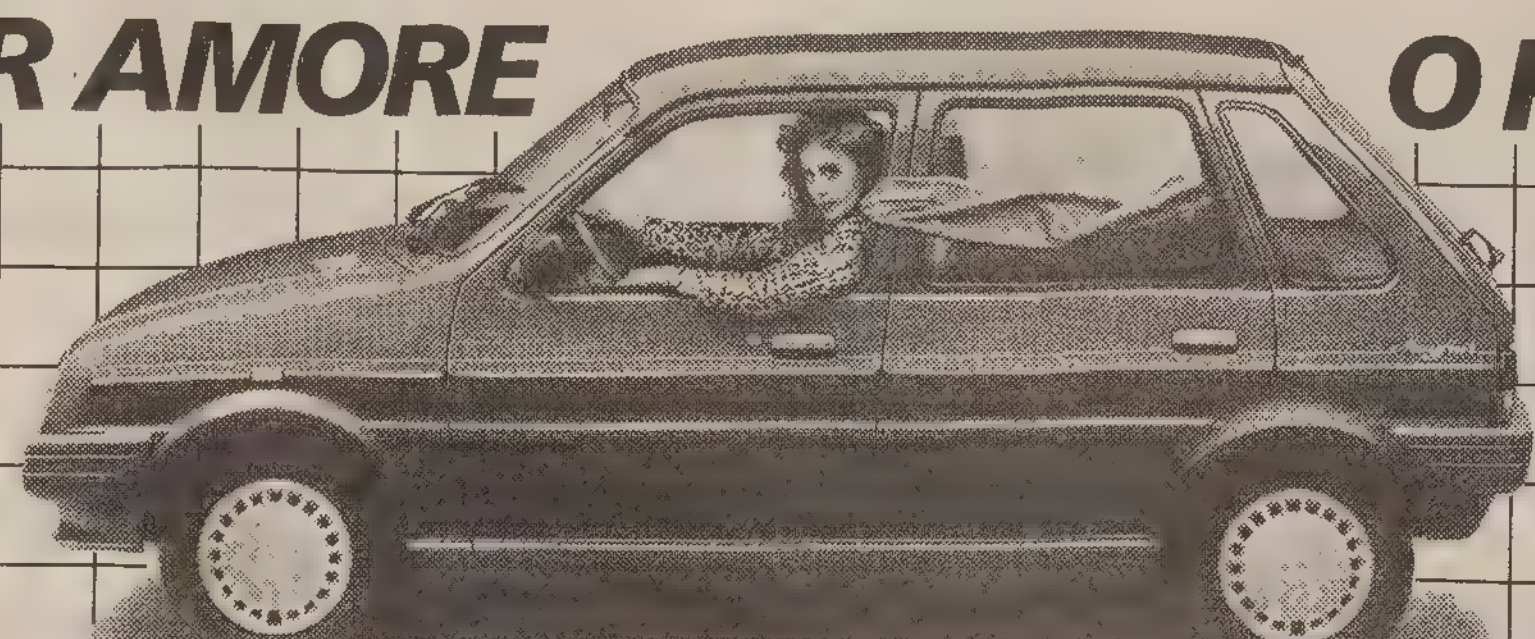
8.470.000-

(Listino versione Special IVA incl. Ico. Conc.)

1.500.000-

di sopravvalutazione del tuo usato

6.970.000



IN ALTERNATIVA FINO A 2.200.000 DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI.

Un esempio? La Metro Special 3 porte è vostra pagando solo l'IVA e la messa su strada. Per il resto c'è un comodo Finanziamento in 48 rate mensili da 186.000 lire. Approfittatene subito. (In base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria).

Per la simpatia o per l'economia (21,3 Km/lt, a 90 all'ora). Per la spaziosità o la versatilità (9 versioni, 3 o 5 porte). Per passione o per slancio (180 Km/h MG Turbo). Per razionalità o per sciccheria (1300 cc Automatica). Dai Concessionari Austin Rover, fino alla fine del mese.

MOLTO MEGLIO METRO

Le offerte non sono cumulabili e sono valide per le vetture disponibili in Rete.

CONCESSIONARIO PER TRIESTE

AUTOSANDRA srl

VIA FLAVIA (ang. FOLLATOIO) TRIESTE Tel. 040/829777

CONCESSIONARIO PER GORIZIA

TOMAUTO Sas

VIA NIZZA 15 GORIZIA Tel. 0481/83923

ECONOMIA E FINANZA

Borsa di Milano, 1986: Grandi guadagni all'ombra dei big

L'anno delle grandi manovre

Nonostante le incertezze degli ultimi mesi i risparmiatori hanno realizzato parecchio. Agnelli, Iri, Gardini, De Benedetti hanno ridisegnato la mappa di piazza degli Affari

MILANO — Il 1986 rimarrà, nella storia recente della finanza, l'anno delle grandi manovre per ridisegnare il potere economico in Italia. Sono usciti i libri della Fiat, è esplosa come un astro non più nascente, ma consolidato, Raul Gardini alla testa del gruppo Ferruzzi, della Fondiaria, la compagnia di assicurazioni di Firenze, e della Montedison di Milano. In dodici mesi di frenetiche operazioni di Borsa e di colpi di scena all'interno dei grandi gruppi che attraverso Mediocredito controllavano buona parte della ricchezza produttiva italiana, la mappa del potere ha acquisito una nuova fisionomia trascinando nei suoi assetti i facili guadagni di chi, avendo investito i propri risparmi in alcuni titoli guida, si è ritrovato con plusvalenze azionarie degne della più sfortunata speculazione, un tempo riservata ai soli addetti ai lavori. Anche i ribassi dell'ultimo mese, pur intaccando alcuni improvvisati gruzzoli, non hanno significato una vera caduta dei guadagni accumulati in Borsa dal piccolo risparmiatore.

Per comprendere tuttavia quanto potrebbe accadere su questo fronte nel 1987 occorre rivedere ciò che si è chiuso nell'anno che si è chiuso ieri, soprattutto per individuare nuove possibilità, visto che i grandi giochi sono stati portati quasi tutti a termine.

Agnelli in testa

In testa è il gruppo Agnelli che ha totalizzato, a fine anno, una capitalizzazione in

Borsa pari a 43.733 miliardi di lire, con un miglioramento sul 1985 del 91,1%. Delle 21 società quotate, oltre alla Fiat e alle compagnie di assicurazione, hanno avuto buone prestazioni anche alcune matricole, entrate in piazza degli Affari nel corso dei passati dodici mesi. Ciò significa che per il prossimo anno, accanto alla forza trainante dei titoli industriali della fitta torinese, con in testa il settore dell'automobile, vi potranno essere buone probabilità anche sulla robotica (Comau) e sulle fibre.

Il panorama Iri

Subito dopo i risultati di Torino la più alta capitalizzazione è stata quella realizzata dalla società legata all'Iri, con 32.364 miliardi di lire. Il panorama in questo caso è stato particolarmente brillante o, perlomeno è stato al di sotto della media. I 18 titoli pubblici hanno subito il peso di alcune congiunture sfavorevoli. È stato il caso dei bancari (fatta eccezione per Mediobanca) e di tutto il settore metallurgico, mentre risposte poco entusiastiche sono venute dalle telecomunicazioni. Si sono manifestati, tuttavia, numerosi segnali incoraggianti in alcune matricole (come Aeritalia) e la speranza di un decollo per il 1987 di altri comparti, dalla Stet all'Italcable alla Sip anche internazionale.

De Benedetti-boom

Nel 1986, poi, è continuata l'ascesa delle società che fanno capo a De Benedetti, il cui

gruppo ha avuto un incremento del 104,5% nelle capitalizzazioni in Borsa, passando da 6.463 miliardi a oltre 13.200 miliardi, molti dei titoli in portafoglio a Ivrea sembrano, nel finale di anno, in qualche momentanea difficoltà, ma hanno alle spalle realtà industriali di rispetto. Il problema ancora di attualità, ma che dovrebbe avviarsi a soluzione, è quello delle azioni di risparmio, rimaste nelle casseforti delle finanziarie e delle banche ma per le quali De Benedetti sta studiando nuove formule onde riaccendere attorno l'interesse dei potenziali acquirenti. In ogni caso il 1986 ha segnato il definitivo azzeramento dei debiti delle società che fanno capo all'ingegnere di Ivrea, con una liquidità che si aggira attorno ai 500 miliardi di lire.

Giochi da fare

Non va comunque dimenticato che, nonostante i molti passaggi di mano e il rafforzamento di alcuni potentissimi, non tutti i giochi sono stati portati a compimento. Rimangono sul mercato le azioni delle Generali e della Alleanza assicurazioni, due gruppi con un azionariato parecchio diffuso e che, quindi, sono esposti a eventuali scalate che potrebbero vivacizzare la Borsa nei primi mesi del nuovo anno con la possibilità, per il risparmiatore attento, di portare a casa qualche buona plusvalenza. Per non parlare del nuovo assetto di controllo di Mediobanca, legato alla sua privatizzazione, e attorno alla quale è scoppiata,

proprio in questi giorni, una nuova polemica che potrebbe avere sbocchi di notevole interesse.

«Fondi»

A ridare smalto a un mondo finanziario in calo sul finire del 1986 dovrebbero contribuire i Fondi di investimento che sono rimasti passivi nell'ultima fase borsistica ma che, secondo un ordinato modo di procedere, dovrebbero rimettere in equilibrio i loro portafogli e quindi riaccendere l'interesse attorno ai titoli di più sicuro avvenire: quelli in fase di consolidamento dopo i rialzi del 1986 e quelli nuovi, ancora in attesa di un lancio adeguato alle potenzialità che i Fondi si sostituiscono, almeno in parte, agli investitori stranieri che, per le antiche regole del mercato italiano, hanno preferito rivendere i piani di conquista di piazza degli Affari.

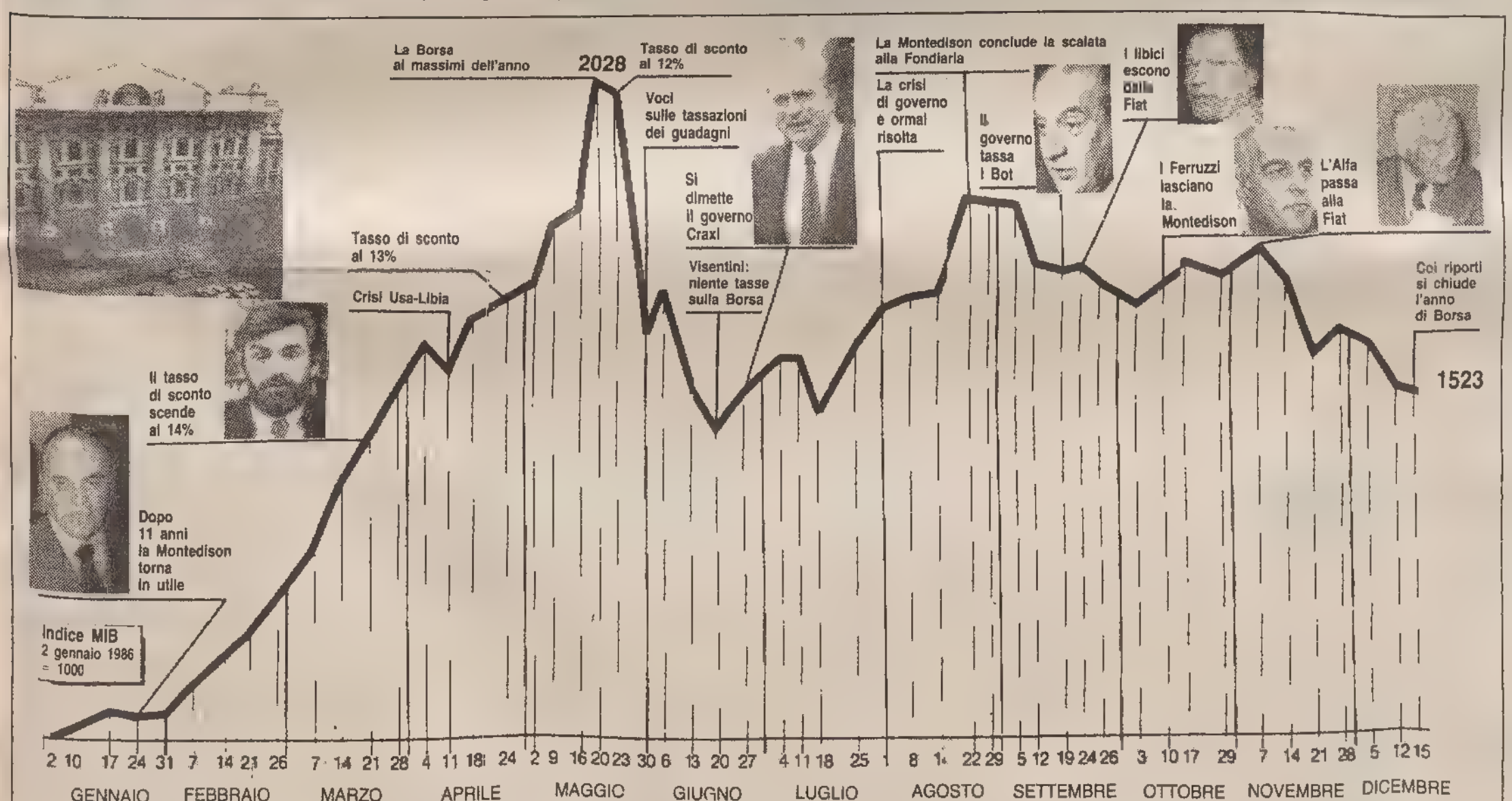
«Niente tasse»

Infine sono cadute, nonostante alcune persistenti richieste dei sindacati, le temute ipotesi di tassazione per i guadagni in Borsa che, secondo il ministro Visentini, non sono ancora attuabili nel sistema italiano. In conclusione, nessun esperto si attende per il 1987 un'annata finanziaria simile, per volume d'affari e per nuovi assetti di potere economico, a quella appena trascorsa. Ma nello stesso tempo sono concordi nel ritenere che, proprio attraverso l'esigenza di consolidamento di quanto è accaduto, rimangono aperti spazi non indifferenti per un mercato vivace e buone possibilità per chi, senza puntare su successi paragonabili agli ultimi due anni, ha senz'altro imparato a muoversi con più disinvoltura e interesse nel mondo della finanza.

Modello 101, nuovo «look»

ROMA — Nuovo «look» per il modello 101, quello che accerta ogni anno i redditi da lavoro dei contribuenti italiani: il ministro delle Finanze Visentini ha infatti approvato, con un decreto pubblicato sabato scorso sulla «Gazzetta Ufficiale», la nuova veste grafica del modello 101 per i redditi di lavoro percepiti nel 1986, da allegare alla dichiarazione dei redditi o da presentare entro il mese di maggio 1987. Le novità contenute nel modello 101-1986 sono soprattutto di ordine grafico: il modello sarà unico e non doppio (normale e meccanografico) come nel 1985; tutti i dati dovranno inoltre essere riportati su un'unica facciata, più «compatta» di quella del modello 101-1985. Con altri due decreti pubblicati sullo stesso numero della «Gazzetta Ufficiale», Visentini ha anche approvato il nuovo modello 201 per i redditi di pensione corrisposti dall'Inps e dagli altri istituti previdenziali nel corso di quest'anno.

Gli avvenimenti che hanno rivoluzionato il mondo finanziario



Un meno 0,91% come salute all'86

Dal dicembre scorso +95,8% Oggi arrivano le matricole

MILANO — Con la riunione di ieri si è chiuso l'anno di Borsa. Dal 15 dicembre 1985 — giorno dei rapporti — al 15 dicembre 1986 l'indice Mib è salito da 1000 a 1523, con un incremento del 52,3%, inferiore al +95,8% fatto registrare nel 1985. Complessivamente gli scambi sono stati di poco superiori ai 66 mila miliardi, con una media giornaliera di 270 miliardi, quasi il triplo dei 100 miliardi dello scorso anno.

Il boom della Borsa valori — iniziato lo scorso anno — ha avuto come conseguenza la riscoperta del mercato azionario anche da parte delle aziende: si sono succeduti 50 collocamenti di titoli di società in vista della successiva ammissione alla quotazione ufficiale. Le società entrate alla Borsa di Milano sono state 38 mentre i nuovi titoli (in cui si includono anche le azioni di risparmio di società già quotate) sono stati 83.

Il numero degli aumenti di capitale è raddoppiato (da 47 a 98 operazioni) ma si è quasi quadruplicata la richiesta di denaro: oltre 14.000 miliardi, costituiti per il 57% da sovrappiù. Sommando il denaro ottenuto da collocamenti si raggiunge una cifra non lontana dai 20 mila miliardi. Il settore che meglio ha saputo difendere l'investimento fatto è stato quello assicurativo, con un progresso del 32,8%; 3 settori — su 15 — mostrano una performance negativa: sono l'elettrotecnico (-27%), il metallurgico (-20%), il tessile (-6%).

Per quanto riguarda il valore delle aziende quotate in Borsa (la capitalizzazione) si è passati dai 100 mila miliardi dello scorso anno a 185 mila miliardi dei rapporti di novembre 1986 (ultimo dato disponibile).

Con una richiesta complessiva di denaro fresco per circa 800 miliardi di lire si aprirà intanto oggi il nuovo mese borsistico di gennaio e le operazioni che prenderanno la via sono in totale otto: si tratta di tre aumenti di capitale (di cui due a pagamen-

to e uno gratuito) e di cinque collocamenti. La Vianini Spa aumenterà il proprio capitale sociale da 18 a 81 miliardi di lire attraverso l'emissione di 63 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di mille lire ciascuna da assegnare gratuitamente agli azionisti di risparmio.

Il Banco Roma invece aumenterà il proprio capitale da 420 a 700 miliardi: l'operazione prevede l'emissione di 56 milioni di nuove azioni ordinarie che verranno offerte agli azionisti al prezzo di 10 mila lire ciascuna (di cui 5000 lire di sovrappiù). La Fininvest invece aumenterà il capitale da 19,4 a 29,1 miliardi di lire; l'operazione prevede l'emissione di 4,860 milioni di azioni ordinarie al prezzo di 1275 lire ciascuna (di cui 250 di sovrappiù e 25 di rimborso spese) e 4,860 milioni di azioni di risparmio (di cui 250 di sovrappiù e 25 di rimborso spese). La Manasardi distribuirà 132 milioni di azioni a 1800 lire ciascuna con una raccolta complessiva di 237 miliardi di lire. La Vianini Lavori offrirà invece 17 milioni di azioni a 6300 lire ciascuna (con una raccolta di 107 miliardi).

Le due cementerie del gruppo Fesenti colloceranno sul mercato 7 milioni di azioni ciascuna: i titoli della Cementeria di Sileffa saranno offerti a 11 mila lire ciascuna, mentre quelli della Cementeria di Sardegna a 8000 lire. Le Vetrerie Italiane Vetrifine distribuiranno 7,332 milioni di azioni al prezzo di 4,450 lire ciascuna.

Con l'inizio del nuovo mese borsistico faranno inoltre il loro ingresso al listino ufficiale quattro società: si tratta delle Cementerie di Merone che saranno quotate per la prima volta oggi, delle Nuove Pignone e delle Basse di Sardegna che esordiranno mercoledì, e delle Assitalia che entreranno al listino lunedì prossimo. Entreranno inoltre due titoli di risparmio di società quotate: la Ciga e la Manuli Cavi.

MILANO — Con la scadenza dei rapporti (operazione utilizzata per differire nel tempo una vendita di titoli a termine se alla fine del mese il loro andamento non rientra nelle previsioni sperate) si chiude il mese borsistico di dicembre. Oggi, infatti, il calendario di piazza degli Affari darà già 1987. Purtroppo, un anno iniziato alla grande e che fino all'estate ha fatto registrare picchi quasi incredibili, ha chiuso sottozero, mancando di oltre 100 punti il suo obiettivo di 1000. Il bilancio è negativo: -0,91 per cento, segnalava l'indice Mib.

L'attività, per altro abbastanza sostenuta (il volume di affari è stato superiore ai 179 miliardi di controvalore registrati venerdì) si è concentrata sui titoli assicurativi, sulla Fiat, sulla Montedison, su Olivetti, Bastogi e alcuni altri finanziari. Anche i bancari, comunque, non hanno avuto una giornata positiva: tra essi il -2,4 per cento di Mediobanca che chiudendo a 228.700 lire, sembra testimoniare con le cifre la polemica ormai aperta tra azionisti pubblici e privati e all'interno degli stessi vertici delle tre banche di interesse nazionale sul futuro assetto del grande istituto di via Filodrammatici. A seguire il -2,3 per cento delle Bnl, risparmio e il -1,4 per cento del Banco di Roma, unica a perdere tra le 3 «Bnl» (Credito italiano +0,33 per cento; Banca Commerciale +0,40 per cento) miglioramenti sono stati tuttavia messi a segno dalle Bna privilegiate (+3,6 per cento) e Lariano (+1 per cento).

Tra i titoli guida, la Fiat ha perso l'1,9 per cento, mentre peggio è andata ad alcuni titoli del gruppo (Magnet -4,7 per cento; Comau -3,1 per cento ecc.). Riflessive Montedison, che hanno limitato un 1,6 per cento (le ordinarie); le risparmio -2,4 per cento) e alcuni valori del gruppo Ferruzzi (le Agricole hanno ceduto il 2 per cento, Calcestruzzi lo 0,9 per cento). Per quanto riguarda le Olivetti, le ordinarie hanno perso il 2,7 per cento; le risparmio invece recuperato invece il 2,8 per cento. Stabili le Cofide.

Gli operatori sostengono che l'assetto di ieri è imputabile più che altro all'assenza dei compratori esteri: questi, ormai da tempo (non dimostrano simpatie per il nostro listino, causa di ritardi inaccettabili (anche di mesi) nella disponibilità dei titoli, nel caso di acquisti, o di denaro in caso di vendite. Un intoppo tanto più fastidioso se si considera che ogni ritardo, per chi non risiede in Italia, può tradursi in un rischio di variazioni dei cambi.

Si chiude l'86 ma rimangono aperti numerosi problemi, dunque, tra questi spiccano quelli dell'intermediazione finanziaria, della tassazione di Borsa (la cui ipotesi è stata più volte allontanata dal ministro delle Finanze Visentini), degli aumenti di capitale che mai come quest'anno si sono succeduti alla ricerca di denaro fresco per le aziende in procinto di nuove operazioni. E poi rimane il nodo delle azioni di risparmio, che non danno diritto di voto ai loro possessori, ma neanche adeguati guadagni. In questo quadro pare che De Benedetti, da Ivrea, abbia inaugurato un nuovo corso con il recente aumento di capitale della Cofide, che ha previsto pari trattamento per azionisti ordinari e di risparmio. Ma c'è ancora molto da fare.

DOLLARO
1396,25 La valuta americana ha perso leggermente quota rispetto a venerdì, recuperando però terreno dalla chiusura a New York
-0,46%

Borsa di Milano

Alimentari e agricole	15/12	12/12	Cofide	15/12	12/12
Alvar	10570	10580	Cofide risp. nc.	2855	2900
Bonifiche ferraresi	34700	34700	Comau	213	211
Buitoni	7550	7550	Comau warr.	4450	4450
Buitoni risp. pr.	3945	3945	Editoriale	2475	2470
Endania	3715	3715	Eurogest	2360	2370
Erdania r. nc.	4718	4718	Eurogest risp. nc.	2260	2300
Erkonia r. nc.	2650	2656	Eurogest risp. nc.	1290	1360
Perugina risp.	5500	5505	Eurocomobal	12300	12200
	2250	2200	Fide	5150	5000
			Fide risp.	16950	17050
			Fimpar	1790	1802
			Fimpar risp.	1960	2000
			Fineurog Gaic	40000	40000
			Firax	1399	1370
			Firax risp. nc.	965	899
			Fiscamb	5000	5240
			Fiscamb risp.	2665	2690
			Gemina	2465	2510
			Gemina risp.	2330	2390
			Gerolmich	158	158
			Gerolmich risp.	108	105
			Gim	8550	8060
			Gim risp.	4045	4045
			Il pr.	26750	26490
			Il pr. risp.	4899	4900
			Iniz. Me. T.A.	2510	2535
			Iniz. Me. T.A. risp.	14200	14450
			Italmobiliare	7190	7280
			Italmobiliare risp. nc.	114200	114200
			Kernell	1010	1010
			Mittel	3580	3595
			Pat. Finan.	3210	3250
			Pat. Finan. risp. nc.	2950	2980
			Pat. Finan. risp. nc.	1315	1305
			Pirelli Co.	6579	6635
			Pirelli Co. risp.	3860	3850
			Rajna	20000	20000
			Rajna risp.	20000	20000
			Riva finan.	9501	9510
			Sabaudia	2300	2350
			Sabaudia risp. nc.	1390	1400
			Saes	2680	2690
			Saes risp.	1328	1340
			Schiaparelli	482	496
			Sem	1283	1305
			Serif	5610	5610
			Sma	6135	6160
			Sma risp.	5020	5020
			Smi metalli	2800	2815
			Smi metalli risp.	2580	2550
			Sogefi	4345	4300
			Sopaf	2370	2370
			Sopaf risp.	1350	1360
			Stet	4300	4300
			Stet risp.	4275	4290
			Stet warrant	2225	2225
			Stet warr. Sip	1655	1720
			Terme Acqui	4000	4390
			Triopovich	7100	7200
			Triopovich risp.	2650	2815

Bancaire		In Me T.a. r.s.p. n.c.		114200		114200	
Banca Agricoltura	5680	5710	Italcementi				5700
Banca Agric. priv.	2850	2750	Italmop, r.s.p. n.c.				1010
Banca Agric. r.s. n.c.	2635	2620	Kittel				3580
Banca Catt. Veneto	6010	6000	Par. Finan.				3210
Banca Commerciale	11800	11900	Pat. r.s. n.c. w.				2950
Banca Toscana	7200	7200	Pal' r. n.c. ex w.				1315
Banca Chiavari	5370	5320	Pirelli Co.				6370
Banca Lariano	4145	4140	Pr. Coop. r.s.p.				3860
Banco di Roma	14050	14250	Rejna				20000
BNL r.s.p.	21000	21500	Rejna r.s.p.				20000
Comit	22110	22020	Reja finan.				9501
Cr. Commerciale	5550	5550	Sabaudia				2300
Cr. Fidiario	4850	4850	Sabaudia r.s.p. n.c.				1390
Credito Italiano	3000	2990	Saes				2690
Cr. Ital. r.s.p.	2750	2750	Sas				1235
Credito Varesino	3330	3330	Schiapparelli				482
Credito Varesino r.s.p.	2600	2600	Sem				1283
Interbanca priv.	19650	19900	Serfi				5610
Mediobanca	228700	234400	Selga				6135
NBA	3405	3440	Sifa r.s.p.				4950
NBA r.s.p.	1760	1920	Sme				1840
			Smi metalli				2810
			Smi r.s.p.				2580
			Sogefi				4345
			Sopaf				2370
			Sopaf r.s.p.				1350
			Stet				4300
			Stet r.s.p.				4275
			Stet warrant				2225
			Stet 1650 Sip				172
			Torome Accip				4000
			Tricopwih				7100
			Tricopwih r.s. n.c.				2650
							7200

Alcamentris risp.	42100	42170																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																										
-------------------	-------	-------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Slandra risp.	7400	7210	Minerarie			
Comunicazioni			Canlieri Metal.	4450	4400	
Allitalia	852	960	Dalmatie	422	42	
Allitalia priv.	790	797	Falck	8460	8350	
Ansaldo trasp.	4879	4800	Falck risp.	8690	8550	
Ausiliare	6750	6550	Falck risp pr.	8910	8910	
Aut. Torino-Milano	11650	1180				
Italcable	19900	20620	Magiona	10000	1170	
Italcable risp.	16700	16750	Trafilene	3500	3420	
Slp	2452	2450				
Slp risp.	2484	2526	Benetton	15210	16000	
Slp warrant	2508	2510	Canioni	9830	9500	
Sirti	8800	8801	Canioni risp.	9550	9100	
			Cucinini	1650	17010	
Elettrotecniche			Ellidona	2200	2240	
Saes gett. priv.	6730	7005	Fisac	8000	8150	
Salm	3336	3358	Fisac risp.	9100	8500	
Seim risp.	3485	3520	Fisac risp.	1750	1600	
Sondel	1030	1000	Unifaco risp.	1590	1600	
Tecnosidea	1275	1251	Marzotto	4650	4920	
			Marzotto risp.	4760	4960	
Finanziarie			Olesee	3690	3750	
Acqua Marcia	2690	2710	Rotondi	15200	15000	
Acqua Marcia risp.	1350	1370	Srm	10650	10650	
Agricola	4815	4099	Cuzzi	3940	3850	
Bastogi	652.50	652				
Bon Siale	31300	32200				
Bon Siale risp.	16910	17995	Diverse	3400	3450	
Breda	8000	8030	Condote To	5300	5400	
Brioschi	1152	1205	De Ferrari	2750	2750	
Bruno	2450	2449	De Ferrari risp.	1638	1645	
Camfin	3690	3700	Jolly Metals	10430	10420	
Cir	6825	6900	Jolly risp.	10680	10700	
Cir risp.	6875	6900	Pacchetti	259.75	2600	
Cir risp. n.c.	3950	3970				

TITOLI DI STATO	
Certificati di credito al Tesoro	
C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,50
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,75
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,40
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,80
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,45
C.C.T. dic. 90 sem. 6,25%	103,50
C.C.T. dic. 90 sem. 6,40%	99,05
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,-
C.C.T. gen. 91 sem. 6,95%	98,60
C.C.T. feb. 91 sem. 7,00%	98,60
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,25
C.C.T. mar. 91 5,45%	98,60
C.C.T. apr. 91 sem. 5,95%	101,25
C.C.T. mag. 91 sem. 5,95%	100,25
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,75
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,15
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,20
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,15
C.C.T. ott. 91 sem. 5,85%	100,25
C.C.T. nov. 91 sem. 5,50%	100,35
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,90
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,40
C.C.T. feb. 92 ann. 13,80%	97,40
C.C.T. mar. 92 ann. 13,80%	97,40
C.C.T. mar. 92 ann. 13,80%	97,40
C.C.T. mar. 92 ann. 13,80%	97,40
C.C.T. apr. 92 ann. 13,70%	97,45
C.C.T. mag. 92 ann. 13,55%	97,85
C.C.T. giu. 92 ann. 13,05%	98,20
C.C.T. lug. 92 ann. 13,05%	98,20
C.C.T. ago. 92 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 92 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 92 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 92 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 92 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 93 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 94 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 95 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 96 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 97 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 98 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 99 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 00 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 01 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 02 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 03 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 04 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 05 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 06 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 07 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 08 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 09 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 10 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 11 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 12 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 13 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 14 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 15 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 16 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 17 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. lug. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ago. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. set. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. ott. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. nov. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. dic. 18 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. gen. 19 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. feb. 19 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mar. 19 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. apr. 19 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. mag. 19 ann. 11,80%	98,45
C.C.T. giu	

Boero	5520	5650	Boero	15/12	12/12
Callaro	1129	1134	Callaro	15/12	12/12
Callaro risp.	1115	1120	Callaro risp.	15/12	12/12
Farnet Eros	9790	9900	Farnet Eros	15/12	12/12
Farnet risp. nc.	6001	6000	Farnet risp. nc.	15/12	12/12
Fidenza Vetr.	8950	8910	Fidenza Vetr.	15/12	12/12
Fimc	2590	2550	Fimc	15/12	12/12
Italgas	2405	2438	Italgas	15/12	12/12
Manuli	3510	3400	Manuli	15/12	12/12
Mira Lanza	36500	36500	Mira Lanza	15/12	12/12
Montedison	2905	2950	Montedison	15/12	12/12
Monted. risp. nc.	1301	1333	Monted. risp. nc.	15/12	12/12
Montefibre	2350	2350	Montefibre	15/12	12/12
Montefibre risp. nc.	1700	1701	Montefibre risp. nc.	15/12	12/12
Ossigeno	25000	25100	Ossigeno		

CRONACHE DELLO SPORT

Per Napoli e Roma pareggi da gustare

Appuntamenti mancati
Classifica compatta

Una domenica piena di richiami sottili e di appuntamenti mancati. Il Napoli compie in pieno il suo dovere abbarbicandosi a San Siro in difesa della sua imbattibilità e raffredda ogni accenno bellico dei rossoneri, meno di un punto nei confronti di Juventus e Inter che con due gol improvvisati sul posto si aggiudicano due partite difficili e si candidano di nuovo come inseguitori di prima classe.

La Roma resiste ad Ascoli, ma si fa appaiare da un Verona che, sia pure con un rigore piuttosto macchinoso, infligge la prima sconfitta stagionale al Como. E in fondo alla classifica che le squadre si concedono i colpi più proibiti e Avellino, Brescia e Udinese saltano l'ostacolo convinto di aver imboccato la via della risurrezione. Quindi, come al solito, molta carne al fuoco e classifica più compatta.

Il Napoli ancora sugli scudi anche se le teorie di Liedholm si limitano ormai ad annullare le fonti di gioco degli avversari, per cui Maradona, già in giornata storta, si è visto poco e male scaricando poi tutta la colpa all'arbitro Bergamini, secondo l'argentino, di avergli interrotto tutti i suoi tentativi offensivi. La verità è che nessuna delle sue squadre ha indovinato la chiave giusta per sbloccare il risultato, così il Milan centra il suo terzo zero a zero con le prime della classifica e induce Berlusconi a riflessioni pesanti.

Nell'altra Milano, Pellegri festeggia il proprio compleanno con il ritorno alla vittoria dell'Inter fuori casa dopo 14 mesi di astinenza e piande alla prodezza di Passarella come simbolo di sportività per non essersi fatto prendere da eccessivi rimorsi nel condannare la Fiorentina al terzo k.o. interno. Eppure era un pomeriggio particolare per il viola che rivedevano in campo il loro capitano Antognoni dopo sette mesi di dolorosa rinuncia.

Il gol di Passarella stimola la Juventus all'emulazione, ma deve trascorrere un'altra buona mezz'ora prima che Manfredonia azzechi il classico gol della domenica. Così i bianconeri, escono a fatica dalla loro crisi senza però fare intravedere se il male è stato definitivamente debellato. Il Torino non è stato infatti un vero e proprio banco di prova avendo vagato sul campo come un melanconico fantasma.

La similitudine l'ha offerta soprattutto Junior, ma anche per gli altri granata il paragone a tori scatenati era puramente pleonastico. Tra Ascoli e Roma c'è stata partita assoluta su ogni voce del bilancio. Non solo i due gol hanno avuto una sequenza immediata, ma anche in fatto di presunti rigori non concessi l'equivalenza è stata rispettata in pieno con due episodi quasi identici. Solano Eriksson e Boniek hanno trovato la maniera per esultare («così si vincono gli scudetti»), mentre il presidente Rozzi ci ha messo più tempo per placare la sua ira («ancora un soprassalto contro il mio Ascoli»).

Ai giallorossi si affiancano i gialloblù di Bagnoli i quali, grazie a un rigore un po' gonfiato, costringono il Como alla sua prima sconfitta dopo otto mesi di sogni dorati. Pabito Rossi non ha remore particolari e rilancia dal dischetto il Verona verso le prime posizioni.

I bottini più grossi li fanno però le squadre che abitano quest'anno le zone più calde della classifica e Avellino dà il buon esempio castigando al Portofino la Sampdoria. Dirubba ribadisce le sue doti nei calci piazzati, ma è Alessio, il fiore all'occhiello degli irpini, a compiere una prodezza da fuoriclasse con un doppio passo di antica memoria che incanta tutti, gli avversari e i suoi sempre più numerosi estimatori.

Il Brescia schiaccia sotto tre gol le illusioni dell'Empoli e scopre finalmente le migliori qualità di Branco, scatenatosi anche per rispondere per le rime a quel gruppetto di suoi più accaniti contestatori che si erano espressi prendendo addirittura a sassate la sua automobile. Nella corsa verso la salvezza ci prova anche l'Udinese che, dopo tanti affanni, ora comincia a contare i suoi punti in positivo. L'antano Graziani indovina una fortunosa deviazione su punizione di Berti e fa precipitare l'Atalanta là dove si soffre di più.

■ PALERMO — Il sindaco di Palermo e il ministro per gli affari regionali hanno presieduto in comune una riunione con i rappresentanti delle forze imprenditoriali palermitane per creare una società calcistica dove il Palermo calcio è stato escluso dal campionato di serie B. E' stata presa in considerazione l'ipotesi di creazione di un soggetto giuridico, interlocutore con gli organi nazionali del calcio.

PRIMI DUE PUNTI VERI CON LA VITTORIA SULL'ATALANTA

L'Udinese deve aggrapparsi alle doti di Paolo Miano

La partita Udinese-Atalanta è sicuramente la meno indicata per trovare spunti esaltanti il giorno dopo. De Sisti fa bene a dire a dritta e a manca che i due punti sono l'unica cosa bella, e la sola che conti, della giornata di campionato per l'Udinese: cosa, altro sarebbe da ricordare?

Sarebbe da ricordare la prestazione di Paolo Miano, tornato a livelli per lui usuali di gioco dopo il periodo sfornato in cui se ne dovette stare calmo in palestra a misurarsi con gli attrezzi perché la sua gamba era malandata. L'abbiamo rivisto a Como molto più di corda; domenica a Udine era invece il giocatore ritrovato.

In quell'insolito gioco che sono le graduatorie di merito che tutti noi in Italia compiliamo, si ritrova l'unanime riconoscimento per la prestazione del bianconero. Tabulato mettono alla pari di Berti e di Graziani, coautori di

due) del gol della vittoria. E chi segna ha sempre ragione anche se non si riesce a scoprire quale sia stata la bravura. Daniel Berti che spara nel mucchio e Francesco Graziani che, magari volendo proteggersi dalla pallonata, istintivamente scarta ma l'impatto avviene lo stesso. Rimpalla la sfera e rotola in rete. Fortunatamente, bravura non proprio.

Dopo, si possono raccontare le grullaggini che si vuole. E Berti ha detto che lui ha invitato il compagno a tagliare in centro al momento della battuta. Bastasse un consiglio, di gol se ne segneranno un dieci-quindici per partita, come nelle spacciate campagnate d'erba di quando eravamo bambini. Adesso che siamo grandi sappiamo che si dicono tante cose e che a ogni azione viene dietro una giustificazione. Basta non crederci.

Dunque, Miano. Schivo nel tratto e anche abbastanza silente per carattere, il centro-

campista che viene dalle Valli del Natisone finalmente ha preso in mano la squadra. La spocchia non gli è propria — questo lo raccontava già Fausto Anzil — anche quando gli sarebbe necessaria. Forse che il biondo adesso si è messo in testa che un poco di voglia di dimostrare non sarebbe poi tanto sprecata? Speriamo che continui su questo registro. Perché non sono certo le doti tecniche che gli fanno difetto, ma quelle caratteriali sì: si lavora in gruppo e bisogna aiutarci, correndo ma anche incitando e domandando palla per giocarla al meglio.

Edinho, squalificato, è stato surrogato per bene in parte da Storgato, molto attento e puntuale in difesa, e da Tagliapietra, che agiva in posizione di centrocampiano metodista. La palla alcune volte scivolava da uno all'altro con una fluidità sconosciuta nelle ultime prestazioni dell'Udinese. E che questo non suoni a disdoro del brasiliano, gran

giocatore davanti a Dio e davanti agli uomini. Solo che Edinho si sente investito dal compito di fare tutto. E questo è troppo, visto che essere veloce non è propriamente una sua peculiarità.

Abbiamo scritto ieri che De Sisti finalmente avrà una settimana tranquilla. Collegati addentro alle segrete cose della società friulana commentavano proprio questo: a dispetto delle attestazioni di fiducia in De Sisti, pare proprio che vi sia una corrente contraria all'allenatore romano, ingaggiato da Lamberto Mazza per salvare i bianconeri l'anno scorso.

Bruno Lubis

■ BAGGIO — Il calciatore fiorentino Roberto Baggio deve essere operato al menisco. Questo, secondo quanto afferma un comunicato della Fiorentina, il risultato con il quale si è conclusa la visita alla quale è stato sottoposto a St. Etienne, in Francia, il ginocchio infortunato del giovane giocatore viola.



Udine — Paolo Miano si avventa sulla palla nell'area dell'Atalanta

(Foto Stefano)

GLI ALABARDATI IN CLASSIFICA SONO NEL GRUPPO DEGLI INSEGUITORI

Triestina, non occorre più parlare di salvezza



De Falco va al tiro col piede sinistro e, sotto, Gandini si destreggia bene su un calcio di punizione che il Cesena ha avuto dall'arbitro

(Itafoto)

BRUTTA LA PARTITA DEI NEROVERDI GIUSTIFICATA DAL PUNTO

Quell'arbitro invero malaccorto che scontenta il Pordenone

PORDENONE — Non succede tanto spesso che al termine di una partita entrambi gli allenatori abbiano di che ridire sul risultato finale. E' successo al termine di Pordenone-Ospitaletto conclusasi sul 2-2. Pomo della discordia l'operato del direttore di gara, Rungber di Bolzano, che in effetti nell'arco dei 90' di gioco ne ha fatte di cotte e di crude. In particolare ha sorvolato su un atterramento in area ai danni del centravanti bresciano Guerra e opera di Tonon e ha concesso alla capolista una punizione inesistente all'87', che ha permesso a Rosati di pareggiare definitivamente il conto.

Al di là di questi episodi, la prestazione del Pordenone per impegno e volontà è da considerarsi accettabile. Troppo forte l'Ospitaletto per contrastarlo a viso scoperto. Così i neroverdi hanno puntato su una difesa accorta, talvolta anche troppo prudente, e sul contropiede. Una scelta tattica che non tutti hanno accet-

tato a cominciare dal ds Maurizio Mazzarella, che al termine del primo tempo ha detto: «Va bene difendersi e puntare sul contropiede, ma bisogna spostare il baricentro una decina di metri più avanti per non farsi schiacciare dall'Ospitaletto, che inevitabilmente è riuscito a pareggiare».

«Sapevamo che sarebbe stata una partita difficile — ha detto invece Lombardo —. Giocando senza libero e potendo contare su un uomo in più in fase di spinta, l'Ospitaletto alla distanza ci ha messi in difficoltà. Ha segnato le due reti infatti, allo scadere dei due tempi. Il pareggio è da considerarsi un risultato equo, ma quella punizione per il presunto fallo di Lenarduzzi proprio non c'era».

In una difesa a oltranza sono emerse ancora una volta le doti di grandi lottatori di Zanin, Slegia e Massari. Quest'ultimo, in particolare, ha messo la muscolatura a guerra.

Rispetto alle ultime prestazioni si sono mossi meglio a

centrocampo sia Tonon sia Candutti a fianco di un Cottere infaticabile, di un Lenarduzzi che forse ha un po' patito il pressing avversario e di un Zuccheri rispolverato da Lombardo per infoltire la zona nevralgica delle operazioni. Lo stesso Zuccheri oltre a siglare la seconda rete ha messo lo zampino anche in occasione della prima e Lombardo forse avrebbe fatto meglio a lasciarlo in campo sino alla fine e al suo posto sostituire l'affaticato Antelmi con Gava.

Con questo pareggio il Pordenone ha compiuto un altro passo verso la salvezza, che rimane il primo obiettivo prefissatosi dalla società. Nelle ultime tre partite i neroverdi hanno conquistato cinque punti, che hanno loro permesso di raggiungere quota dodici. «Sono convinto — ha detto Zuccheri — che nel girone di ritorno faremo ancora meglio. La squadra è in costante crescendo e alla fine il Pordenone sarà la sorpresa del girone».

R. C.

SECONDA VITTORIA ESTERNA A CHIOGGIA

Un Gorizia impreveduto è a 3 punti dalla vetta

GORIZIA — La vetta si fa sempre più vicina. Il Gorizia, andando a vincere a sorpresa sul campo dell'Union Clodia, ha portato a tre le lunghezze che la dividono dalla capolista Riccione. La squadra goriziana con una partita magistrale ha ottenuto la sua seconda vittoria esterna contro una formazione che sembrava essere l'ultima a perdere. Ed è proprio con questa squadra che il Gorizia ha giocato forse la più bella partita di questi ultimi anni.

La squadra, perfettamente disposta in campo, ha saputo evitare i trabocchetti degli avversari che, a un certo punto, non sapendo più che pesci pigliare sono ricorsi alle maniere dure. L'arbitraggio è stato fra l'altro a binario unico e a farne le spese è stato il giovane Luzzi espulso, a 40 minuti dal termine, per somma d'ammonizioni.

La trasferta di Chioggia era cominciata con largo anticipo. In settimana, infatti, dopo la sconfitta di Milano, giocatori e allenatori si sono chiusi a lungo nello spogliatoio e hanno esaminato la situazione.

Il Gorizia oltre le due reti messe a segno da Sessa, come al solito positivo, ha creato diverse altre occasioni da rete, la prima delle quali di Voipe, all'inizio della partita, è stata salvata da un difensore sulla riva a portiere ormai battuto. I veneti dal canto loro sono riusciti a impensierire Ermacora ben poco. Due, infatti, sono stati i tiri in porta.

Sulla vittoria di Chioggia abbiamo sentito l'allenatore Del Neri: «Abbiamo dato prova di una notevole maturità e non riesco nemmeno io a rendermi conto della metamorfosi avuta dalla squadra nel corso della settimana. Ora speriamo di continuare su questo piano, anche se, mi preme ribadire, non ci monteremo la testa e continueremo a giocare alla giornata».

Antonio Gaier

Così nella serie cadetta

È caduto il Messina, in serie B, dopo otto risultati utili consecutivi. La botta gli ha inferto un coregonale, il Catania; ed è stata guerra fratricida anche per la fratellanza dei due presidenti, anche se fra essi, a quel che si legge, non corre buon sangue. Così nel Vespri siciliani la compagine di Scoglio ha avuto la parte della vittima. Ma il segnale di allarme era già acceso con quei quattro pareggi consecutivi. Non è che sia rientrato nei ranghi, il Messina, ma il suo mito si è un po' logorato, nell'estimazione dei tifosi.

Giacché si parlava di serie utili, ecco a dire con soddisfazione che nuova capofila è la Triestina (sei risultati, 9 punti), assieme al Parma (sei risultati, 8 punti). La continuità è sempre gratificante e la Triestina ormai si è messa bene in sella. Se è cavallo di razza il suo, e nessuno ne dubita, salterà bene i prossimi ostacoli.

Sedici le reti segnate nella 14.a giornata, nessuna doppietta. Cinque i rigori messi a segno, decisivo solo quello del modenese Frutti, influenti i bersagli colpiti da Cipriani e Iachini.

Cinque vittorie, cinque pareggi quindi, due risultati in bianco. Il Taranto ha ottenuto il suo primo punto in trasferta, a spese del boccheggiante Campobasso. Quarta sconfitta consecutiva del Vicenza: un primato alla rovescia, dopo le tre vittorie consecutive iniziali: sic transit... Sarà crisi tecnica? (dolce eufemismo per dire che si cambierà l'allenatore).

di Bologna, il pur apprezzabile

pareggio di Bari, la mancata

vittoria sul Modena, la

sconfitta di Genova. Franco

Causio è comparso alla ribalta

con la maglia alabardata

proprio verso la fine di questo

ciclo. Ricordiamo la sua buona

partita contro il Modena,

ricordiamo la sua prova da

primo della classe a Genova,

dove la Triestina non merita-

va certo di perdere. Poi è

spuntato il sole e adesso, spinti

o trascinati da Causio, i

ragazzi di Ferrari migliorano

di partita in partita. Solo a

Taranto sono apparsi timidi,

pavidità addirittura, respingendo

quasi una possibile vittoria.

Ma per il resto sono stati

sempre dei gladiatori, intelligenti

e pratici, sciuponi un po' all'Olimpico, ma sempre am-

mirati per la forza del gioco

collettivo.

Perché indiscutibilmente la

Triestina ormai è squadra;

non è più solo Causio, o De

Falco, o Cerone, o Gandini. E'

un complesso omogeneo, in

cui quasi per spirito di emula-

zione ogni giocatore si esprime

al massimo, migliorandosi

di continuo. E il merito, piace

o non piaccia ai suoi denigra-

tori dell'altro ieri e agli scettici

di ieri, spetta sicuramente

all'allenatore Ferrari, che ha

saputo fare di questa

squadra un blocco di amici.

Certo, qualcuno muggina,

ma con la panchina lunga ciò

è fatale. Tutti vorrebbero gio-

care, solo i nostri possono far-

lo. Ma l'opportunità è stata

offerta a tutti. L'ultimo a co-

glierla è stato Cinello. Ed ora

sta ripagando il tecnico della

fiducia che gli aveva riser-

vato.

Uno iachini in più — Arri-

vato lo scorso campionato

quale cravatta di firma da

inserire su un vestito già ben

confezionato, Pasquale iachini,

calciatore con l'etichetta

«sa fare bene i cross», era tor-

nato subito utile quale realizza-

tore dei calci di rigore, che

erano piovuti numerosi. Ma

oltre ai traversoni, in corsa,

poco di più si era visto da lui.

O meglio, ci si aspettava più

di quanto egli dava.

Era un giocatore buono ma

non eccellente, nel rendimento

era valido, ma non super.

E pur facendosi notare, non

era un trascinatori. Ma adesso

è cambiato. E forse proprio

l'arrivo di Causio quale cata-

lizzatore gli ha consentito di

mettere in luce le sue doti, di

trovare la grinta riposata per

troppo tempo, di sfoderare un

più spiccato spirito di iniziai-

va in campo. «Con quel piede

puoi fare ciò che vuoi: uno

slogan adattato su altro di

successo; e può anche tirare

in porta con quel piede. Final-

mente contro la Lazio un gol

non su calcio piazzato, e con-

tro il Cesena una prova malui-

scia, con la ciliegina del rigore

trasformato (dopo averne

sbagliato uno contro la Sam-

benedettese). Pasquale, non è

mai tardi per farsi ammirare.

Lui forse ci sta arrivando

adesso, compiutamente.

Esempio di vita — «Non

scrivere che ho la frattura:

domenica io gioco comun-

que». Causio è fatto così, a 37

anni o giù di lì, è ancora come

un ragazzino che nasconde il

malanno all'allenatore per

non restare fuori squadra.

Questo la dice lunga sul suo

carattere, sulla sua voglia di

calcio, sulla sua serietà. Non

meraviglia ormai nessuno a

Trieste il fatto che Causio si

impegni così, proprio perché

tutti sanno che gioca per di-

vertimento, perché gli piace.

Ed allora non può ingannare

nessuno, non vuole ingannare

nessuno; gioca come lui sa:

ciò bene; gioca come può,

correndo più di quanto corre-

rebbe un altro a quella età.

Bolchi, parlando di lui, lo ha

definito un esempio di vita.

Ed è un privilegio per la Tri-

estina averlo in forza, proprio

perché è di esempio a tutti. E'

ricordo dal campo da vincitore,

con il suo braccio fasciato na-

scosto sotto la maglia. Saluta-

va con l'altro braccio, respon-

dendo all'applauso dei tifosi.

Ma poi non gli andava di salu-

tare con la sinistra, ed ha

levato anche il braccio infor-

tunato, scomparendo nel sot-

topassaggio. Ma un giocatore

così va tenuto legato a filo

doppio, alla Triestina, anche

guardando avanti. Appunto

perché da lui tutti avrebbero

da imparare e lui potrebbe

insegnare molto a tutti.

Dante di Ragogna

Regionali giovanili

Allievi girone A — Cormonese-Udinese 0-3, Cussignacco-Sacilese 0-0, Donatello-Fontanafredda 0-1, Centro Mobile-Bearzi 5-1, Sangiorgio-San Giovanni 2-0, Riccione-Gaspari-Ronchi 1-2, Morsano-Chiarbola 1-0, Zaulle-Aurora 8-4.

Allievi girone B — Juniors-Brugnara 3-2, San Gottardo-Manzanese 0-1, Opicina-Supercalfe-Triestina 2-6, Italia San Marco-Fincantieri 0-2, Sangiorgina Udine-Buiese 7-0, Fiumeveneto-Prodonese 2-1, Piers-Ponziana 1-0, San Luigi-Passons 1-0.

Giovanissimi girone A — San Quirino-Aurora 3-3, Portofino-Aurora 1-2, Fontanafredda-Visniale 1-0, Sacilese-Fiumeveneto 4-0, Brugnara-Liventina 1-0, Don Bosco-Centro Mobile 2-0, Pordenone-Cordenonese 2-2.

Giovanissimi girone B — Rive d'Arcano-Spillimbergo 1-3, Bearzi-Passons 2-3, Sangiorgina Udine-Morsano 4-1, Manzanese-Riccione-Gaspari 3-0, Udinese-Sangiorgina 2-1, Juniors-Tarcentina 0-0, Donatello-Udine-Lignanese 1-0.

Giovanissimi girone C — Sant'Andrea-Ronchi 1-1, Fincantieri-Ponziana 1-0, Triestina-Pieris 9-0, Muggesana-

Palmanova 2-2, Costalunga-Opicina 4-0, Cormonese-Italia San Marco 4-0, Campanelle-Chiarbola 0-6.

Classifica allievi girone A — Udinese 21, Fontanafredda 19, Centro Mobile 17, Sangiorgina 17, Bearzi 16, Sacilese 16, Cussignacco 15, Donatello 14, San Giovanni 13, Zaulle 13, Cormonese 12, Riccione 12, Ronchi 9, Morsano 6, Aurora 3, Chiarbola 3.

Classifica allievi girone B — Triestina 25, Manzanese 20, Passons 19, Prodonese 19, Fincantieri 16, Fiumeveneto 15, San Gottardo 14, Juniors 13, Sangiorgina Udine 13, San Luigi 13, Fontalona 10, Italia San Marco 7, Opicina Supercalfe 7, Buiese 6, Pieris 6, Brugnara 4.

Classifica giovanissimi girone A — Fontanafredda 22, Sacilese 22, Aurora 18, Brugnara 17, Don Bosco 17, Pordenone 16, Visniale 13, Liventina 12, Centro Mobile 11, Cordenonese 8, Fiumeveneto 6, San Lorenzo 6, San Quirino 6, Portofino 3.

Classifica giovanissimi girone B — Passons 23, Udine 23, Juniors 18, Donatello 17, Manzanese 17, Spilimbergo 16, Lignanese 15, Tarcentina 11, Sangiorgina 10, Bearzi 8, Rive d'Arcano 8, Sangiorgina

Udine 8, Riccione-Gaspari 4, Morsano 1.

Classifica giovanissimi girone C — Triestina 24, Costalunga 19, Cormonese 18, Fincantieri 18, Ponziana 16, Chiarbola 15, Italia San Marco 13, Ronchi 12, Sant'Andrea 12, Palmanova 11, Opicina Supercalfe 10, Muggesana 5, Pieris 3, Campanelle 2.

CRONACHE DELLO SPORT

Con Pramotton lo sci italiano resta sul podio

NEL GIGANTE IN VAL BADIA INFORTUNIO AL FRIULANO TONAZZI

Vince lo svizzero Gaspoz ma l'azzurro è secondo

Classifica slalom gigante

- 1) Joel Gaspoz (Svi) 2'48"34 (1'28"35+1'20"39)
- 2) Richard Pramotton (Ita) 2'47"71 (1'26"55+1'21"06)
- 3) Markus Wasmeier (Rit) 2'47"88 (1'26"33+1'21"55)
- 4) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'48"05 (1'27"58+1'20"47)
- 5) Hubert Strolz (Aut) 2'48"11 (1'26"40+1'21"71)
- 6) Andreas Wenzel (Lie) 2'48"12 (1'26"74+1'21"38)
- 7) Ingemar Stenmark (Sve) 2'48"14 (1'27"08+1'21"06)
- 8) Michael Eder (Rit) 2'48"19 (1'26"61+1'21"58)
- 9) Rudolf Nierlich (Aut) 2'48"24 (1'28"06+1'20"18)
- 10) Oswald Tötsch (Ita) 2'48"25 (1'26"80+1'21"45)
- 11) Günther Mader (Aut) 2'48"41
- 12) Robert Erbacher (Ita) 2'48"49
- 13) Alberto Tomba (Ita) 2'49"10

Classifica Coppa del Mondo

- 1) Zurbriggen (Svi) punti 97; 2) Wasmeier (Rit) e Pramotton (Ita) 93;
 - 3) Mader (Aut) 82; 4) Heinzer (Svi) 51.
- Classifica slalom gigante dopo tre prove disputate: 1) Pramotton (Ita) p. 70; 2) Gaspoz (Svi) 37; 3) Strolz (Aut) 31; 4) Tötsch (Ita) 28; 5) Zurbriggen (Svi) 27.

LA VILLA — Lo svizzero Joel Gaspoz, malinconico ventiquattrenne vincitore della Coppa del mondo di slalom gigante 1986, si è imposto con eccezionale determinazione nella seconda gara di Alta Badia, precedendo il nostro sempre straordinario Pramotton, e il campione del mondo della specialità, il germanico Wasmeier.

L'ordine d'arrivo è solido, i più forti — escluso l'abulico e innamorato Girardelli — sono tutti in fila, Zurbriggen, Strolz, Wenzel, Stenmark. Lo sci azzurro si è «salvato» bene con il podio di «Prami» e Tötsch, Erbacher, Tomba dal decimo al tredicesimo. Certo, è andata meno bene di ieri, ma le giornate di gloria sono

rare, in tutto, come ben si sa. Aspettavamo, è vero, qualcosa di più, ma anche così si può star bene. L'unica cosa che non ci voleva è l'infortunio a Marco Tonazzi, che ha infortunato una porta alta e che lamenta adesso «uno strano» al legamento mediali e collaterali del ginocchio sinistro. Non è grave, ma resterà al palo fino gennaio. E adesso la gara.

Durante la notte è nevicato circa trenta centimetri, un'autentica manna per le imminenti festività natalizie. La pista è stata comunque ripulita alla grande, all'ora del via il cielo era coperto, la luce livida ma buona. Il fondo del tracciato era comunque un po' saponoso e sciarvi a piena

andatura avrebbe potuto riservare qualche sorpresa, anche per i campioni. Infatti qualcuno vi ha sciolto benissimo, qualche altro, come Stenmark o Tomba o Girardelli, si è lamentato senza peraltro drammatizzare.

Dopo la prima manche, questa la graduatoria: 1) Gaspoz 1'25"95; 2) Wasmeier 1'26"33; 3) Strolz 1'26"40; 4) Eder 1'26"61; 5) Pramotton 1'26"65; 6) Wenzel 1'26"74; 7) Tötsch 1'26"80; 8) Mader 1'27"05; 9) Stenmark 1'27"08; 10) Erbacher 1'27"42; 11) Zurbriggen 1'27"58; 12) Mayer 1'27"57; 13) Pieren 1'27"58; 14) Nierlich 1'28"06; 15) Stuffer. Gli altri italiani: 18) Tomba 1'28"30; 20) Camozzi 1'28"67; 23) Holzer 1'28"79.

Si è ripreso alle 13 con un guizzo di sole. È andato subito per le nevi Stuffer, non si è ripetuto il ventenne austriaco Nierlich, è uscito di strada anche Pieren. Poi è stata una specie di crescendo, andando con brio, ha preso il comando Zurbriggen, non è riuscito a superarlo il nostro Erbacher, e nemmeno Stenmark. Gli spettatori hanno molto tifato per Tötsch, purtroppo invano. Il solo Pramotton ha dato un brivido, prendendo la testa e mantenendola anche dopo le discese di Eder, Strolz e Wasmeier, chi si è sciascato fischia da qualche sbarella patriottarda.

Pramotton primo dunque, ma lungo il ripido scivolo doveva ancora pianare Gaspoz. Per vincere gli sarebbe bastato fermare il cronometro dopo 121", è stato addirittura peggio e ha guadagnato la prova con 1"37 sul pur bravissimo azzurro.

In questa seconda discesa si è confermato Alberto Tomba quarto tempo in 1'20"80, addizionale ventisei centesimi meglio di Pramotton. Una conferma dunque. «Quanto mi basta per sentirmi davvero forte». Il resto a martedì nello slalom della 3-Tre a Madonna di Campiglio.

Rolly Marchi

LA STEFANEL DOMENICA HA PERSO TROPPI PALLONI E RIMBALZI

Trieste torna nella polvere Anche Verona era illusione

È tornata nella polvere la Stefanel e ancora una volta una buona prova in trasferta, in questo caso il successo di Verona, si è rivelata illusoria sulla possibilità di una sterzata nel rendimento della squadra. Sono le poche vittorie finora raccolte che sono scaturite da una serie di circostanze favorevoli e non certo le molte sconfitte imputabili a concatenazioni di avvenimenti avversi.

Così è stata superata la Viola senza Hughes sul contraccampo psicologico per l'arrivo di Johnson, è stata battuta la Citrosil che doveva ancora inserire Rautins e che ha fatto una specie di suicidio non andando a scegliere un pivot. Per avere ragione della Fleming in casa si sono sudate otto camicie, mentre solo quella di Cremona può essere ricordata come una vittoria limpida.

Convocati All Star Game

ROMA — La Lega basket ha comunicato i 24 convocati per l'incontro All Star Game che si svolgerà alle 20.30 di domani al palazzo dello sport di Roma.

A1: Wright (Pantoni), Fredrick (Scavolini), Lamp (Hambly), Gervin (Bancoroma), Schmidt (Mobilitag), Thompson (Divarese), McAdoo (Tracer), Stokes (Dietor), Gay (Arexons), Douglas (Yoga), Dallapica (Giomo), Bantom (Bancoroma), Alamo (Bancoroma), vice Marcelletti (Mobilitag), general manager Sarti (Stefanel).

A2: Mitchell (Segafredo), Crow (Facar), Williams (Filant), Ebelling (Liberti), Anderson (Liberti), Norris (Benetton), Landsberger (Jollylombani), Restani (Jollylombani), Lampley (Corsaris), Orange (Annabell), Hordges (Annabell), Bryant (Viola), Allenatore Bucci (Enichem), vice Saggi (Enichem), general manager Amato (Fabbiano).

Ora la squadra triestina resta in corsa per la permanenza in A2 probabilmente solo perché le retrocessioni (due) sono relativamente poche rispetto al numero complessivo delle squadre (sedici). I neoriscatti però sono attesi da un ciclo di cinque partite di fuoco e uscirne senza aver raccolto nemmeno un punto vorrà dire essersi già scavata la fossa.

Tra il 21 dicembre e il 18 gennaio infatti la Stefanel dovrà affrontare tutte e tre le attuali capoliste della classifica, la Benetton a Treviso già domenica e poi l'Annabell Pavia e il Jolly Forlì entrambe in casa, rispettivamente il 4 e il 18 gennaio. Questi brevi impegni saranno inframmezzati da altre due partite da brivido in trasferta. La prima il 28 dicembre sarà un altro spavento salvezza a Pescara con la Facar, mentre l'11 gennaio i triestini saranno a Reggio Calabria dalla Viola.

Un duro lavoro attende Tanjevic per ridare a questa squadra una difesa degna di questo nome. Il marcatore individuale infatti è venuto a logoramento per ragioni probabilmente sia fisiche che psicologiche, mentre la zona, impostata per essere appiccicata soltanto nelle ultime settimane, non mostra ancora elasticità e intesa sufficienti.

Inoltre si è rivelata un vero e proprio boomerang per l'impostazione efficace del tagliafuori. Domenica 13 triestini la prima volta da quando hanno Johnson in squadra hanno perso nettamente la battaglia ai rimbalzi più di quanto non dica lo scout che ha rilevato 28 rebounds per i triestini.

Principale imputato di questa situazione Ken Johnson, non solo per il fatto che ha preso solo 8 rimbalzi, circa metà del suo bottino abituale, ma soprattutto perché si è estraniato dal gioco e come già è successo qualche volta a Chiarbola appare svogliato e poco motivato.

Silvio Maranzana

In una giornata-super Ardessi il più grande

MILANO — Una giornata ricca di imprese individuali, più che di squadra, questa «prima» di ritorno che ha consentito alla Dietor Bologna di allungare il passo e di mettere, ora, quattro punti di vantaggio fra sé e i più immediati inseguitori, rappresentati dal triangolo storico della Lombardia, Milano-Varese-Cantù.

Giornata di «uomini» più che di squadre, anche se poi sono le imprese degli uomini a fare le fortune delle squadre. Così Renato Villalta, in questa stagione brillantissima della Dietor, ha varcato la soglia degli 8.000 punti, è diventato uno dei pochi... Messner del canestro, così Antonello Riva (10 su 10 nel tiro da due punti) e Ken Barlow (9 su 9) hanno trascinando Arexons e Tracer a due importanti vittorie, così Stefano Sbarra ha siglato, con un incredibile canestro da quasi metà campo, il successo che rilancia il Bancoroma verso posizioni più consone alle sue pretese; è quanto avrebbe voluto fare anche Ricky Morandotti, i cui 38 punti a Bologna non sono bastati a far uscire la Berloni da una crisi sempre più profonda.

Ma la giornata è stata decisamente fuori dell'ordinario per un giocatore italiano non più giovanissimo, uno della A2: Alberto Ardessi, 35 anni e mezzo, originario di Monfalcone, capitano della Segafredo Gorizia, ha realizzato la bellezza di 15 «bombe» da tre punti su 21 tentativi. Complessivamente, stimolato dalla presenza sull'altro fronte del cannoniere per eccellenza Joë Bryant, Ardessi ha segnato 57 punti: eppure non sono bastati per vincere il confronto individuale con Bryant, che di punti ne ha messi a segno 59, né hanno consentito alla sua squadra di riuscire a vincere a Reggio Calabria.

La Viola, seppur dopo due supplementari, si è imposta per 138-128, un punteggio veramente da Nba, che colloca questa partita a livello di primato assoluto per i punti realizzati in una gara di campionato. Se le vagonate di punti di Bryant non fanno più notizia, la performance del giocatore goriziano gli consente di balzare al quarto posto fra i marcatori italiani. Per Renato Villalta, invece, gli 8.000 punti (8.001 per l'esattezza) non sono che una tappa «numerica» di una carriera eccezionale e ancora lungi dall'essere conclusa, come dimostra la sua presenza anche nelle nazionali di Bianchini.

Dai singoli alle squadre: la Dietor ha accentuato la crisi della Berloni, il Bancoroma ha ritrovato smalto e se l'inserimento di Gervin procederà di questo passo saranno guai per tutti, la Divarese incassa incredula la seconda sconfitta consecutiva, la Scavolini scaccia i fantasmi turchi prendendosi con l'Aliberti, la Boston rigira il coltello nelle piaghe dell'Hambly e infine la Pantoni ridimensiona le ambizioni della Yoga, precipitata dal bel castello che si era costruita il mese scorso.

Ma il risultato più sorprendente, in una domenica che di risultati «choc» ne ha riservati pochi, viene da Brescia dove l'Ocean, dopo 6 sconfitte di seguito, è riuscita a superare — e con largo margine — una Mobilitag un po' troppo spaurita in trasferta.

A proposito di serie negative, in A2 c'è da registrare quella della Filanto Desio, che nei giro di quattro partite ha dilapidato tutto il suo patrimonio e da solitaria capolista è precipitata nel gruppo degli «anonimi».

DESIGNATE LE QUATTRO SEMIFINALISTE

Vela: «Italia» chiude con una bella vittoria

FREMANTLE — Bella affermazione di Italia che nonostante i venti di 20-24 nodi favorevoli a French Kiss ha dominato i rivali mantenendosi al comando per tutta la gara e chiudendo in bellezza la sfortunata avventura in terra australiana. Italia s'è comportata splendidamente anche quando nel primo lato di poppa ha dovuto riparare (a tempo di record) lo spinnaker. A onor del vero anche i francesi hanno avuto problemi alla randa nell'ultimo lato ma ciò nulla toglie alla vittoria italiana che ha finito per «rovinare» gli avversari i quali, relegati al quarto posto, dovranno ora incontrare in semifinale nientemeno che i neozelandesi al meglio di quattro regate.

Italia non solo ha reso la vita difficile a French Kiss ma ha favorito Usa, nemica da sempre del Dennis Comer di Stars and Stripes col quale disputerà ora le semifinali che vengono già chiamate «le regate dell'odio fratricida». New Zealand ha battuto Usa senza molti problemi anche se la gara è stata condotta a gomito vinta comunque in bellezza da una barca e un equipaggio imbattibili. Azzurra ha retto bene contro Eagle nella gara dei fanalini di coda ma proprio all'ultimo lato, in svantaggio di soli 29", è stata costretta al ritiro per una rottura alla randa. Mesta chiusura per una mesta partecipazione.

Intanto si apprende che i due yacht di Coppa America del consorzio di Alan Bond, Australia IV (tuttora in lizza) e Australia II, gareggeranno probabilmente sotto bandiera giapponese ai Campionati del mondo di vela del prossimo luglio in Sardegna.

I due consorzi acquirenti, che hanno incaricato come agente lo svedese Pelle Pettersen, skipper olimpico e di Coppa America, avrebbero come sponsor due giganti dell'economia giapponese.

Risultati dell'undicesima e ultima regata della terza serie delle qualificazioni degli sfidanti per la Coppa America di vela: New Zealand (3.10'53") batte Usa (3.11'52") per 59"; Heart of America (3.11'57") batte Canada II (3.24'46") per 12'49"; Italia (3.14'43") batte French Kiss (3.16'38") per 1'55"; America II (3.20'02") batte Challenge France per ritiro; Stars and Stripes (3.07'39") batte White Crusader (3.11'51") per 4'12"; Eagle (3.16'10") batte Azzurra per ritiro.

Classifica sfidanti dopo il terzo turno (le prime quattro imbarcazioni sono semifinaliste): New Zealand 198 punti; Stars and Stripes 154; Usa 139; French Kiss 129; America II 128; White Crusader 115; Italia 99; Heart of America 85; Canada II 79; Eagle 48; Azzurra 23; Challenge France ritirato.

Tennistavolo: Kras secondo

Mancano d'un soffio l'en plein di vittorie le pongiste del Kras al termine del quarto concentramento della serie A. Svoltesi a Sgonico. Milic e compagne superano, infatti, la capolista Coccaglio (con le lombarde non ha però giocato la numero uno Alessia Arisi) e il Bolzano abbastanza agevolmente.

Nell'ultimo impegno contro il Roy Milano le caroline devono cedere per 3-4 dopo una combattutissima gara paritistica per 2 ore e tre quarti. Nonostante questa sconfitta il Kras è riuscito a liberarsi della compagnia delle milanesi ed ora è al secondo posto in classifica. Il prossimo concentramento è previsto a Coccaglio per sabato e domenica prossimi.

RISULTATI: Kras-Coccaglio 4-0; Kras-Bolzano 4-1; Kras-Milano 3-4; Milano-Coccaglio 2-4; Milano-Bolzano 3-4; Coccaglio-Bolzano 4-1.

CLASSIFICA: Coccaglio punti 20; Kras 14; Milano 12.

PALLAVOLO: LA SITUAZIONE NEI VARI CAMPIONATI

Bene il Ferro Alluminio con Coretti

Parini Modena, Tartarini Bologna, Elermich Milano e Santal Parma vengono promosse nelle coppe europee. I Campioni, della Coppa e Confederale, ma se per le prime tre il passaggio al turno successivo era quasi scontato, la sensazione della grande rimonta dei parmensi contro il Vojvodina di Novi Sad, dopo una gara andata che sembrava lasciare poche speranze al sestetto italiano.

Nel frattempo il massimo campionato, disputatosi parte in settimana e parte sabato scorso, vede sempre al vertice la coppia Tartarini-Parini, in seguito da Acquapozzillo e Santal. Risultati Vili giornate: Santal Pr-Olio Zeta Cr 3-0; Tartarini Bo-Kutiba Falconara 3-1; Treviso-Enemich 1-3; Parini Mo-Clesio Pd 3-1; Zep Jeans S. Giuseppe Vesuviano-Bistefani To 1-3; Acquapozzillo Ct-Belunga Bl 3-0.

Classifica: Tartarini, Parini p. 14; Acquapozzillo, Santal 12; Kutiba, Enemich 10; Clesio 8; Bistefani 6; Belunga, Olio Zeta 4; Treviso 2; Zep Jeans 0.

A2 MASCHILE
Ancora una sconfitta per i canagli friulani del Chemio Udine, questa volta maturata sul campo dell'ostico Sav Bergamo, ma rispetto ad altre deludenti prestazioni questa volta il Chemio ha lottato onestamente e dopo sei setoli un pizzico di sfortuna ha offerto i due punti ai padroni di casa.

Sceso in campo senza l'infortunato Coretti, il Chemio ha poi dovuto accusare anche un incidente all'altro triestino, Ezio Longo, che ha lasciato il campo proprio nel momento clou della gara. Probabilmente la presenza dei due schiacciatori giuliani avrebbe permesso al Chemio di tor-

nare a casa con due punti estremamente utili per la sua scarna classifica. Risultati: Uppa Bs-Marconi Bo 3-1; Valeo Mondovì-Eurostyle Carpenedo 0-3; Virgilio Mn-Gabbiano Ceresio Mn 3-0; Sav Bg-Chemio Adu Ud 3-1 (16-14, 4-15, 20-18, 15-9); Di-Mon Byte Corvia-Robur Re 3-2; Di-Mon Vimerate-Granarolo Fe 1-3.

Classifica: Eurostyle p. 20; Uppa 14; Virgilio, Sav, Gabbiano 12; Diamond Byte, Robur 10; Granarolo, Marconi 8; Chemio 6; Di Po, 4; Valeo 2.

A2 FEMMINILE
Risultati: Volvo Svecar Spezzano Paul & Shark Va 2-3; Sipp Cassano d'Adda-Erg Ge 3-2; Infinitas Pn-Re.Ca. Re 3-1 (15-5, 15-7, 15-12); Telcom Sesto S. Giovanni-Gran Casa Legnano 3-2; Multitecnica To-Frighetto Cus Pd 3-1; rip. Cassa Rurale Faenza.

Classifica: Faenza 18; Telcom 16; Gran Casa 14; Paul & Shark 12; Infinitas 10; Erg, Re.Ca. 8; Volvo 6; Sipp 4; Multitecnica, Frighetto 2.

B FEMMINILE
Risultati: Mogliano Veneto-Eurmetano Cervignano 3-0; Gaierhof Tr-Nervesa 3-1; Selina Tv-Soteco Torriana Gradisca 3-0; Mebio Tv-Collalbrigo Conegliano 3-2 (10-15, 9-15, 15-12, 15-9, 15-10); Tregorofani Pd-Po Loco Viadana 3-0; Estense Fe-Volpe Fiesse 3-1.

Classifica: Tregorofani 16; Mogliano 14; Mebio, Collalbrigo, Nervesa 10; Gaierhof, Viadana 8; Volpe, Selina, Estense 6; Soteco 2; Eurmetano 0.

C1 MASCHILE
Assenti Di Bin, Robba e Cavazzoni; presente Coretti, alla sua prima uscita stagionale, e il Ferro Alluminio passa sul difficile campo del Vai

Gorizia, nelle cui fila milita il giuliano Franco Allessi. Erano indubbiamente «pesanti» le assenze per la squadra giuliana, tre schiacciatori di quel calibro fortunatamente in via di guarigione, e grazie alle cure del dott. Oriando, «magi» dell'agopuntura, ma una prova generale di tutta la rosa, assicurata e ravvivata nei momenti cruciali della personalità e della caratura tecnica di Coretti, hanno rimesso nel giusto binario l'incontro.

Il tecnico Pelizzier per questa partita ha schierato sul parquet di gioco Biasi e Gurian alle ali, Coretti e Bussi al centro, Pellarini e Longo in regia, mentre sono anche entrati Gabriele Grassi e Ostromann.

Se il morale è elevato in casa Ferro Alluminio, rassegnazione e scoramento hanno contrassegnato la sconfitta interna del Cus Trieste contro il Friuli Povegliano, diretta antagonista degli universitari nella lotta per la salvezza.

Risultati: Cus Trieste-Friuli Povegliano 0-3 (8-15, 15-17, 5-15); Ok Val Cus Ferro Alluminio Ts 1-3 (14-16, 12-15, 15-8, 10-15); Faenza-Lib 3-0; Cus Trieste-Lib 3-0; Cus Trieste-Lib 3-0; Cus Trieste-Lib 3-0; Cus Trieste-Lib 3-0.

Classifica: Faenza 18; Telcom 16; Gran Casa 14; Paul & Shark 12; Infinitas 10; Erg, Re.Ca. 8; Volvo 6; Sipp 4; Multitecnica, Frighetto 2.

C1 FEMMINILE
Risultati: Telesoviglianza Ts-Ma Frette 2-3 (15-9, 15-3, 11-15, 6-15, 12-15); C&D Castelgomberto-Randi Sangiorgina 0-3; Kennedy Uppa-Fiamma Vi 3-0; Vitale Montecchio Pav Ideal Mode Ud 2-3; Dolo-Celina Maniago 3-0; Elpis Meolo-Daina Mira

1-3.
Classifica: Randi, Telesoviglianza 14; Dolo, Daina, C&D, Ima, Ideal Mode 10; Celina 6; Fiamma 4; Elpis 0.

C2 MASCHILE
Risultati 8.a giornata: Fiume Veneto-Inter 1904 Ts 2-3; Ginnastica Spilimbergo-Libertas 1-3; Bor Jik Te-Anchor Fix Villa Vicentina 1-3; Libertas Rozzoli Ts-Futura Torriana Gradisca 3-1; Dif Opicina-Olympia Go 0-3; Volley Ball Maniago-Libertas Turraco 3-0.

Classifica: Olympia, Maniago 14; Inter, Turraco 12; Rozzoli, Anchor Fix, Futura 10; Jik Banca, Spilimbergo, Saiole 4; Fiume Veneto 2; Dif 0.

C2 FEMMINILE
Risultati 8.a giornata: Ikar Fontanafredda-Libertas Martignacco 3-0; Ginnastica Spilimbergo-Villacher Monfalcone 1-3; Ceramiche d'Arte Villa Vicentina-Bor Friulexport Ts 3-2; Crisi Go-Lac Natisone 5; Giovanni al Natiscio 3-2; Sloga Kolimpex Ts-Giuffe Piers 3-0; Foca Letasana-Fincantieri Monfalcone 3-0.

Classifica: Ceramiche d'Arte 16; Foca 14; Friulexport, Crisi 12; Villacher 10; Ikar 8; Spilimbergo, Kolimpex 6; Fincantieri, Giuffe, Lac 4; Martignacco 0.

D MASCHILE
Risultati 8.a giornata: Centroradio Ts-Mossa 3-1; Nas Prepor Val Go-San Sergio Ts 2-3; Pallavolo Trieste-Crisi Go 2-3; Sloga Ts-Sobema Savogna 0-3; Acil Ronchi-Fincantieri Monfalcone 0-3.

Classifica: Fincantieri 12; Centroradio, San Sergio 10; Nas Prepor 8; Sobema, Acil 6; Mossa 4; Sloga, Crisi 2; Pallavolo Ts 0.

R. M.

RUGBY: SCONFITTA LA FIAMMA

Derby ai friulani

Fiamma Ts-Rugby Ud 6-7 (0-3)

FIAMMA: Galuzzi, Iurick, Riva, Mancini, Pagani, Pocusta, Della Mea, Candotti, Boz, Vittori, Teghini, Mogorovich, Scarel, Scocchi, Bianco, Gratton, Marzi.

UDINE: Pignatelli, Trivella, Adriano, Franz, Cattini, Boscaro, Stocco, Novello, Michelutti, Stocco, Filafiero, Longanato, Bertos, Biana, Ceschia, Dorotea, Casamassima, Fattori.

Un punto in classifica separava le due formazioni prima dell'incontro; un punto ha separato Fiamma e Udine nel risultato dello scontro diretto.

Va subito detto che la formazione ospite non ha rubato il successo, non fosse altro per il fatto di aver saputo sfruttare al meglio le uniche occasioni favorevoli dell'incontro; così come la Fiamma non avrebbe meritato la sconfitta (seppure con il minimo scarto), se non avesse scappato a mani basse la grande mole di opportunità che è riuscita a creare negli ottanta minuti di gioco.

E proprio in questo va ricercata la chiave di volta del derby, in una Fiamma fertile di iniziative, ma sepolta in fase risolutiva, fase in cui purtroppo ha avuto il suo peso l'assenza di due uomini cardine, come De Rosa e Roberto Pocusta. Gli uomini di Galuzzi hanno infatti dato vita a una prova gagliarda e decisa, nel corso della quale però ha

Alberto Rampino

ROTELLE: LA TRIESTINA SE NE VA SCORTATA DAI CARABINIERI

Battaglia persa a Seregno

SERIE A 1

Zoppas Pr-Bassano 3-5
ZOPPAS: Asperi, Galliotto, Kossler, A. Santangelo (1), Brugman, Meroni (2), Tramontin, Colin, P. Santangelo, Curtarelli.

SERIE A 2

Seregno-Triestina 7-3
TRIESTINA: Tancovich, Lodi, Bono (2), Galli, Nassi (1), Cervo, Molendi, Cartago.

Prato-Vini Gorizia Ugg 5-3

VINI GORIZIA UGG: Sturli, Ladini, Benigazza (2), Vidiz, Fagar, Lepore, Brandolini, Marrone (1), Giardini, Carlesso.

alabardati, che avevano concluso la prima frazione sull'1-2. Su tutti si sono espressi a un eccellente livello i due portieri, Tancovich e Cartago, schierati un tempo ciascuno. Ora c'è da augurarsi che il merito arbitrale non punga troppo severamente i triestini, attesi sabato prossimo a un difficile scontro casalingo con il Viareggio.

Anche la Vini Gorizia Ugg è uscita con l'onore delle armi dalla difficile pista toscana del Prato. I ragazzi di Beré hanno infatti disputato una

gara pregevole, nel corso della quale si è finalmente espresso, in tutta la sua bravura, l'argentino Benigazza, autore fra l'altro di 2 reti. Sul 3-3 ci ha messo lo zampino la sfortuna e la formazione isontina ha subito due autoretti, rivelatisi alla fine decisivi.

L'importante comunque, come ha sottolineato il tecnico Beré, era mantenere il ritmo ostentato nelle ultime gare e questo obiettivo Brandolini e soci l'hanno centrato. Ora, sfruttando un calendario non proibitivo, la Vini Gorizia Ugg potrebbe ulteriormente migliorare la propria classifica.

Un miglioramento sul piano del gioco lo si è riscontrato anche nella Zoppas Pordenone, che ha perso per 3-5 il derby casalingo con il fiammista Bassano. I gialloblù hanno dato evidenti segni di ripresa. Ora diventa importantissima l'assemblea societaria fissata per venerdì che dovrebbe portare finalmente la tanto attesa schiarita a livello dirigenziale.

U. S.

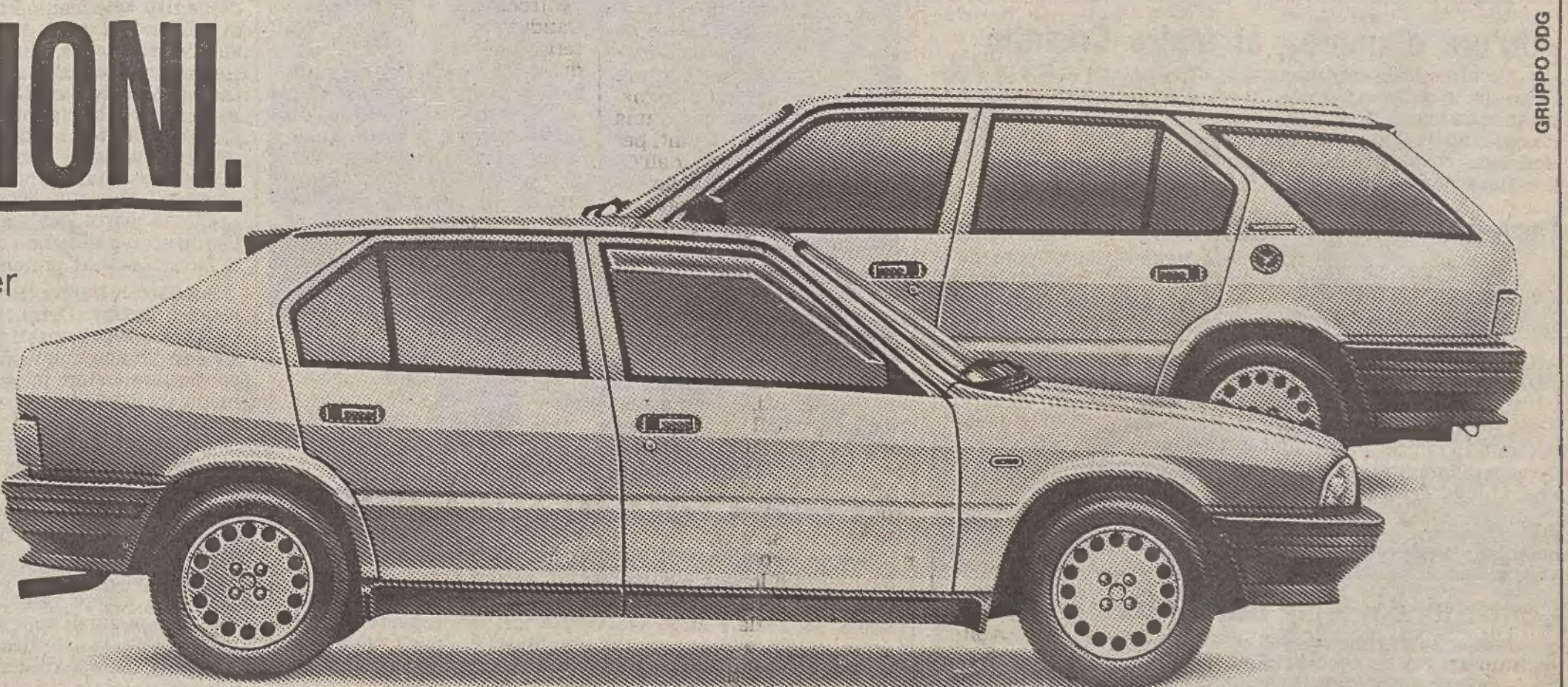
■ CURLING — La rappresentativa italiana maschile è terminata quarta agli europei di curling conclusi a Copenaghen e ai quali hanno partecipato 14 nazioni.

NUOVE 33, NUOVE EMOZIONI.

I concessionari Alfa Romeo ti invitano a provare le nuove 33. Motori boxer sempre più potenti, interni completamente rinnovati, una grande gamma di berline e giardinette a 2 o 4 ruote motrici. Oggi anche Turbo Diesel.

VIENI A PROVARE.

Alfa Romeo



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRIMA MONDIALE A MILANO DI UN DRAMMA LORCHIANO POSTUMO

Itinerario di un Martirio

Definito «irrepresentabile» già dall'autore, il giovane regista spagnolo Lluís Pasqual ne ha fatto un dramma squisitamente «anti-teatrale»: un delirio poetico e visionario

MILANO — Non ho mai veramente amato il Teatro di un poeta che ho molto amato per le sue liriche, perlomeno nella lontana adolescenza, Federico García Lorca. Del resto, mi sorregge il famoso aforisma di Gustave Flaubert (dovrebbe essere una lezione di critica per tutti i critici d'ogni tempo), per cui esistono scrittori e opere che si ammirano soltanto, altre che si amano, altre ancora che si ammirano e amano insieme.

Il Piccolo Teatro di Milano, nella sua nuova sede del Teatro Studio, accanto alla quale sorge la grande sala della nostra più prestigiosa istituzione di prosa, ha avuto il feroce e benemerito coraggio di regalargli la «prima» mondiale di un dramma lorquiano postumo, «El público», che lo stesso poeta andalusino giudicò, in vita, «irrepresentabile» e lo affidò alle amichevoli mani di Rafael Martínez Nadal, un mese prima d'essere barbaramente trucidato dai franchisti nei pressi della «sua» Granada.

Perché, dunque, queste due contraddizioni? L'una, il teatro contrapposto, il teatro di Lorca, l'altra riportare un'ammisione autobiografica di «irrepresentabile», che sembrano cozzare con la lode poc'anzi attribuita al «Piccolo teatro»?

Essenzialmente perché ciò che esiste di «nuovo», ciò a cui non siamo avvezzi, ciò che

contribuisce a svelare — in qualsiasi maniera — la ricca e complessa identità di un poeta, e di un poeta crudelmente assassinato a soli trentott'anni, quando dunque aveva molto da dire e da dire, non può che essere positivamente valutato e, nel caso di un ente pubblico, salutato comunque con qualcosa di più che non i consueti «applausi di stima», come li chiamano gli «addetti ai lavori».

Certo il teatro di Lorca da noi non ha conosciuto fortune grandissime: val la pena, forse, di ricordare soltanto il suo più convinto e geniale interprete italiano, il povero Franco Enriquez (mirabile la Moriconi nella «Calzolaia prodigiosa»), e ancora lo Strehler (nel '55) con la Ferrati protagonista di «La casa di Bernarda Alba». E proprio Strehler ha voluto tenere a battesimo il suo trentacinquenne allievo Lluís Pasqual, oggi direttore del Teatro nazionale spagnolo, che presto diverrà anch'esso «Teatro d'Europa», e che il pubblico italiano già conosce per una splendida «Fedra» con Nuria Espert, un Brecht spolefino e la regia al «Maggio» fiorentino della «Vera storia» di Calvino-Berio (ma quante bugie non ha saputo inventare Strehler, nel pre-sentario, i giorni scorsi, a Milano).

In un'arena circolare coperta di sabbia azzurrino-bluastro, sapientemente illu-

minata (ecco la lezione strehleriana), i quasi quaranta attori di «El público» si prodigano nel recitare un dramma squisitamente «anti-teatrale», un delirio poetico e visionario a occhi aperti, un elogio del simbolismo e dell'ermetismo, un'evidente parabola dell'omosessualità dello sfortunato poeta iberico, una voce continua cantata dai fantasmi di un regista, Enrique, «visitato» nel profondo del suo «Io» da quattro maestosi e possenti cavalli bianchi, da tre uomini barbuti (uno di loro, Gonzalo, è il «doppio» di un remoto tradito amore), da una Giulietta uscita dal suo sarcofago di binchi gigli e di rosse rose, dalla Figura dei Sonagli e da quella dei Pampini, da un Cristo nudo straziato di sangue, appeso al graticcio di un letto in posizione verticale, da alcuni personaggi — uomini e donne — terrorizzati da una «rivoluzione scoppiata fuori».

Lo spettacolo termina come iniziato. Enrique, il regista di un immaginario teatro, viene avvertito che «el público», questa volta, sta davvero arrivando. Il sogno è concluso. Ma era un sogno, «oscuro e desiderabile» insieme, per usare l'espressione di un altro grande spagnolo, caro a Federico García?

Pasqual ha cercato per quanto possibile di dare un senso e di svelare l'arcano del copione: ha fatto il possibile

per sfumare la dichiarata esaltazione dell'amore omosessuale in una sorta di amore «totale», direi panico, e comunque a tutti i livelli della natura; ha fatto l'impossibile per mettere di continuo in parallelo il binomio Amore-Morte; ha fatto (non so se di proposito) l'impossibile per evocare, almeno a noi italiani, l'incubo e il ricordo dell'angosciata morte di Pier Paolo Pasolini. Ha, insomma, ricordando alla lontana la figura del regista Enrique (che quella a noi familiare del dottor Hinkfuss nel pirandelliano «Questa sera si recita a soggetto», e della regia di «El público» (opportunamente distribuito in italiano agli spettatori) a una dimensione di «europea» che potesse, in qualche modo, proiettare quest'opera «oscura, arruffata e arrabbiata», in una parabola teatrale e umana a un tempo, conservandone, sì, la bizzarra e fosforescente enigmaticità, ma aprendola a una clowesca, pur anarcoide, consequenzialità.

Gli attori sono tutti assai bravi, ma ovviamente i loro nomi non dicono alcunché al pubblico italiano.

Come riassumere, in due sole parole, il senso del copione e della regia? Direi: «l'itinerario di un martirio». Oppure, «à la Céline», un «viaggio al fondo della notte».

Giorgio Polacco



Il mito crollato

Roma — Gli attori Oliver Reed e Amanda Donohoe in una scena del film «Castway» del regista Nicolas Roeg, presentato agli incontri internazionali di Sorrento. A proposito della sua esperienza sulla sperduta isola delle Seychelles dove è stato girato «Castway», Reed ha detto: «Alla fine era una specie di incubo, e contavamo i giorni che ci separavano dalla partenza: ormai anche il mito di Robinson Crusoe è definitivamente crollato».

(Ansa)

Sette giorni alla TV

Che musica e che Maestri!

Musica Maestri, prego... E che musica e che Maestri! Insomma, nell'arco di soli sette giorni, due Verdi e un Bizet, due inaugurazioni prestigiose, quella della Scala di Milano con «Nabucco», e quella del San Carlo di Napoli con «Carmen»; più un «Trovatore», ritrasmesso sabato sera da Raitre nell'edizione dell'Arca di Verona effettuata nell'estate dell'anno scorso.

Il popolo dei musicofili porge ramoscelli d'ulivo alla Tv pubblica, sospettata, forse ingiustamente, di scarsa sensibilità verso l'opera lirica. E questo, bene inteso, al di là di certe sottigliezze valutative riservate normalmente alla critica specializzata, o anche di eventuali perplessità che messinscena disinvoltamente avanguardistiche («Carmen», tanto per dire) possono aver sollevato negli spettatori dai gusti più tradizionali. Ma ciò che in fondo conta per i nostri amici del melodramma sono ancora le delizie del bel canto e delle famose arie, ritrovate nelle care dimore dei «così dolci, argenti suoni...».

Non è poco. E allora... Viva Verdi! Traffico intenso non solo di gran teatro musicale, ma anche di sceneggiati. Finiti «Una donna a Venezia» e «Se un giorno bussarà alla mia porta», ecco un altro, «Naso di cane», tratto dall'omonimo romanzo poliziesco di Antonio Verati e diretto da Pasquale Squitieri.

Storia di camorra. Teatro dell'azione naturalmente. Napoli, i suoi «bassi», le sue

quinte segrete, equivocate e fatiscenti, dove si svolge la lotta feroce tra bande rivali per il controllo di tutto: dalle bare da morto alla prostituzione, dalle bische alla droga, al riciclaggio di denaro sporco, eccetera. Insomma: Sodomica & Camorra. E lì, nel mezzo di questa cuccagna delinquenziale, il solito commissario di polizia (Luca De Filippo) che conosce un po' tutti — onesti e disonesti, killer di professione e spacciatori grandi e piccoli, finti insospettabili e sospettabili a pieno titolo —, ma gli mancano le prove certe per poterli ridurre all'impotenza.

Vita difficile, poverissimo, tanto più che la sua compagna Claudia Cardinale, vedova di un altro commissario, sembra esser messa lì con il solo incarico di ricordargli come di camorra muoiono pure i poliziotti.

Che fare allora? Attendere un passo falso del «nemico»? Intervenire comunque, sperando nella buona fortuna? Fidarsi, non fidarsi, della «sofista» del confidente? Mah... Resta ancora tutto da vedere, c'è un'altra, la terza, puntata e può darsi che almeno quella sia la buona.

Intanto, tra santabarbare, morti ammazzati, pestaggi, furti al bersaglio del killer «naso di cane» e di quanti altri vestono il costume da camorristi, la storia oscilla avanti e indietro e resta sempre lì a segnare il passo sul luogo dei suoi eccessi delittuosi, come in una sceneggiatura ripresa alla mo-



Claudia Cardinale

vola. Ma diciamolo francamente: non andrà poi a finire che a forza di raccontarla, di descriverla, di mostrarla sotto forma di spettacolo grandguignol, anche alla «piovra» (siciliana o napoletana che sia) non ci crederà più nessuno? Come alla favola del lupo, Ricordate? Quello grida sempre «Al lupo, al lupo», finché nessuno gli credette più. La morale della favola la conoscete tutti.

Ber.

PROTAGONISTA DI «LE SIXIEME JOUR» DI YOUSSEF CHAHINE

Cimentandosi nel cinema Dalida riscopre Yolanda

PARIGI — E gratta gratta sul tuo mandolino, piccolo bambino... sono passati esattamente 30 anni da quando Dalida batté tutti i record di vendite di dischi con «Bambino», fu subito famosa in tutto il mondo e in 30 anni ha accumulato 57 dischi d'oro in 7 lingue. Ma oggi la cantante intraprende una nuova carriera e debutta nel cinema, eroina di «Le sixième jour» di Youssef Chahine, una storia in cui melodramma e commedia musicale americana si fondono armoniosamente, ispirata dal romanzo di André Chérad.

Senza abiti di scena, senza paillettes, i capelli biondi nascosti da un velo nero, Dalida è Sadikka, una donna ancora giovane che tenta di scappare dal ripido Hassan dall'epidemia di colera che ha colpito il Cairo, nel 1947. Una sorta di «Madre Coraggio» commovente e convincente che ha rinunciato alla sua femminilità per assistere al marito semiparalizzato; ma la sua bellezza non ancora del tutto sfiorita suscita l'amore appassionato di Okka (Mohsen Mahieddine che si era affermato in «Adieu Bonaparte»), un giovane patito di Gene Kelly (anche se Chahine si permette qualche libertà cronologica, per fortuna è andata).

poco importa). Quando Hassan si ammala, Sadikka lo nasconde per evitare l'isolamento e si imbarca con il bambino e Okka su un piccolo veliero, in attesa del «sesto giorno», allo scade del quale il verdetto sarà ineluttabile: vita o morte.

Nel quartiere popolare di Choubra, al Cairo, durante la lavorazione del film Dalida è andata a cercare i luoghi della sua infanzia, la casa dove è nata e dove ha vissuto con i genitori calabresi, emigrati in Egitto in cerca di lavoro. Ma Yolanda Giigliotti, ex dattilografa, Miss Egitto nel 1954, «Yoyo» per gli amici, è rimasta delusa, ha trovato tutto cambiato.

Intatti sono invece i suoi ricordi dell'epidemia di colera, dei suoi compagni alla scuola italiana che la chiamavano «Quattroccchi» per via degli occhiali e le lanciavano sassi.

All'epoca parlava quasi sempre italiano; per il film ha rimpatriato l'egiziano, ci si è messa con ostinazione «dieci ore di lezione al giorno con due professori, per cercare di avere un buon accento, per non essere fasciati dal pubblico del mio quartiere, dove si è svolta la prima del film. Per fortuna è andata».

Dalida voleva a tutti i costi fare del cinema; le sue brevi partecipazioni ad alcuni film come «La maschera di Tutankamen» nel '58, non sono certo una pietra miliare della storia del cinema.

Dalida fa progetti, ha avuto proposte, sta scegliendo il suo prossimo film, ed è carizata, si sente pronta a recitare qualsiasi parte, nella gamma dei sentimenti femminili, «la grande passione, la donna d'affari, l'amante sottomessa».

«Voglio distaccarmi dalla Dalida cantante, dice, se faccio un film, è per essere un'attrice. Almeno per ora ci è riuscita: a tempo stesso vulnerabile e inaccessibile, rigorosa e fragile, Sadikka è tutto tranne che Dalida».

Yolanda Giigliotti non rinnega Dalida cantante, non ha alcuna intenzione di smettere di cantare, proseguire la sua carriera su due binari non le fa paura. «Più lavoro e più sto bene — dice —, quanto sto senza far niente mi annoio».

Da quando, il giorno di Natale del '54, sbarcò a Parigi con 200 franchi in tasca, seguita dai piani della madre che la vedeva già sui marciapiedi, «Yoyo» ne ha fatta di strada...

A. T.

ANCHE SE NON MANCHERANNO LA MUSICA E IL TEATRO

Cinema, soprattutto cinema nel «non stop» del Natale alla tv

ROMA — La settimana natalizia di Canale 5, da lunedì 22 dicembre, in coincidenza con il varo della Tv del mattino da parte della Rai, si arricchisce di una serie di film destinati ad andare in onda, per l'appunto, al mattino, alternati con «situation comedies» e con quiz.

La vigilia di Natale, dalle 19.30 fino a mezzanotte (e oltre), una puntata speciale di «Studio 5». Il 25 dicembre Maurizio Costanzo condurrà, a cominciare dalle 19.30, «Buon Natale», mentre alle 20.30 entrerà in scena Mike Bongiorno per condurre una puntata di «Pentation» dedicata interamente ai bambini.

Alle 23, appuntamento per gli appassionati di musica lirica e sinfonica con Riccardo Muti che dirigerà l'Orchestra filarmónica della Scala in un concerto.

Venerdì Santo Stefano, «Dynasty» alle 20.30 cui seguirà (21.30), il «Maurizio Costanzo Show». Per la serata di fine anno, andrà in onda, è possibile a reti unificate, dalle 19.30 alle 22.30, «Studio 5» seguita da una puntata speciale di «Premiatissima». Giovedì 1 gennaio 1987 il consueto appuntamento con «Pentation» (20.30).

Anche su Retequattro una

pioggia di film, durante la settimana delle festività natalizie che comincerà il 22 dicembre e, sempre a partire dallo stesso giorno, fino a Santo Stefano, andrà in onda alle 16.45 un ciclo dedicato alla ex «enfant prodige» del cinema americano Shirley Temple che terrà compagnia alle bambine di ieri (attualmente nonne) e a quelle di oggi (anche la sera del 28 dicembre).

Alle 20.30 la sera della vigilia di Natale «Il giro del mondo in 80 giorni» di Michael Anderson, con David Niven, Shirley McLaine, John Carradine; alle 23.50 «Baciami per me» di Stanley Donen, con Cary Grant e Jayne Mansfield.

La sera di Natale, alle 20.30, «L'isola del tesoro» di Victor Fleming, seguito alle 22.30 da «Chiamate Nord 777» (inserito nel ciclo organizzato per «festeggiare il Natale con i grandi del cinema», diretto da Henry Hathaway, interpretata da James Stewart e Richard Conte).

La sera di Santo Stefano, alle 20.30, «Un fantastico tragico venerdì» e alle 23.10 «La rivolta» (sempre nel ciclo dei «grandi del cinema») di Richard Brooks, con Cary Grant. La sera di Capodanno, come si è detto, si terrà unifica-

te (19.30-22.50) «Studio 5», a cui seguirà un'edizione speciale di «Premiatissima». Il 1.º gennaio 1987 alle 22.30 uno «special» dal titolo «Unicof. 40 anni per i bambini».

La sera della vigilia di Natale Italia 1 assicura la compagnia del «piccolo grande Woody» (Allen), mandando in onda alle 20.30 «Prendi i soldi e scappa» a cui seguirà, alle 22.30, «Il dittatore dello Stato libero di Bananas», sempre con Allen nella duplice funzione di regista e interprete.

Cinema anche la sera di Natale: alle 20.30 «I magnifici sette» di John Sturges, e alle 22.30 ancora un «classico» di Woody Allen, «Amore e guerra».

Per Santo Stefano, alle 22.30 «Kullu», un film di fantascienza, seguito un'ora dopo da «Speciale Labyrinth», un omaggio al mito David Bowie.

La sera di San Silvestro vale la «grande serata» da trascorrere tutti insieme così come per Canale 5 e Retequattro. L'anno nuovo comincia per Italia 1 con una miniserie sulla vittoria australiana nell'America's Cup. La sera del 1.º gennaio 1987 è riservata invece a «Ad Ovest di Paparino» mentre il secondo posto d'onore è stato concesso a un comico della nuova generazione, Maurizio Michetti, e

al suo «Ho fatto splash».

La sera della vigilia di Natale, alle 20.30, Euro Tv dà appuntamento per un film di Don Chaffey, «La più bella avventura di Lassie», interpretato da James Stewart, Alice Faye, Mickey Rooney, alle 22.30, tutte le emittenti del circuito Euro Tv propongono in esclusiva il «Natale in musica», manifestazione dedicata alle più popolari canzoni natalizie. Sul palcoscenico del Salone delle feste del casinò di Campione d'Italia si esibiranno per i telespettatori le promesse del mondo della canzone italiana interpretando motivi scritti da autori noti come Fido, Luzzi, Boby, Solo, Braconi, Michele Davoli, Conduttori Franco Solfiti e Nadia Cassini. Ospiti: Nico Fidenco, Gianni Meccia, Jimmy Fontana, Riccardo Del Turco, Claudio Saint Just. Al pianoforte Claudio Simonetti. Uno «show» del mago Alexander prima di brindare con i telespettatori a mezzanotte.

La sera di Natale alle 20.30 «Giochi stellari» di Nick Castle, con Robert Preston, Mary Stewart e Lance Guest. Ancora cinema la sera di Santo Stefano; in onda alle 20.30 «All'inseguimento del predatore», di Richard Lang.

Musica di trattenimento per un giorno di festa si potrebbe definire il delizioso concerto della domenica al Teatro Cristallo offerto dall'Insieme Vocale del teatro Verdi, piacevolmente seduto alla maniera madrigalistica di fronte al pubblico non numeroso ma di appassionati cultori, intervenuto alla matinee. Ed è veramente «festa» ascoltare la musica che ci propone.

Il tema monografico «Polifonia tra Riforma e Controriforma» è nato per impulso del II Convegno Internazionale di Musicologia organizzato nella primavera scorsa, a cura del prof. I. Cavallini, per esemplificare il filone musicale nel periodo intermedio fra le riforme religiose del '500, l'ingresso delle lingue nazionali e l'influsso dei temi popolari nella musica colta. Un programma che viene portato nei licei cittadini, secondo un piano promozionale che fa parte delle norme statutarie del gruppo e va a colmare le profonde lacune della scuola italiana in fatto di cultura musicale.

Perché fare musica del '500 significa fare cultura storica, filologica-letteraria: un'operazione che l'Insieme Vocale assolve con perfetto garbo. Inoltre l'aspetto strettamente musicale del gruppo si fa, da

sei anni, sempre più specializzato, più aderente al genere madrigalistico (non dimentichiamo che questi sette cantori derivano dal coro lirico); ma soprattutto, con un lavoro così intenso, ne ha guadagnato l'omogeneità, l'intesa ritmica, l'affiatamento timbrico, raffinatissimo.

Il programma, assai stimolante, preceduto dalla lettura dei testi per sottolineare tutta l'importanza della Parola in Musica, offriva ampio spazio al madrigale: dal palestriniano «I vaghi fiori», che descrive con effetti chiaroscurali la Villa d'Este a Tivoli, al famoso «Anch'io che voi partire» di C. de Rore, impreziosito dal bellissimo giochi contrapuntistici e riproposto poi in una delle tante imitazioni satiriche, come la «giustiniana» di G. Gabrieli.

Liliana Bamboschek

Appuntamenti

Oggi

Flauto e piano al «Goethe»

Per la stagione concertistica della Associazione musicisti giuliani, dedicata alla formazione di «duo», questa sera alle 21 nella sala del Goethe Institut di via Coroneo, suoneranno Giampaolo Pretto (flauto) e Andrea Dindo (pianoforte). In programma musiche di Hummel, Schubert, Casella, Prokofiev.

Settimana del «Vascello fantasma»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi in turno di abbonamento «C» per platea e palchi, «F» per gallerie e loggione va in scena la settima rappresentazione de «Il vascello fantasma» di Richard Wagner. Ne sono interpreti: Elizabeth Connell, Hans George Moser, Michael Pabst, Nucci Condò, Zenon Kosnowski, Giuseppe Botta. Dirige il maestro Gustav Kuhn. Orchestra e coro del Teatro Verdi.

«Un'ora d'amore» al teatro Cristallo

Ancora questa settimana al teatro Cristallo andrà in scena l'atto unico di Josef Topol «Un'ora d'amore», terzo spettacolo in abbonamento. Regia di Francesco Macedonio. Interpreti: Orazio Bobbio, Lidia Lagonegro, Federica Tatulli. Scene di Elio Sanzogni, costumi di Paolo Bertinato, musiche di Livio Cecchelin. Durata: 90 minuti.

Incontro con gli interpreti di «Norma»

Oggi alle ore 18.30 nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo 2 avrà luogo l'incontro con gli interpreti di «Norma» a cura degli «Amici della lirica Giulio Viozzi» e del Cca.

Nel sommario di «Nazioni vicine»

La trasmissione radiofonica regionale «Nazioni vicine», in onda ogni alle ore 14, a cura di Renzo Cigoi ed Euro Metelli, presenterà l'iniziativa umanitaria denominata «Un bicchiere di latte per i bambini del Perù». Inoltre si parlerà dei due pinguini che il Lloyd Triestino ha donato all'Aquario marino di Trieste.

Domani

Concerto del duo Blasco-Guerrato

Domani alle ore 20.30 al Circolo del commercio e del turismo in via S. Nicolò 7 (2.º piano) è in programma un concerto del duo Blasco-Guerrato, flauto e chitarra. Musiche di Ibert, Djemil, Casas Augé, Viozzi, Ravel, Giuliani.



Scola colpito da malore

Roma — Marcello Mastroianni e Sofia Loren in una scena del film «Una giornata particolare» di Ettore Scola, che torna in tv questa sera, trasmesso da Retequattro alle 20.30. Ettore Scola, 55 anni, è stato ricoverato ieri nel reparto di unità coronarica dell'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze per un attacco di «angina pectoris». Le sue condizioni non sono gravi.

(Ansa)

Prime visioni

A proposito della notte scorsa

«A proposito della notte scorsa». Regia: Edward Zwick. Sceneggiatura: Tim Kazurinsky e Denis De Clue. Interpreti principali: Rob Lowe, Demi Moore, Jim Belushi, Elizabeth Perkins.

Molto più esplicitamente il testo teatrale da cui è tratto «A proposito della notte scorsa» si intitolava «Sexual perversity in Chicago», commedia di vasto successo di David Mamet, esponente di punta del teatro americano. Più che di perversioni, però, si tratta di nevrosi e paure, quelle che si rintracciano comunemente tra i singles degli anni 80. Ci si incontra, sembra la solita storia di una notte e basta, senza ripercussioni sulle reciproche vite e invece può capitare, al mattino, che chiudersi alle spalle la porta dell'appartamento sconosciuto non sia così facile come si pretende.

Succede a Danny (Rob Lowe) e a Debby (Demi Moore) che, dopo uno di questi incontri casuali scoprono di voler continuare a stare in qualche modo insieme, nonostante lo scetticismo dei reciproci amici del cuore (Jim Belushi ed Elizabeth Perkins), strenui sostenitori di un concetto di libertà che ingabbia ancor più del temuto rapporto di coppia.

I due rischiano, decidono di andare a vivere insieme sfidando la paura di impegnarsi, ma l'unione resiste ben poco al logorio della quotidianità e alla sottile opera di boicottag-

gio di Belushi e Perkins, che alla fine vedono naufragare, come previsto, l'improbabile unione.

Ma il disfattismo del «singles» a ogni costo avrà vita breve: dopo scontri e chiusure, Danny e Debby si convincono che i sentimenti vanno vissuti nonostante le paure e tentano un'altra volta.

Sceneggiato da Tim Kazurinsky, uno degli autori del «Saturday Night Live», e diretto dall'esordiente Edward Zwick, già giornalista di Rolling Stone, «A proposito della notte scorsa» mette in scena le tensioni e i timori della nuova classe sociale degli anni 80 senza tuttavia riuscire a scalfire la superficie: pur senza sbavature, il film rimane in bilico tra un sentimentalismo un po' troppo svagato e uno humor che non riesce sempre a essere dissacrante e a graffiare sul serio.

Non convince, quindi, fino in fondo ma regge bene grazie alla presenza di attori di sicura presa immediata (Rob Lowe, meno rigido del solito e un'accattivante Demi Moore) e al travolgente Jim Belushi, acido e prorompente in un ruolo che sembra disegnato sullo scomparso fratello John. Stella Rasman

■ PROKOFIEV — Sergej Prokofiev viene ricordato a Parigi con un festival musicale di inconsueta ampiezza, comprendente l'esecuzione di cinquanta opere, della durata di quasi due mesi (si concluderà il 21 dicembre), presieduto da Mstislav Rostropovitch.

IN GRAN BRETAGNA E CECOSLOVACCHIA

DALLA FRANCIA AL PROFONDO SUD

Tournée all'estero di Claudio Crismani da Verdi al verismo



Il pianista triestino Claudio Crismani ha compiuto una tournée in Gran Bretagna, dove ha raccolto, oltre al successo, il consenso della critica più qualificata. In particolare il «Times» ha dedicato alla sua interpretazione di Bartók una critica assai lusinghiera.

In Inghilterra Crismani ha tenuto sette recitals lisztiani, iniziando il suo brillante giro di concerti dalla «Wigmore Hall», ed è stato invitato dalla Bbc a registrare la terza Sonata di Beethoven, la quinta Sonata di Schumann e brani di Chopin. Sempre in Inghilterra ha inciso il secondo ciclo degli «Années de Pèlerinage».

Nel corso di una tournée in Cecoslovacchia Crismani ha poi riproposto con l'orchestra di Bratislava il «Concerto Patetico» di Liszt, recentemente riscoperto ed eseguito dal pianista triestino anche a Villa Manin di Passariano.

Fra i prossimi impegni di Crismani, spicca-

ne le partecipazioni al Festival di Praga, al Festival di Cambridge e una lunga tournée con l'orchestra della comunità europea, in programma il concerto K 414 di Mozart e una delle primissime composizioni lisztiane, «Malediction» per pianoforte e orchestra d'archi.

È un momento particolarmente felice per Rita Lantieri, impegnatissima dalla Francia al profondo Sud, da Verdi al verismo. Il soprano triestino è stato nei giorni scorsi protagonista di una prestigiosa edizione di «Traviata» messa in scena a Cosenza da Raf Vallone (scene di Zeffirelli, costumi di Pizzi) e diretta da un altro triestino, Edoardo Müller.

Dopo i successi in Toscana, nell'ambito delle celebrazioni maccagnane, con «L'amico Fritz» e con «Zanetto», la Lantieri ha cantato a Toulon nel «Don Carlo» di Verdi, accanto al tenore Giacomo Aragall, al mezzosoprano Christina Angelakova, al basso Dimitri Petkov e al baritone Lorenzo Saccomani. La regia era di Jacques Karpou.

La critica francese ha lodato l'intensità

ECCO LA NUOVA RENAULT 21 NEVADA. NATA GRANDE.

Con Renault 21 Nevada l'ultima generazione delle station-wagon ha trovato il modo più bello per parlarvi di libertà. Una libertà totale, senza compromessi.

Grande nella linea.

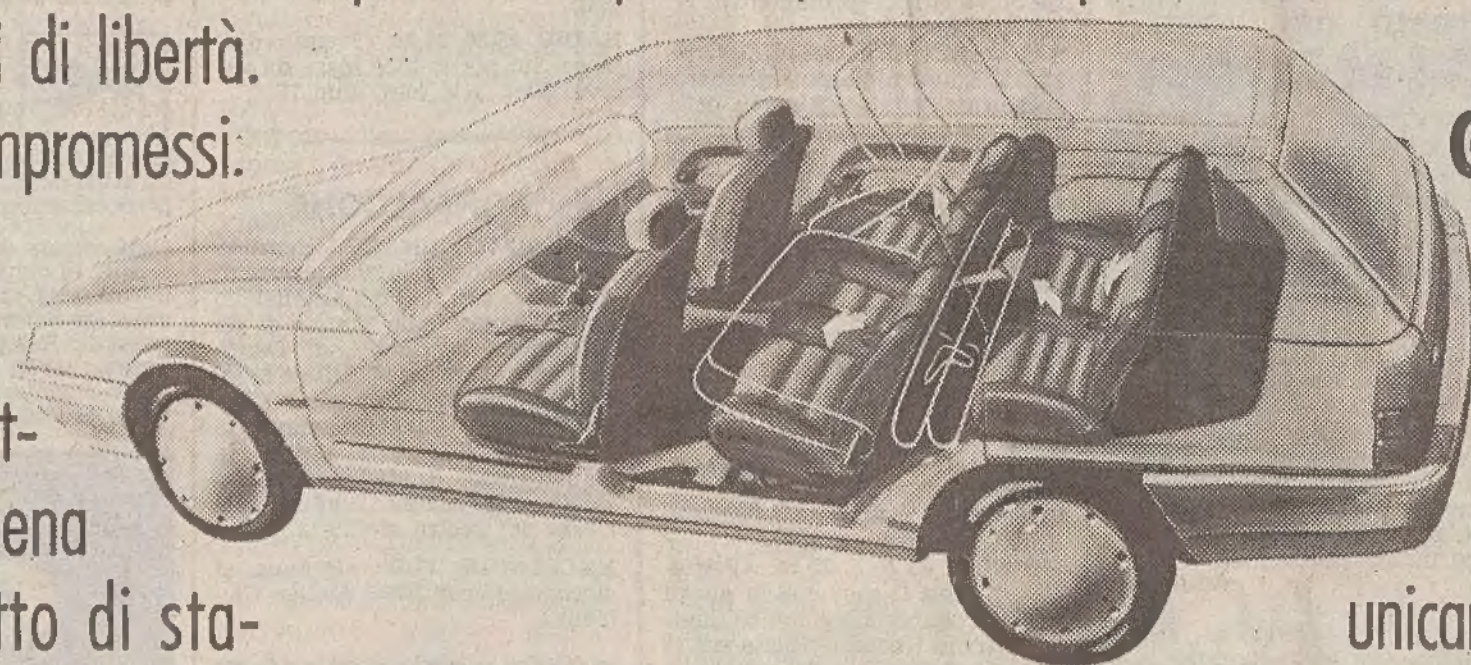
Renault 21 Nevada è compatta e filante: il suo CX di appena 0,33 rivoluziona il concetto di station-wagon, mentre l'ampia superficie vetrata senza soluzione di continuità nella parte posteriore permette ai suoi occupanti di comunicare con la realtà circostante, ricevendo un'esclusiva sensazione di libertà.



Grande nello spazio.

Su di una Renault 21 Nevada ci si sente liberi anche nello spazio: pochi movimenti dei sedili, tutti orientati nel senso

di marcia e l'auto può ospitare due, cinque o sette persone, con una capacità di



carico che raggiunge i 1710 dm³. Un'altra dimostrazione di come su ogni auto Renault genialità e tecnologia producano il massimo in funzione dell'uomo e delle sue esigenze.

Grande nel confort.

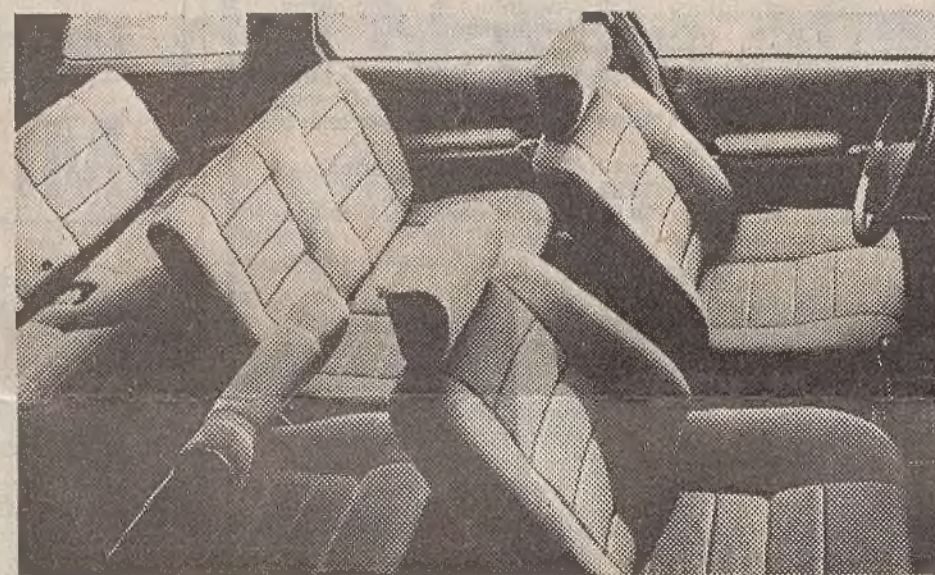
Renault 21 Nevada vi parla di relax attraverso la morbidezza dei rivestimenti interni, o attraverso la comodità dei sedili, ampi, avvolgenti, regolabili in altezza, o ancora attraverso l'accuratezza delle finiture o la perfetta insonorizzazione.

Su Renault 21 Nevada c'è tutto quello

che occorre per vivere un completo benessere a bordo.

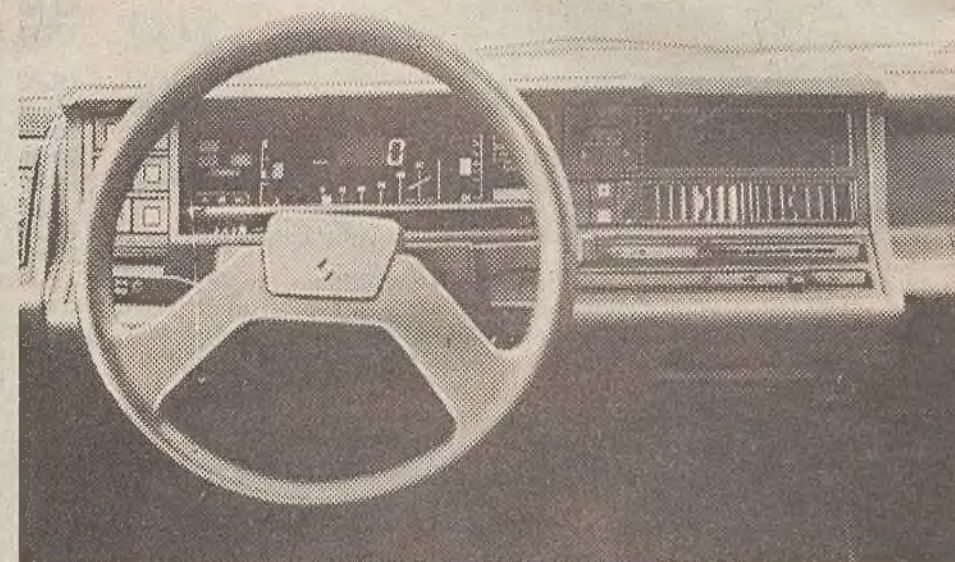
Grande nella tecnologia.

Tutto sulla Renault 21 Nevada è stato studiato per offrire ai passeggeri una sicurezza totale, che dia loro la libertà di concentrarsi unicamente sul piacere di viaggiare. Sospensioni di tipo Mac Pherson e treno posteriore a 4 barre di torsione a flessibilità controllata garantiscono un'eccellente aderenza anche a pieno carico, mentre i freni anteriori con dischi venti-



lati assicurano una frenata sempre all'altezza del peso e delle prestazioni. Al suo interno una plancia con strumenta-

zione completa, sia in quelle a soluzione classica che in quelle elettroniche, consente al guidatore di trovarsi sempre



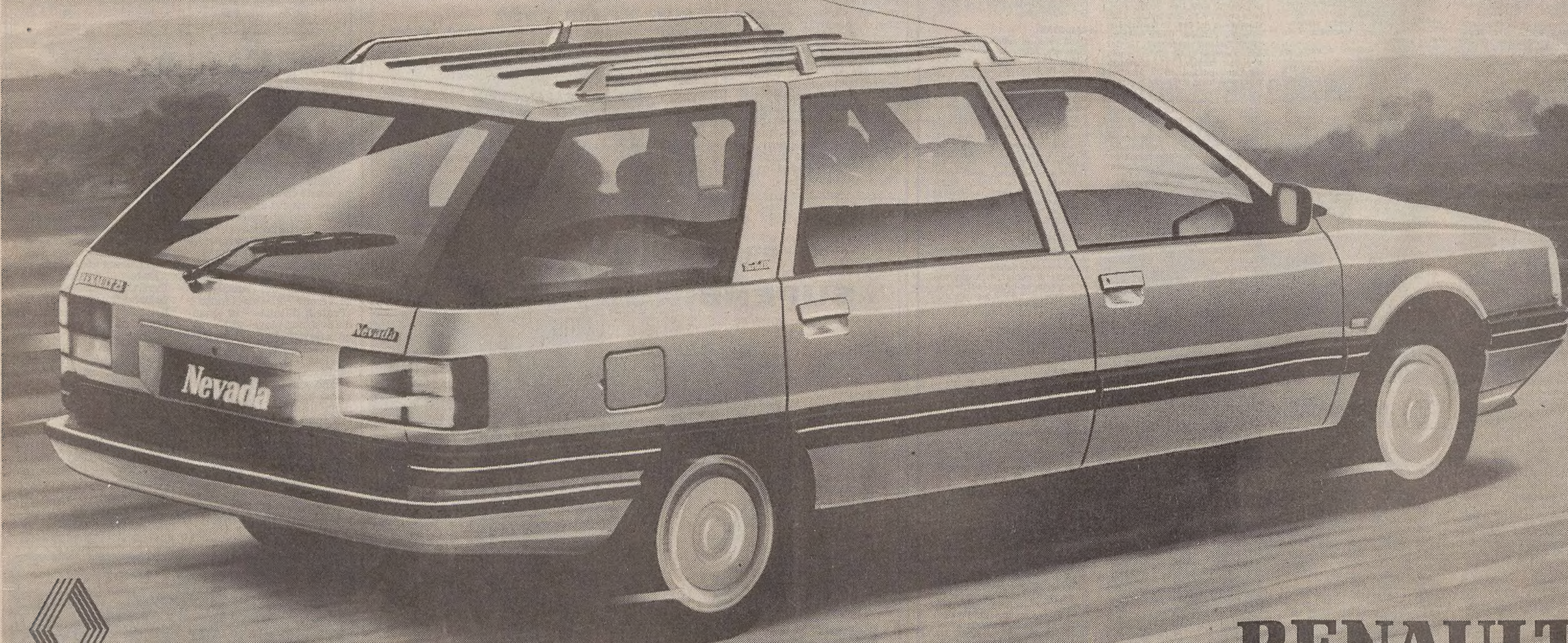
al centro di un perfetto sistema di informazioni. Renault 21 Nevada offre la libertà più assoluta anche nell'ampia scelta delle versioni:

GTS 1700 benzina, 179km/h,
TXE 2000 i.e. benzina, 193 km/h,
GTD 2000 diesel, 158 km/h,
TDX 2000 turbo diesel, 172 km/h.

Con una dotazione di accessori così completa da non aver bisogno di opzioni. Ecco Renault 21 Nevada, la sola auto che poteva dare più spazio ai cacciatori di libertà.

Da lire **18.280.000** chiavi in mano.

NATA LIBERA.



1.7-2.0 I.E. BENZINA - 2.0 DIESEL - TURBO DIESEL

RENAULT
Renault sceglie elf